

# Caccia

5

sp & speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2013

**Recinzioni pericolose  
e filo spinato:  
un problema irrisolto!**

**Pallini d'acciaio:  
anticipi da rivedere**

**Storia del coregone  
del lago Maggiore**

**I corsi di introduzione alla pesca**

**Molto lavoro per la  
Commissione consultiva**

# ESCLUSIVO



# Settimane di prova ZEISS

Sperimentate ora il binocolo premium più chiaro di ZEISS.



**Provate ora il nostro Victory HT** e convincete Voi stessi di questo concetto ottico di prima classe. Gratuitamente e senza impegno, il Vostro rivenditore specializzato ZEISS Vi fornirà un binocolo in prova che potrete utilizzare nel periodo dal 15/09 al 31/12/2013!\* Per ulteriori informazioni e per scoprire chi sono i rivenditori specializzati che aderiscono all'iniziativa, consultate la pagina: [www.zeiss.ch/sportoptics](http://www.zeiss.ch/sportoptics)

\*Per informazioni sulla durata del prestito, consultate direttamente il vostro rivenditore specializzato ZEISS aderente all'iniziativa.



## Il nuovo ZEISS Victory® HT. Il binocolo premium più chiaro al mondo.

- Massima chiarezza per osservazioni di lunga durata:  
lenti High Transmission
- Utilizzo rilassato e immagini più ferme:  
concetto Comfort Focus
- Estremamente robusto e studiato per durare nel tempo:  
ponte Double Link



We make it visible.

# La Caccia

Organo ufficiale della  
Federazione  
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - ottobre 2013  
Anno 19

Periodico con 6 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP  
(Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di Cacciasvizzera  
Segretariato generale  
Mühlethalstrasse 4  
4800 Zofingen  
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI  
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione  
casella postale 97  
CH-6716 Acquarossa  
telefono 079 423 79 43  
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI  
Michele Tamagni  
casella postale 5  
CH-6582 Pianezzo  
telefono 079 230 12 00  
info@cacciafcti.ch

Conto bancario  
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco  
CCP 65-6841-1  
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI  
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 5251

Redazione  
Ferruccio Albertoni, redattore  
Ai Ciöss 2  
CH-6593 Cadenazzo  
telefono 091 858 22 73  
lacaccia@bluewin.ch

Cambiamenti di indirizzo  
Farne comunicazione alla società  
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria  
grafica e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
graficomp@ticino.com  
www.graficomp.ch

Stampa  
TBS, La Buona Stampa SA  
via Fola, CH-6963 Pregassona  
telefono 091 973 31 71  
fax 091 973 31 72  
info@tbssa.ch

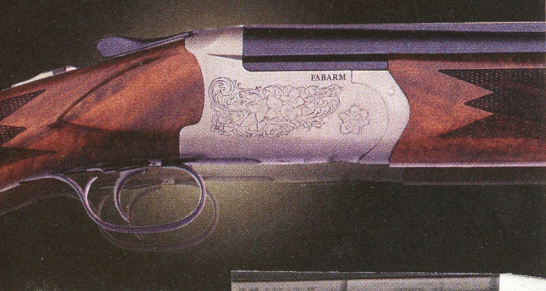


## Sommario

- 5** Cantone che vai, UCP che trovi
- 7** Notiziario della Federazione
- 8** Gestione degli ungulati
- 10** Scolopax
- 12** Recinzioni pericolose e filo spinato: un problema irrisolto!
- 16** Caccia bassa con il gelo
- 18** Pallini d'acciaio: anticipi da rivedere
- 22** FIWI - Istituto per la medicina degli animali selvatici e dei pesci dell'Università di Berna
- 23** Selvaggina in tavola
- 24** L'importanza del Gufo Reale
- 26** Cinofilia
- 27** Dalle Sezioni
- 30** I nostri lutti
- 33** La Pesca

VERNEY-CARRON cal 12  
Grand Bécassier Lusso  
canne 61 cm rigata e MC  
a partire da fr. 2'500.-

**Verney-Carron**  
Fonderie de la Vallée de Joux



Sovrapposto caccia  
FABARM cal 12  
mod. ELOS  
canne 61cm PARADOX  
a partire da fr. 1'900.-

BERETTA cal 12  
ULTRALIGHT  
canne 62-67-71 cm



**F.lli  
AMBROSINI**

*Le mitiche cartucce da caccia*

*MB di Baschieri & Pellagri - RC Caccia  
TUNET - ZANOLETTI*



4 MB Winter



3 MB Tricolor



4 Baby Magnum

6900 LUGANO, Via Soave 4  
telefono 091 923 29 27  
fax 091 921 01 65  
ambrolugano@bluewin.ch

6600 MURALTO  
Viale Verbano 3a  
telefono e fax  
091 743 46 06



20.esima BORSA INTERNAZIONALE DELLE ARMI

**LOSANNA**

*dal 6 all '8  
DICEMBRE 2013*

*Esposizione  
speciale:*

*« Generale  
DUFOUR »*



**Acquisto, vendita, armi antiche e moderne, Militaria**

Venerdì e sabato dalle 10:00 alle 18:00 - Domenica dalle 10:00 alle 17:00 - Palais de Beaulieu

www.bourseauxarmes.ch

**r. canonica e figli** SA  
impresa gessatura

- INTONACI
- CORNICI E STUCCHI
- PITTURA
- SOFFITTI RIBASSATI
- PAVIMENTI TECNICI
- OPERE IN CARTONGESSO
- ISOLAZIONI TERMICHE/ACUSTICHE
- RIVESTIMENTI IN LEGNO

6807 Taverne  
Tel. 091 945 32 41-42  
Fax 091 945 16 54  
www.rcanonica-e-figli.ch  
info@rcanonica-e-figli.ch

un'impresa con grande esperienza *dal 1961*

## Cantone che vai, UCP che trovi

Sfogliando vecchi numeri della rivista "La Caccia" abbiamo trovato uno scritto a firma di Marco Viglezio (lettori che scrivono) datato dicembre 1999 e intitolato "Per un contenimento più efficace dei cervi". A quei tempi egli non era ancora in Federazione e tantomeno nei gruppi di lavoro; da semplice cacciatore con conoscenze del sistema grigionese, avendo superato gli esami e praticato la caccia in quel Cantone, elencava diverse proposte, e scriveva "che nella stagione appena terminata diversi errori avevano contribuito a rendere più ampio il divario fra le catture e i piani di abbattimento previsti". Lo abbiamo riletto e trascriviamo alcune di quelle proposte: estensione del periodo di caccia alta al cervo (allora erano sedici giorni), maschio cacciabile dal 7 al 20 (era permesso durante sei giorni), fusone con altezza di aste inferiore alle orecchie cacciabile tutto il periodo (si poteva cacciare qualsiasi fusone ma soltanto dopo l'apertura del cerbiatto e dopo averne preso uno), femmina non allattante aperta tutto il periodo (a circa metà caccia si apriva il cerbiatto e si chiudeva la femmina), non limitare il numero dei capi adulti (maschi e femmine non allattanti), apertura della caccia al cervo in altre zone del Cantone ancora chiuse. Sono passati alcuni anni e ci piace constatare che nel frattempo la maggior parte delle proposte è stata realizzata (vedi regolamento 2013). Quello che stupisce, è che proposte sensate e sostenibili dal punto di vista gestionale, invece di passare come la classica lettera alla posta, hanno richiesto confronti e lotte estenuanti con l'UCP che, secondo logica, sarebbe dovuto esserne il promotore. Lotte per ridurre la distanza da strade e abitazioni, lotte per aprire parte dei fondovalle, non parliamo delle grandissime bandite, praticamente immuta-

te da tempo e che soltanto da pochi mesi sono oggetto di uno studio di revisione, il cui esito non è per nulla scontato. Ci sono voluti anni per la questione del fusone e i giorni in più per il maschio sono stati concessi veramente con il contagocce, con la puntuale richiesta di riduzione da parte dell'UCP in ogni nuovo rapporto annuale, 2013 compreso! Il Canton Grigioni quest'anno ha dovuto aumentare il piano di abbattimento del 4% (quattro!) e l'UCP (di Coira), oltre alle ampie possibilità che il loro regolamento da decenni già offre, ha adottato diverse misure per raggiungere gli obiettivi possibilmente già in settembre: orario di caccia esteso fino alle 20.45 durante la prima settimana di caccia, apertura dei cervi coronati con aste non superiori ai 50 cm durante tutto il periodo, apertura parziale di alcune bandite con libero accesso dei cacciatori, permesso di sparare anche all'interno di altre bandite, mantenendosi però fuori dal confine delle stesse, progetto pilota di sparare ai cerbiatti in alcune regioni durante gli ultimi due giorni di caccia. Scusate se è poco! Per questa stagione da noi il piano è stato aumentato del 30% (trenta!) rispetto al 2012 e la FCTI ha proposto alcune misure per aumentare le catture in settembre; l'UCP (di Bellinzona) si è letteralmente messo di traverso contro il prolungamento della caccia nel fine settimana 21-22 settembre, contrario all'apertura dei maschi con al massimo tre punte in tutte le bandite aperte, contrario al secondo maschio adulto a chi cattura una femmina non allattante, contrario al periodo di caccia 1-17 settembre per cervo maschio, femmina non allattante e fusone. Unica disponibilità, riguardava l'apertura del fusone (con aste non superiori alle orecchie) in tutte le zone aperte al cervo. E per raggiungere i piani? Aumento dei giorni in set-



ttembre destinati alla cattura delle femmine allattanti e cerbiatti e aumento dei giorni nella caccia tardo autunnale, naturalmente a femmine allattanti e cerbiatti e sperando in copiose neviccate perché, in caso contrario, addio piani di abbattimento. Per anni il nostro UCP ha scritto nei suoi rapporti "che la cattura dei cerbiatti e femmine allattanti in settembre non è ideale" (ha pure invitato un esperto grigionese a spiegare l'importanza di risparmiare madri e piccoli in settembre per assicurare una distribuzione corretta sul territorio e impedire le concentrazioni in bandite o zone inaccessibili), ripetutamente ha scritto nei suoi rapporti "che la possibilità di uccidere la femmina allattante durante la caccia tardo autunnale era una misura non ottimale, ma al momento indispensabile per raggiungere numericamente il piano di abbattimento". Eppure, ogni anno torna alla carica con le proposte che egli stesso definisce "non ottimali o non ideali". A questo punto, viene spontaneo chiedersi se per l'UCP del Canton Ticino sia prioritario gestire correttamente i cervi in modo da ridurre i danni e di conseguenza i risarcimenti a carico dello Stato, o semplicemente osteggiare per partito preso le proposte della FCTI. Proposte che, per dirla con le parole del presidente Regazzi nel suo editoriale di giugno, fortunatamente l'autorità politica ha invece correttamente recepito.



**ALIMENTI COMPLETI PER CANI E GATTI  
EQUILIBRATO - ECCEZIONALE APPETIBILITÀ**

Energy Dog | 6537 Grono

Davide Sartori 079 639 25 56 | Mauro Fagetti 079 824 99 45

# Grafica e competenza

*Sì, alla Graficomp*

## Di cosa ci occupiamo

Realizziamo con cura e professionalità qualsiasi prodotto destinato alla stampa e al web.

## Dove siamo

GRAFICOMP SA  
via Ligaino 44 - 6963 Lugano-Pregassona  
telefono 091 935 00 80 - fax 091 930 87 09  
graficomp@ticino.com - www.graficomp.ch

## Chi siamo



Edoardo  
Kolb  
per la parte  
organizzativa



Viviana  
Kolb  
per la parte  
amministrativa



Marco  
Bianchi  
per la parte  
tecnica



Roberto  
Reposi  
per la parte  
creativa



## ● Riunione del Comitato centrale del 26 agosto 2013

A pochi giorni dall'apertura della stagione venatoria, la riunione è stata in gran parte dedicata a un ultimo consuntivo sul notevole e decisivo lavoro svolto dal comitato in merito al regolamento di applicazione 2013, che in generale è stato accolto con soddisfazione dalla base. È seguito un breve resoconto dell'ultima riunione di CacciaSvizzera (Brunnen - 16/17 agosto), con

argomento principale i grandi predatori e pure l'occasione di visitare uno stand di tiro di caccia nella Muotathal; un ottimo esempio di stand che potrebbe e dovrebbe essere realizzato anche in Ticino. Fissata per il 3 febbraio 2014 la prossima assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali, di molto anticipata al fine della presentazione di analisi sui risultati della stagione

venatoria e delle relative considerazioni e conclusioni; alle sezioni sarà raccomandato di prevedere le loro assemblee annuali dopo detta data. È stata inoltre concordata la tenuta di un incontro informale con rappresentanti dell'associazione Ficedula, per espresso desiderio di quest'ultima, al fine di individuare possibili convergenze per il futuro della caccia bassa.

## ● Grandi predatori in Ticino: la situazione nel 2012

### *Lupo*

A dodici anni dalla prima apparizione, la colonizzazione della specie in Ticino appare lenta (presenza annuale da 1 a 3 individui); in base ai dati raccolti l'impatto del lupo sugli animali domestici è rimasto contenuto (predati mediamente una decina di capi all'anno).

Nel 2012 si è avuta la seguente situazione: conferma di un individuo in Leventina (probabilmente il maschio M26); settembre - conferma di un nuovo maschio per la Svizzera in valle di Blenio (M32); settembre - conferma di una nuova femmina per la Svizzera (F8) in valle Morobbia, dove un individuo (finora mai identificato geneticamente) era presente già dal mese di giugno 2010. Erano quindi presenti, come già nel 2011, almeno 3 lupi. Almeno quattro le prove sicure della loro presenza (soggiorno o passaggio): 2

marzo, predata una pecora a Cavaagnago (710/141); 23 aprile, predate 5 pecore a Faido (707/147); 23 aprile, predate 3 pecore a Cavaagnago (719/140); 5 settembre, predate 5 capre a Leontica (712/144).

L'Ufficio caccia e pesca è intervenuto in diversi casi di predazione di animali domestici, ma la stessa si è rivelata opera del lupo soltanto nei quattro casi sopraccitati (predati in tutto 14 capi - 9 pecore in Leventina e 5 capre in Blenio; per contro nessuna predazione di bestiame da parte del lupo è stata accertata in valle Morobbia e dintorni. Si è confermata la difficoltà di trovare animali selvatici morti e determinarne la causa; sicuramente almeno un cervo può essere imputato al lupo in alta valle Morobbia.

Nel 2013 (fino a fine settembre) non sono segnalate predazioni; comunicato invece l'investimento di

un lupo da un treno nel Gambarogno, lo scorso 22 giugno, identificato come M36 (presente nel 2012 nella muta della zona Calanda nei Grigioni). Per aggiornamenti sulle predazioni vedere nel sito [www.ti.ch/lupo](http://www.ti.ch/lupo).

### *Lince*

Nel 2012 non si sono avute conferme provate della presenza di linci in Ticino. Tuttavia, orme del felino sono state osservate in alta valle Maggia (comune di Lavizzara) in novembre; peraltro le analisi genetiche di sterco e la posa di trappole fotografiche non hanno finora permesso una conferma della presenza dell'animale. Altri dettagli e fonti d'informazione sono contenuti nel rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sui risultati della stagione venatoria 2012/2013 e delle ricerche sulla selvaggina (maggio 2013) - [www.ti.ch/caccia](http://www.ti.ch/caccia).

## ● Sui lupi grigionesi: quattro lupacchiotti presenti nel branco del Calanda

Così come comunicato dall'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni (9 agosto 2013), i guardacaccia sono riusciti - con l'ausilio di fototrappole - a confermare la presenza di quattro cuccioli di lupo; non è chiaro se ve ne siano anche altri, giacché i lupi vivono piuttosto nascosti e di solito sono avvistati o fotografati solo casualmente. I guardacaccia della regione seguono costantemente la presenza e lo sviluppo del branco del Calanda.

Lupacchiotto del Calanda.





## I risultati della caccia alta 2013



Foto di Ivano Pura



Candidato cacciatore.

La stagione di caccia alta 2013 è iniziata sabato 1° settembre ed è durata fino al 17 settembre per camoscio e capriolo, e fino a domenica 22 settembre per cervo, cinghiale e volpe. Purtroppo la stagione è stata funestata da due incidenti mortali. Il primo è costato la vita a Ettore Cerboni di Olivone, 52 anni, appassionato cacciatore e ottimo conoscitore della Valle di Campo, dove ha incontrato la morte cadendo lungo i ripidi pendii sopra Pian Prevat, nelle vicinanze del lago Retico; con sé aveva il camoscio catturato alcune ore prima. Il secondo è stato fatale a Leonardo Morelli di Taverne, 57 anni, rimasto ferito mortalmente da un colpo partito dal suo fucile. Da parte nostra, non possiamo che rinnovare ai cacciatori le raccomandazioni di prudenza sul terreno impervio, ma soprattutto di avere con sé l'arma

sempre assicurata. Dei due gravi incidenti abbiamo riferito sul sito federativo.

Il periodo di caccia è cominciato con giornate di sole e gran caldo, ideali per la caccia in alta montagna, un po' meno per il cervo e dopo la prima settimana le catture risultavano inferiori a quelle registrate lo scorso anno. Bisogna comunque precisare che il 2012 era stato un anno eccezionale, con un record di catture durante i primi giorni (circa 1'800 capi complessivi di camoscio, capriolo e cervo rispetto ai circa 1'250 della media degli anni precedenti). Le catture complessive 2013 durante la prima settimana si sono situate attorno ai 1'550 capi, con circa 450 cervi, 340 caprioli e 760 camosci. Buone le catture di cinghiali con 280 capi uccisi da aggiungere ai 436 capi già prelevati durante la guardiacam-

picoltura nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, principalmente nei distretti di Lugano e Locarno. Una quindicina di cinghiali erano stati confiscati in quanto superavano il valore limite di radioattività (circa il 5%). Il Corriere del Ticino del 10 settembre ha riportato un ampio servizio sul tema della radioattività nei cinghiali. Le catture sono poi continuate a buon ritmo e veniamo ai dati definitivi dell'intera stagione: il numero di catture di cervi, caprioli e camosci è stato di 2'908 capi (3'169 nel 2012).

Per il camoscio sono stati uccisi 1'208 capi (1'419 nel 2012), di cui 746 maschi e 462 femmine; i capi giovani (1.5 anni) sono stati 269 (318 nel 2012). Come negli anni scorsi, i distretti con le maggiori catture sono stati il Locarnese e la Valle Maggia. Le catture di cervo sono state di 1'200 capi (1'059 nel 2012). In totale 642 maschi (401 adulti e 166 fusi-ni), 558 femmine (234 adulte e 245 sottili) e 154 cerbiatti. In nessuno dei distretti le catture hanno raggiunto il piano prefissato. Le catture per distretto sono riportate nella tabella, con i distretti di Leventina, Bellinzona e Blenio, che registrano il maggior numero di abbattimenti.

Il prelievo di caprioli è risultato buono, anche se inferiore a quello del 2012. In totale sono stati uccisi 500 capi (691 nel 2012) di cui 278 maschi e 222 femmine.

Per il cinghiale gli abbattimenti so-

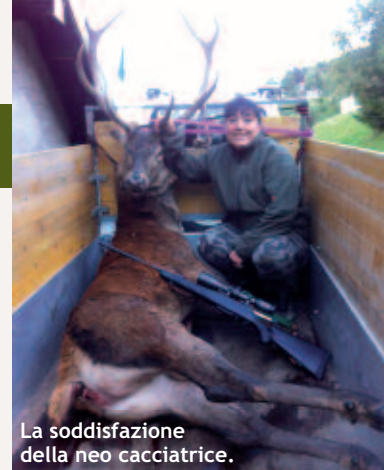
### Tabella riassuntiva catture caccia alta 2013 per distretto

2013	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	189	240	85	11
BLENIO	121	229	72	2
RIVIERA	108	96	9	10
BELLINZONA	103	235	40	81
LOCARNO	354	68	95	100
MAGGIA	257	29	41	18
LUGANO	76	223	144	187
MENDRISIO	chiusa	80	14	46
<b>TOTALE</b>	<b>1'208</b>	<b>1'200</b>	<b>500</b>	<b>455</b>



no stati di 455 capi (607 capi nel 2012). Le catture della guardia-campicoltura dal 1° gennaio 2013 a oggi sono state di 440 capi, per un totale di 895 cinghiali uccisi dall'inizio dell'anno (794 capi nel 2012). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante i mesi di dicembre e gennaio. Per quanto riguarda i controlli sulla radioattività, nel 6% dei cinghiali uccisi in settembre è stato riscontrato un valore superiore al limite di 1'250 Bq per kg. Tutti gli esemplari fuori norma sono stati confiscati. Queste, le cifre nude e crude, ma una prima valutazione a caldo ci permette di esprimere soddisfazione per il risultato ottenuto grazie alle proposte FCTI. Osservando il grafico sotto, per i cervi abbiamo avuto un record assoluto in settembre, con un aumento del 13% rispetto all'anno scorso. Per i camosci un totale di catture inferiore al 2012 ma perfettamente in linea con gli anni precedenti, con una sensibile diminuzione di maschi adulti, come d'altronde auspicato, una quota di anzelli del 22% con un rapporto sessi perfettamente paritario. Per il capriolo i risultati sono ancora migliori: da un rapporto sessi di 1:0.3 dello scorso anno, siamo passati a 1:0.8, il migliore degli ultimi dieci anni. Questi dati mostrano che il sacrificio di dover rinunciare ad un maschio di camoscio o di capriolo ha dato i suoi frutti e va considerato come un passo importante nella giusta direzione. Per il cinghiale, siamo a 100 capi in più dello scorso anno e si direbbe che né la radioattività né la discussa tassa sulla femmina abbiano causato un calo di catture. Quest'anno si poteva cacciare anche la marmotta durante i primi due giorni di caccia alta. Per conoscere l'entità delle catture occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo. Come d'abitudine, raccomandiamo ai cacciatori di inviare al più presto i fogli di controllo, come pure le mandibole dei cervi e dei caprioli, all'Ufficio della caccia e della pesca. I risultati relativi alle catture saranno oggetto di valutazione da

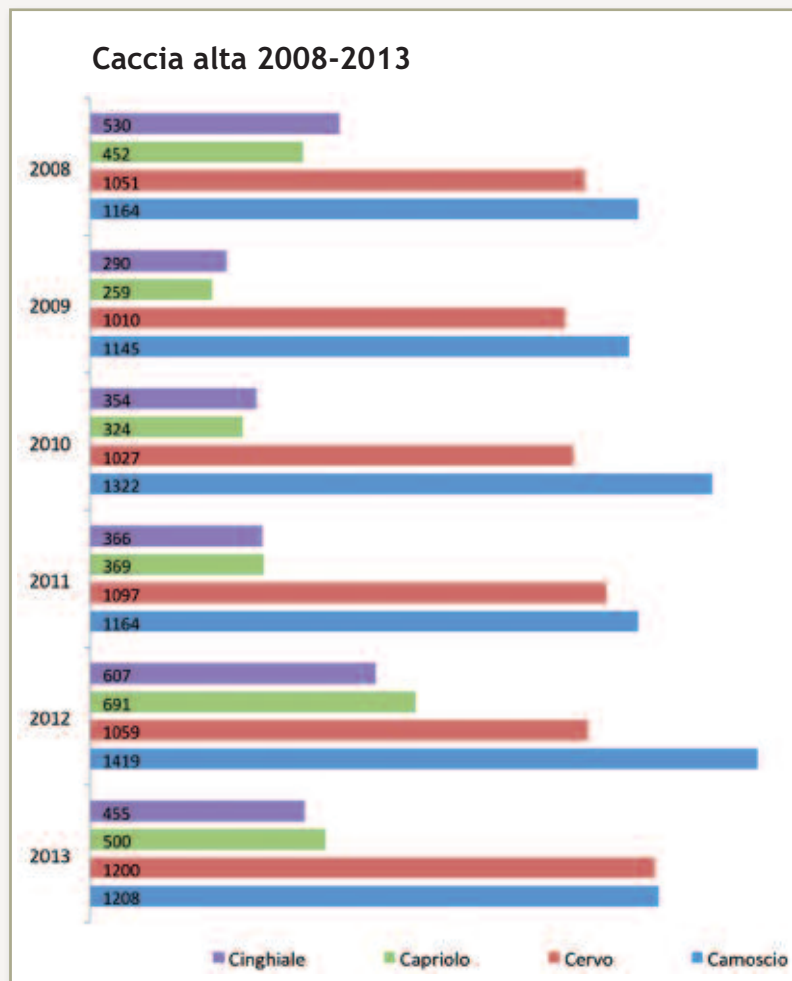
parte del Gruppo di lavoro ungulati che, in particolare, dovrà proporre le modalità di prelievo per il cervo durante la caccia tardo autunnale (metà novembre - metà dicembre). Ci apprestiamo quindi ad una nuova stagione di caccia tardo autunnale, che dovrebbe svolgersi in tutti i distretti, visto il mancato raggiungimento dei piani di abbattimento. In proposito, era stata accolta la richiesta della FCTI di suddividere i singoli distretti in aree gestionali, in particolare per il cervo; purtroppo non ci sono ancora stati comunicati i piani per le singole regioni, indispensabili ai fini di una corretta gestione, che non possono essere calcolati dopo la caccia alta, ma devono tener conto dell'evoluzione dei censimenti primaverili, delle migrazioni autunnali, dell'evoluzione negli anni delle



La soddisfazione della neo cacciatrice.

catture di caccia alta e tardo autunnale, dell'andamento dei danni, eccetera.

Terminiamo con un invito: se avete delle belle foto ricordo della stagione venatoria appena conclusa e vi farà piacere che le stesse siano pubblicate sul sito federativo o sulla rivista La Caccia, potete inviarcele in forma digitale e in buona risoluzione (almeno 1000 pixel) all'indirizzo [info@cacciafcti.ch](mailto:info@cacciafcti.ch). Grazie per la collaborazione e in bocca al lupo per la caccia bassa!



A cura di Orlando Rosa

## Bilancio generale della stagione 2012

Sino allo scorso 21 agosto non erano ancora stati diffusi gli atti relativi all'assemblea generale della FANBPO tenutasi lo scorso giugno, ma proprio quel giorno ho ricevuto il CD con la sintesi dei diversi bilanci dipartimentali del CNB (Club National des Bécassiers) relativi alla scorsa stagione. Ebbene, quest'ultima, in Francia (che, lo ricordo, è di gran lunga la nazione a maggior prelievo di beccacce), è stata valutata come molto buona, con un ICA (Indice cinegetico di abbondanza) di 1.70, risultato il terzo migliore conosciuto da quando la presenza dello scolopacide viene cifrata. In qualche ambiente questo indice viene adesso messo in discussione, ma resta tuttavia un indicatore efficace della qualità d'una

stagione. Anche in Francia si è verificata una migrazione tardiva, ma successivamente molto intensa. Le popolazioni di beccacce dunque sono ancora ben consistenti e nient'affatto in pericolo! Ma veniamo a noi: in Romandia la migrazione è stata qualificata come media (ICA: 1.31) e in Ticino come mediocre (ICA: 0.68, la metà, dunque). Per avvistare grossomodo poco meno della stessa quantità di beccacce dei colleghi romandi (Ticino: 813; Romandia: 854) i ticinesi hanno dovuto esplorare il terreno per ben 1878 ore in più. Con tutta probabilità il passo è stato influenzato e parzialmente deviato, sull'insieme del territorio, dai fenomeni meteorologici avversi. L'età ratio (percentuale di giovani sul complesso dei prelievi) è di



nuovo risultata ottimale e a livello nazionale è valsa il **79%**. Ma anche il **sex ratio** (percentuale di femmine rispetto al carnere complessivo) è risultato soddisfacente: **66%**, vale a dire i 2/3 di femmine. Questo dato va comunque interpretato con riserva per l'esigua entità del campione (39 beccacce sessate in Ticino e 11 in Romandia). I tassi di **muta** di giovani e adulte lasciano intravedere una stagione riproduttiva in condizioni climatiche molto favorevoli: infatti le giovani portatrici di muta completa o avanzata hanno costituito il 76%. Pure fra le adulte il 68% di AC0 e AC1 evidenzia una buona muta generale e con assenza di AC4 (muta appena iniziata, al primo stadio). Ciò significa che la maggior parte delle beccacce ha compiuto la trasferta migratoria in condizioni ottimali di piuemaggio. Il **peso medio** complessivo registrato in Ticino, **316 g**, è risultato superiore alla media, ma come sempre inferiore a quello ottenuto in Romandia (**331 g**), e stavolta di ben **15 g**!

### I numeri della stagione scorsa in Svizzera

	Svizzera	Ticino	Romandia
Ore sul terreno	6456	4167	2289
Uscite tipo	1845	1191	654
Beccacce levate	1667	813	854
Beccacce prelevate	538	337	201
ICA (Indice cinegetico d'abbondanza)	0.90	0.68	1.31
ICP (Indice cinegetico di prelievo)	0.29	0.28	0.31
Peso medio in grammi	322	316	331
<b>Statistica per cacciatore ASB *</b>			
Fogli di controllo rientrati	93	48	45
Incontri medi stagionali	18	17	19
Prelievi medi stagionali	6	7	4

\* Incontri e prelievi medi stagionali calcolati sul numero dei fogli di controllo e non su quello dei collaboratori.

### CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia, aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr.20.-, da versare sul CCP 17-112842-4  
Association suisse des bécassiers (ASB), 1170 Aubonne





- RISCALDAMENTI - SANITARI
- RAFFREDDAMENTO - CLIMA
- IMPERMEABILIZZAZIONE
- LATTONIERE EDILE
- STUDIO TECNICO

091 646 50 44  
www.conconi.com



RISTORANTE  
**STAZIONE**  
TESSERETE

Probabilmente  
*la miglior sella  
di capriolo*

Telefono 091 943 15 02

consulca sa



Ufficio di consulenza  
amministrativa,  
fiscale,  
contabile  
e fondiaria

Website: <http://www.consulca.ch>  
E-mail: [informazioni@consulca.ch](mailto:informazioni@consulca.ch)

6501 Bellinzona  
Piazza Collegiata 1  
C.P. 1290  
Tel. 091 821 12 62  
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano  
Via Tesserete 67  
Tel. 091 961 64 64  
Fax 091 961 64 69

## ARGANI TREUIL À CÂBLE SEILWINDE

DOCMA



Greifenberg



WINCHMASTER



WARN



PORTABLE  
WINCH



officine  
IORI



HABEGGER



MAXWALD



# RIMOTEC

www.rimotec.ch  
info@rimotec.ch



VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA  
☎ 091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56



# Recinzioni pericolose e filo spinato: un problema irrisolto!

di Ferruccio Albertoni

Un problema annoso che, di tanto in tanto, le riviste venatorie del Paese risolleivano con la segnalazione di esempi eloquenti e ampiamente documentati. Lo fanno con l'auspicio che in merito siano finalmente fissate chiare norme legali a dettare l'adozione di provvedimenti efficaci. Nell'ambito della consultazione sulla revisione parziale dell'Ordinanza sulla protezione degli animali (al riguardo delle formazioni per la detenzione e il trattamento degli animali e della detenzione di animali da reddito e di animali domestici), CacciaSvizzera e FCTI hanno proposto l'inclusione di un nuovo articolo (art. 36 bis) al riguardo delle recinzioni in rete a maglie larghe e il divieto assoluto d'uso di filo spinato (art. 63).

Non si vuole qui riportare la casistica inerente agli incidenti in questione e di cui ogni anno rimangono vittime numerosi ungulati e altri mammiferi selvatici; si vuole soltanto riassumerne sommariamente le cause, domandarsi a chi spetta di occuparsene e risolverlo e proporre un elenco di misure minime che an-

drebbero adottate. Le cause sono note, a cominciare dalle comuni recinzioni in rete a maglie larghe (metallica o in materiale flessibile) per la custodia di bestiame all'aperto (ovini e caprini), o per la protezione di colture agricole, vigneti, frutteti, piantagioni forestali, parchi, orti, giardini, ecc. Vi incappano animali



selvatici di diverse specie (soprattutto caprioli e cervi, ma pure camosci, stambecchi e altri mammiferi quali volpi, lepri, tassi, ecc. e perfino ricci), rimanendovi impigliati e sovente non più in grado di liberarsi con conseguenze immaginabili; questi selvatici infatti, soprattutto quando indotti alla fuga, non demordono di fronte a ostacoli di ogni genere, siano essi naturali o artificiali. Tentano quindi di saltare via la recinzione, di passarvi sotto o perfino di sfondarla con il rischio concreto che la stessa si trasformi in una trappola mortale, ciò che purtroppo avviene spesso con la morte ad avvenire per strangolamento; è soprattutto il caso di caprioli e di piccoli mammiferi. E se gli animali riescono a liberarsi, il più delle volte riportano ferite tali per cui periscono ugualmente per infezione. Simili recinzioni sono pericolose anche per gli animali domestici (conigli, capre, pecore, pollame, gatti e cani), che rischiano di morire strozzati. Ad ogni modo, se queste recinzioni non sono elettrificate (come invece possibile in quelle flessibili - di colore arancione) gli animali non le rispettano mettendosi nei guai; ma anche se lo fossero rimangono ugualmente pericolose.

Altri tipi di recinzioni possono essere pericolosi, come ad esempio quelle in filo spinato o in altro filo di ferro, che può diventare tagliente - specialmente se sottile - e pertanto nuocere in uguale misura; i selvatici che vi incappano possono riportare ferite anche gravi. Possono ferirsi anche gli animali custoditi e naturalmente le persone. Non meno pericolosi sono i recinti in rete metallica in stato di abbandono (in rovina), nonché i residui di recinzioni e grovigli di filo spinato o di altro filo lasciati incoscientemente sul terreno, talvolta nascosti tra la vegetazione.

Vi sono inoltre i fili con la corrente elettrica delle cinte per il bestiame bovino o equino, caduti a terra (a causa di interperie o abbattuti dal bestiame stesso o da altri animali) o addirittura incoscientemente abbandonati al suolo (ancora con la corrente!), nascosti dall'erba; una spiacevolissima sorpresa per gli animali che vi inciampano, si sono

visti dei cani fuggire terrorizzati anche per lungo tempo.

#### Una valida alternativa

Le recinzioni in rete a maglie larghe sono molto utilizzate semplicemente perché, oltre alla loro evidente praticità (facilmente smontabili e rimontabili), sono le più economiche. Delle alternative da preferire alle stesse mi limito a indicare una soluzione certamente efficace e dal costo sopportabile: la recinzione elettrica del tipo "pastore elettrico", costituito da tre o più fili ovviamente da sistemare in maniera adeguata. Al contatto con la stessa, ossia alla prima scossa, gli animali normalmente si ritraggono e rinunciano a passare; è comunque da sapere che il contatto può provocare sbalzi di corrente anche a essere letali per l'animale. Nel caso di recinti fissi e permanenti esistono soluzioni sicure e per nulla problematiche (in rete metallica a maglie strette), ma sono costose.

Qualunque sia l'alternativa scelta, la stessa deve permettere il passaggio di animalletti quali ricci e batraci. Nella rete a maglie larghe, il riccio cerca di superare i fili passando sopra o di romperli mordendoli e spesso è il secondo filo a costituire un ostacolo insormontabile; se il filo è elettrificato, l'animale muore folgorato.

La recinzione, elettrica o non, dovrebbe avere colori visibili per la selvaggina; il rosso o l'arancio lo sono poco soprattutto al crepuscolo e di notte, è inoltre consigliabile dotarla di apposite strisce di dissuasione. Il "pastore elettrico" e pure altre recinzioni e cinte elettriche devono essere oggetto di un costante controllo, possibilmente giornaliero, del loro stato e funzionalità.

#### Di chi la responsabilità in Ticino?

È una domanda logica e legittima, soprattutto nel ritenere che il problema delle recinzioni pericolose per gli animali selvatici possa essere risolto in maniera tale da almeno ridurne drasticamente le conseguenze; basta volerlo! E chi se non il Cantone a doversene occupare, tramite i suoi uffici competenti?



Sia con una campagna mediatica per sensibilizzare tutte le cerchie coinvolte, sia con l'emanazione di disposizioni efficaci da prevedere nella legislazione cantonale sulla protezione degli animali (in applicazione di quella federale) e con raccomandazioni e consigli al riguardo.

Da parte sua e da anni, il mondo venatorio si occupa del problema e tramite i suoi canali e a più livelli lo solleva costantemente proponendo altresì l'adozione di misure appropriate; appelli purtroppo a cadere nel vuoto! Oltretutto, diverse società venatorie hanno provveduto loro stesse alla rimozione di residui metallici nei loro rispettivi territori di competenza, nell'ambito delle giornate di cura dell'habitat. La preesistente FCTI-Fondazione Selvaggina e Ambiente aveva pure sollecitato analoghi interventi come ad esempio l'asportazione di un vecchio reticolato nella zona del Monte Ceneri, ciò che avvenne poi sollecitamente >>

## PROVVEDIMENTI E ACCORGIMENTI PROPOSTI

con il contributo dei cacciatori locali.

In Ticino, come del resto in tutto il Paese, le recinzioni in rete a maglie larghe sono molto in uso per la loro praticità ed economicità; lo sono segnatamente sui pascoli dove purtroppo e spesso sono mantenute in piedi anche senza animali da custodire, ciò che è grave soprattutto nella stagione invernale quando le possibilità di eventualmente soccorrere gli animali rimasti imprigionati sono praticamente nulle. Nei luoghi pubblici ai quali possono accedere liberamente persone e animali, è ancora molto il filo spinato esistente sotto forma di recinzioni o cinte in uso e disuso (in rovina); ne è altrettanto notevole la presenza di altre strutture in abbandono d'ogni genere o loro residui che possono costituire un pericolo sia per gli animali che per le persone.

Nell'attuale ordinanza federale sulla protezione degli animali, in corso di revisione, non è purtroppo inclusa alcuna norma al riguardo delle recinzioni; come non lo è nel testo della revisione stessa (limitatamente alle formazioni per la detenzione e il trattamento degli animali e alla detenzione di animali da reddito e di animali domestici). Nell'ambito della relativa consultazione, CacciaSvizzera ha proposto l'inclusione di un nuovo articolo (art. 36 bis), prevedente la rimozione immediata delle recinzioni flessibili in rete a maglie larghe quando il pascolo non è più occupato; ciò che ha fatto anche la FCTI, con l'aggiunta di alcune altre esigenze (misura applicabile per le recinzioni elettriche in generale e divieto di recinzioni elettriche fisse, pascolo recintato proporzionato agli animali custoditi). A proposito dell'uso di filo spinato (art. 63), l'Ordinanza ne prevede un divieto solo per i recinti dei parchi; il nuovo testo dell'articolo prevede un divieto per tutti i recinti, ma d'altro canto permette ai Cantoni di accordarne autorizzazioni eccezionali d'uso limitate nel tempo nel caso di pascoli estesi con un'ulteriore delimitazione. CacciaSvizzera e FCTI ne hanno invece richiesto il divieto assoluto.

- Coinvolgere direttamente le cerchie interessate (allevatori, agricoltori, viticoltori, frutticoltori, proprietari di boschi, proprietari di chalet e rustici, ecc.) tramite una campagna mediatica di sensibilizzazione sulla problematica.

- Raccomandare la sostituzione di recinzioni in rete a maglie larghe - metallica o in materiale flessibile - con recinzioni a corrente elettrica del tipo "pastore elettrico". Valutare l'opportunità di sussidi statali per questa o altre valide alternative alle recinzioni pericolose per gli animali selvatici.

- Raccomandare recinzioni che abbiano a permettere il passaggio di animalletti, ad esempio ricci e batraci.

- Raccomandare che la recinzione abbia a essere in colore visibile per la selvaggina, soprattutto al crepuscolo e di notte; è inoltre consigliabile dotarla di apposite strisce di dissuasione.

- Raccomandare un costante controllo, possibilmente giornaliero, dello stato e funzionalità di recinti e cinte elettrici.

- Rimuovere le recinzioni mobili, metalliche o in materiale flessibile, e le recinzioni del tipo "pastore elettrico" non appena il pascolo non è più occupato. Vietare le recinzioni elettriche fisse.

- Disporre che il pascolo recintato abbia a essere proporzionato agli animali custoditi.

- Introdurre il divieto assoluto dell'uso di filo spinato in recinzioni o per quant'altro in luoghi a cui possono accedere liberamente persone e animali.

- Sconsigliare la posa di recinzioni in filo di ferro che possa diventare tagliente, specialmente se sottile, e così ferire gli animali.

- Imporre la rimozione da spazi pubblici e privati (boschi e piantagioni, alpeggi, coltivi e prati, golene, ecc.) di recinzioni, cinte e elementi in filo spinato (in ossequio all'Ordinanza federale sulla protezione degli animali) e di strutture in abbandono d'ogni genere o loro residui che possono costituire un pericolo per animali e persone, con avviso ufficiale pubblico ai proprietari (comuni, patriziati, demani cantonali, consorzi pubblici, ecc.); emanare disposizioni specifiche per la loro localizzazione.



*Proprio l'ideale per un cane in corsa o una persona!*

Impresa costruzioni generali sa

**giovanni  
quadri**

Sopra e sottostruttura  
Cemento armato  
Lavori di scavo e trasporti  
Ufficio tecnico

CADEMPINO-LUGANO

Tel. Uff. 091 / 9616080

Tel. Mag. 091 / 9616098

www.quadri-sa.ch



**BOAT SERVICE**  
Sagl • di Roberto Capoferri



Via alla Rossa 11  
CH - 6862 Rancate

Riparazioni e rimessaggi, assistenza  
tecnica, vendita barche, carrelli e  
motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41

Mobile +41 79 337 10 15

Deutsch Mob. +41 79 288 63 27

Mail info@boat-service.ch

Web www.boat-service.ch



... perchè i vostri amici  
hanno fiuto per il risparmio!



## PROMOZIONE CLASS' PREFERENCE

Mangime vitaminizzato  
per cani

con 29% di proteine  
e 12% di grassi

ad un ottimo prezzo

**Sacco da 20 Kg  
solo Fr. 49.-**

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali



**interfood**

CENTRO CARVINA TAVERNE

Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

# SLC 56 E LUCE SIA

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI  
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI  
E ONLINE SUL SITO [WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM](http://WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM)



La caccia al crepuscolo pone cacciatori e tecnologia di fronte a sfide particolari. I binocoli della gamma SLC 56 rappresentano la scelta ideale per le osservazioni notturne. I loro perfetti strumenti ottici per lunghe distanze si uniscono a una nitidezza da bordo a bordo impeccabile e a un ampio campo visivo con una trasmissione della luce eccezionale. SWAROVSKI OPTIK, per catturare ogni istante.

SEE THE UNSEEN  
[WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM](http://WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM)


  
SWAROVSKI  
OPTIK



# Caccia bassa con il gelo

di Ferruccio Albertoni

In che modo l'arrivo del gelo influisce sulla caccia e sui nostri ausiliari? Il gelo porta a cambiare la tattica nel cacciare talune specie conseguentemente al loro diverso comportamento, ma normalmente non penalizza il cane sotto il profilo fisico qualunque sia la sua specifica funzione, in pianura come pure in montagna, peraltro a condizione di essere in buona salute; normalmente non comporta difficoltà nel suo lavoro di reperimento della selvaggina, che anzi per talune cacce può essere facilitato. Ma in montagna il gelo è fonte di insidie per il cacciatore e il suo cane.



Una notte stellata di tardo autunno annuncia certamente una bella gelata per il mattino successivo. Il cacciatore non se ne preoccupa giacché, nonostante un freddo pungente, preferisce cacciare sotto un cielo sereno anziché sotto la pioggia o addirittura con la tempesta. Come la pensano invece i nostri cani? Anch'essi, come i loro padroni, temono molto di più l'umidità rispetto alle basse temperature e questo indipendentemente dal

loro pelo lungo o corto; naturalmente a condizione di essere in buona salute. La loro grande passione li porta a sopportare di tutto e di più, anche le condizioni meteorologiche più orrende, e a ignorare le insidie del terreno. Alle nostre latitudini, con la caccia bassa limitata a poche specie e a chiudere a fine novembre, il problema gelo è meno risentibile rispetto ad altre realtà venatorie; un problema che in alta montagna il



più delle volte non si pone nemmeno a causa delle nevicate precoci, a rendere la caccia difficoltosa e poco fruttuosa, quando non impraticabile. Così si è costretti a cacciare a quote più basse o nelle poche zone di pianura in cui la caccia è ancora permessa, sostanzialmente la beccaccia (lepre comune cacciabile solo fino a inizio novembre).

#### Effetti su selvaggina e caccia

I beccacciai gradiscono ugualmente il periodo delle gelate giacché vi è facilitata la ricerca dell'ambita preda; un brutto periodo per la beccaccia alla quale il duro terreno gelato le impedisce di arrivare ai lombrichi, suo cibo fondamentale, e che è pertanto costretta a rimettersi in posti in cui l'humus non è indurito come vicino a ruscelli o in valloni riparati. Il cacciatore la troverà e quindi la cercherà solo lì, soprattutto in settori esposti al sole, risparmiando tempo ed energie e pure a semplificare il lavoro del cane da ferma; la gelida brezza da nord o nordest lo potrà aiutare se saprà condurre il cane a sfruttare bene il vento.

Nella caccia col segugio, invece, il terreno gelato ha solo vantaggi; innanzitutto è più difficile che il cane possa imbattersi in tracce di ungulati e seguirle, cosa naturalmente sgradita ai lepraioli autentici. Perfino un grosso cinghiale può attraversare un prato senza lasciare tracce, specialmente con gelo persistente da più giorni. Il gelo mattutino mette spesso in difficoltà il segugio anche nel suo sciogliersi al sole, come se con questo scomparisse ogni effluvio; è l'ora in cui le manchevolezze sono numerose e francamente non si rilevano. Se per contro il gelo si mantiene, la via è spesso quella giusta e allora il cane fa sentire la sua solita voce imperiosa.

A rallegrarsi dei primi geli è certamente l'appassionato di acquatici, accompagnato dal suo cane da riporto, che spera in buoni risultati su uccelli migratori e più tardi, con l'intensificarsi del freddo, anche sugli uccelli stanziali; quest'ultimi abbandonano lanche e stagni ghiacciati per rifugiarsi in fiumi, ruscelli, canali, ecc., ossia dove



Nella caccia col segugio quando il terreno è gelato è più difficile che il cane possa imbattersi in tracce di ungulati e seguirle, cosa naturalmente sgradita ai lepraioli autentici.

l'acqua corre sempre, così che la caccia agli stessi ne è evidentemente facilitata sia negli appostamenti mattutini o serali e sia con maggiori possibilità di sorprenderli nell'ambito di altre cacce. Una caccia di grande fascino in cui è meritevole soprattutto il cane da riporto o altro cane, ubbidiente e pazientemente seduto ai piedi del padrone, che dimostra coraggio nel gettarsi nell'acqua gelida per il recupero della preda. Una caccia che purtroppo da noi è preclusa già perché le zone che vi si prestano, oltretutto con abbondante presenza di anatidi, sono protette o comunque vietate alla caccia; da noi ci si deve accontentare di qualche

fucilata occasionale al solo germano reale durante la caccia bassa e della cosiddetta "caccia acquatica", praticabile da metà dicembre a fine gennaio sui due grandi laghi, ma solo da imbarcazioni a remi e una distanza minima di cento metri da rive e canneti e oltretutto ristretta a sole cinque specie, evidentemente con risultati molto scarsi!

Oggi sono soltanto una decina gli irriducibili "patiti" che si dedicano agli acquatici; si sta così spegnendo l'interesse per specie altrettanto nobili di quelle cacciabili con il cane da ferma o da seguita, in sce-

*continua a pagina 20*



Nel periodo delle gelate è facilitata la ricerca della beccaccia; un brutto periodo per quest'ultima in cui il duro terreno gelato le impedisce di arrivare ai lombrichi costringendola a rimettersi in posti in cui l'humus non è indurito come vicino a ruscelli o in valloni riparati.



# Pallini d'acciaio: anticipi da rivedere

di Ferruccio Albertoni

**I pallini d'acciaio costituiscono l'alternativa generalmente scelta dai cacciatori rispetto ai tradizionali tossici pallini di piombo, il cui divieto d'uso nella caccia agli uccelli acquatici è oggi vigente anche in Svizzera. Ne sono noti svantaggi e vantaggi valutati dagli esperti, ma il loro uso implica soprattutto correzioni balistiche indispensabili nel tiro a selvatici in movimento (differente combinazione peso e velocità dei pallini).**

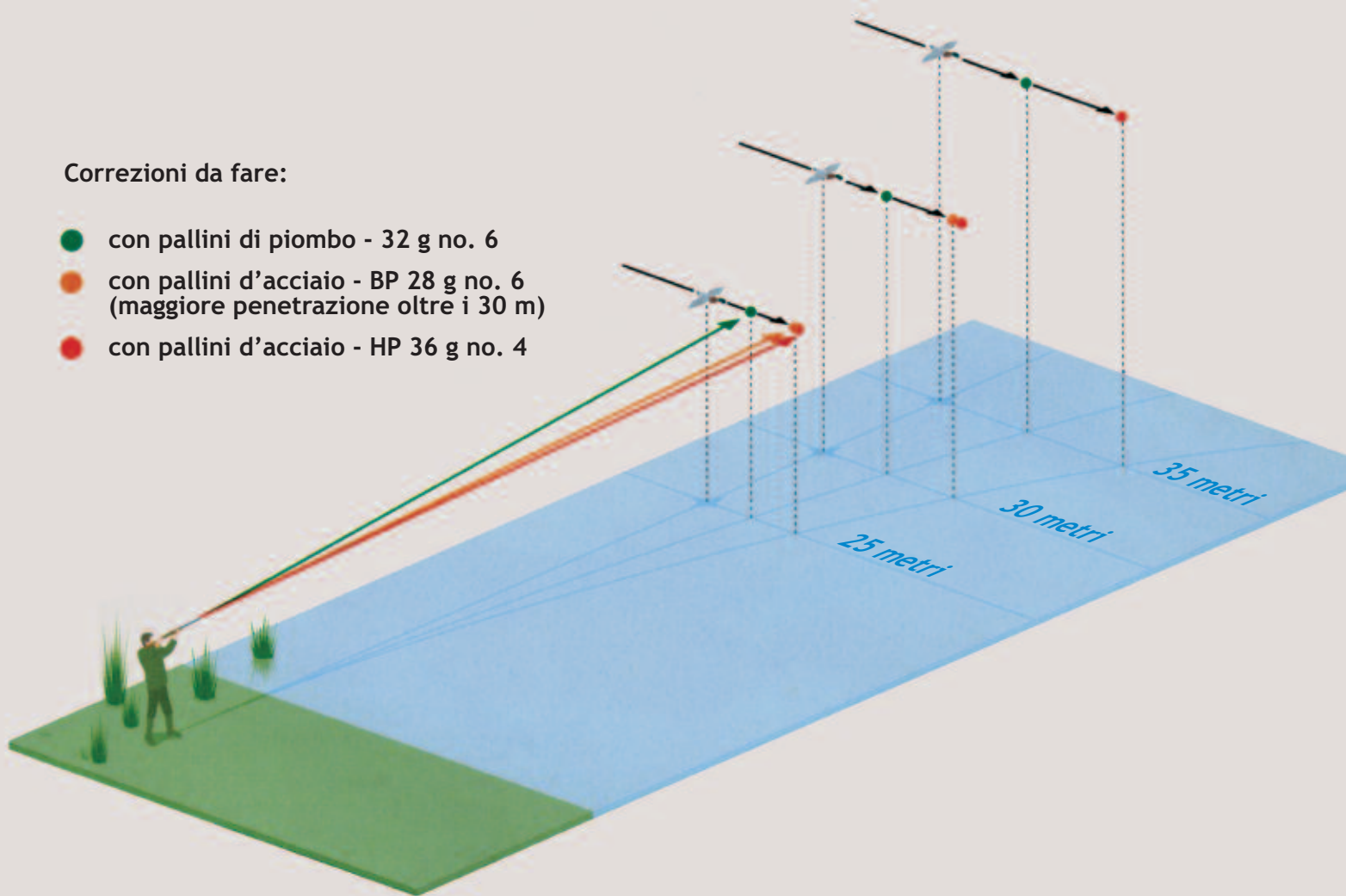


La modificata ordinanza sulla caccia, in vigore dal 15 luglio 2012, contempla pure il divieto d'uso di pallini di piombo - anche se rivestiti di altri metalli - nella caccia agli uccelli acquatici; in precedenza erano vietati soltanto nelle zone di acque poco profonde e nelle zone umide, dato il pericolo di saturnismo per detti uccelli (soprattutto per le anatre tuffatrici) che ingeriscono i pallini scambiandoli per sassolini con cui favoriscono la "macinazione" del cibo nel ventriglio. In Ticino è un divieto che toc-

ca sostanzialmente solo la decina di appassionati della caccia acquatica invernale sui due laghi, praticabile a cento metri da rive e canneti - quindi in acque profonde - e in cui si spara quasi sempre a uccelli posati sull'acqua. È un divieto per il quale non sono purtroppo previste eccezioni, cosicché non ne è esente nemmeno quel cacciatore che occasionalmente spara a un'anatra lontano dall'acqua, come è il caso nella nostra caccia bassa. Per ottemperarvi non rimane che ricorrere a pallini in altri materiali quali

## Correzioni da fare:

- con pallini di piombo - 32 g no. 6
- con pallini d'acciaio - BP 28 g no. 6 (maggiore penetrazione oltre i 30 m)
- con pallini d'acciaio - HP 36 g no. 4



acciaio, bismuto, tungsteno + ferro, tungsteno + lega, stagno, ecc. I cacciatori ripiegano generalmente sui pallini d'acciaio, giacché gli stessi presentano il miglior compromesso e al momento costituiscono l'alternativa da privilegiare, considerato anche il rapporto qualità-prezzo; gli esperti ne hanno valutato svantaggi e vantaggi rispetto ai pallini di piombo. Innanzitutto la loro incompatibilità con gran parte dei fucili, non di ultima generazione; per questo causano rigature e deformazione delle canne e, data la loro notevole maggiore leggerezza (pesi specifici: acciaio 7.85 / piombo 11.34), a contatto con l'acqua possono subire deviazioni e quindi rappresentare un potenziale pericolo per altri cacciatori. Ad ogni modo è sconsigliabile usarli con strozzature superiori a 5 decimi (mezza strozzatura - tre stelle) per evitare, dopo qualche centinaio di colpi, un possibile rigonfiamento della canna in prossimità del cono di raccordo

degli strozzatori (punto di maggiore sollecitazione); con certi vecchi fucili si rischierebbe addirittura che la canna stessa possa scoppiare. Strozzature elevate non sono adatte anche perché i pallini d'acciaio, più duri e meno deformabili rispetto a quelli di piombo, tendono a "rimbalzare" nella canna e a peggiorare di conseguenza la rosata. Non sono inconvenienti da poco, considerato che agli uccelli acquatici si spara normalmente a lunga distanza e pertanto con fucili molto strozzati (strozzatura piena - una stella). Altri importanti taluni altri svantaggi dei pallini d'acciaio: portata utile della cartuccia molto ridotta (carica massima di 36 grammi - con il piombo si arriva fino ai 40 grammi della cartuccia semi magnum e ai 52 grammi di quella magnum; minore lesività per effetto della poca deformabilità e di riflesso a un minore potere di arresto (stopping power) sul selvatico, che può andare a morire lontano per emorragie interne

(non è il caso del piombo); tendenza a rimbalzare sull'acqua o a farlo più facilmente sul terreno gelato e contro ostacoli, data dalla maggiore durezza.

A parte l'assoluta assenza di tossicità, si può dire che l'unico vantaggio dei pallini d'acciaio consiste nel loro numero notevolmente maggiore rispetto a quelli di piombo (ovviamente decrescente con l'aumento del diametro del pallino), fermo restando il peso in grammi dei pallini contenuti nella cartuccia, e dunque una rosata più compatta; ad esempio, una cartuccia in calibro 12/70 di 36 grammi del numero 5 (diametro 3,0 mm) contiene 328 pallini in acciaio, ma solo 223 pallini in piombo. Non c'è invece differenza circa l'ampiezza della rosata.

Oggigiorno sono disponibili fucili con canne idonee a sparare pallini d'acciaio, giacché gli stessi hanno superato la prova con detta munizione a 1320 bar di pressione (attestata dal Banco nazionale di prova >>

con speciale punzone “Giglio di Francia”). Esistono tuttavia due tipi di cartucce caricate con questi pallini: le “normali” sparabili in tutti i fucili (compresi i più vecchi se hanno superato la prova a 900 bar di pressione - con munizione di piombo) e le HP (High Performances) sparabili solo in fucili che hanno superato la citata prova.

#### **Sulle correzioni balistiche**

Il cacciatore che usa pallini d'acciaio non deve preoccuparsi tanto dei sopraccitati svantaggi, quanto invece e soprattutto delle correzioni balistiche che tale uso richiede. Nei primi anni della sua “carriera”, il cacciatore di selvaggina minuta ha imparato a sparare correttamente a selvatici in movimento, in volo o in corsa, in sostanza con il giusto anticipo (“più avanti”) rispetto alla posizione dell'animale tenendo conto dei tre fattori incidenti sul rapporto tempo-metri (velocità del selvatico, velocità dei pallini e distanza dal selvatico); e pure della particolare situazione con vento

forte a influire sulla rosata dei pallini facendola deviare. Ora il cacciatore di uccelli acquatici (in Svizzera solo anatre e la folaga) deve tenere conto delle differenti prestazioni dei pallini d'acciaio, e dunque sottostare a un nuovo apprendistato e naturalmente alla complicazione di riabituarsi poi ai tiri con pallini di piombo. Della diversa realtà nell'usare pallini d'acciaio e quindi delle effettive correzioni da fare rispetto agli abituali anticipi con pallini di piombo, dipendenti dalla differente combinazione peso e velocità dei pallini stessi, ci si può sommaria-mente rendere conto con tiri a piattelli, ad esempio:

#### **A 30 metri**

Se il piattello non è lanciato diritto, è mancato molto leggermente da dietro; per romperlo bene si è costretti ad allungare l'anticipo di una trentina di centimetri rispetto a quello abituale con pallini di piombo. Dopo una ventina di colpi, il giusto anticipo è perfettamente assimilato.

#### **A 35 metri**

Qui cominciano le difficoltà. Applicando l'abituale anticipo con pallini di piombo, il piattello è mancato di un buon metro da dietro e pertanto lo scarto da correggere è molto più importante. Per memorizzare questo nuovo anticipo si dovrà tirare a una buona quantità di piattelli, giacché i meccanismi appresi laboriosamente da giovane cacciatore tenderanno ad avere il sopravvento.

Dette considerazioni non sono esaustive sull'argomento, ma dimostrano indubbiamente che per adattarsi ai pallini d'acciaio occorre grande impegno e costanza.

---

Altri articoli sull'argomento pubblicati su “La Caccia”: “In tema di pallini: quelli in acciaio non per tutte le canne!” (12/2006), “Nel tiro a pallini col vento: anticipate!” (10/2007), “Intossicazione da piombo o saturnismo” (11/2010).

## Caccia bassa con il gelo

nari altrettanto seducenti quanto la montagna.

#### **Il dopo caccia**

Cacciando sotto la pioggia, il cacciatore è adeguatamente equipaggiato ma è pure previdente se porta con sé indumenti di ricambio in auto o li ha a disposizione in cascina; è bello cambiarsi accanto al fuoco del camino! Il suo cane non è equipaggiato contro il maltempo o il freddo intenso e non lo vorrebbe nemmeno; lui non ascolta le previsioni del tempo, va e basta, anche se magari solo come un diesel! È questo il primo punto di merito del nostro ausiliare, che già si è guadagnato la giusta attenzione da riservargli a caccia terminata; se è bagnato, prima di farlo salire in macchina o al rientro in cascina, lo si asciugherà per bene strofinandolo energicamente con carta da gior-

*continuazione da pagina 17*

nale evitandogli così ogni possibile malanno e se ne controllerà la presenza di zecche; il cacciatore accorto avrà a disposizione un astuccio di “pronto soccorso” per la cura di leggere ferite dell'animale. Più tardi gli spetterà un pasto caldo e un giaciglio appropriato; è il minimo che si possa fare per chi ha macinato chilometri per far divertire il padrone!

#### **Le insidie**

Il cacciatore conosce bene le varie insidie con cui è confrontato cacciando in montagna e non è quindi il caso di ricordarlo qui di seguito. Il suo ausiliare, invece, ha un gran cuore ma purtroppo nessuna nozione dei rischi che può correre, spetta quindi al padrone di farglieli evitare: tenersi alla larga da posti pericolosi quali burroni, buche, ecc., astenersi dal cacciare nei pressi di



I primi geli lasciano sperare in buoni risultati nella caccia agli uccelli acquatici migratori; più tardi, con l'intensificarsi del freddo, gli uccelli stanziali abbandonano lanche e stagni ghiacciate per rifugiarsi laddove l'acqua corre sempre.

distese d'acqua in parte o totalmente ghiacciate (una placca cedente sotto il peso del cane può causarne la perdita... per colpa del padrone!).

Prepress  
Press  
Postpress

# LaBuonaStampa

TBS, La Buona Stampa sa • Via Fola 11 • CH - 6963 Pregassona (Lugano)  
Tel. +41 (0)91 973 31 71 • Fax +41 (0)91 973 31 72 • info@tbssa.ch • www.tbssa.ch

### I nostri prodotti

- prospetti, pieghevoli, flyers, locandine, manifesti, calendari, ...
- periodici, riviste, libri e ogni tipo di pubblicazione, ...
- carta da lettera, buste, cartoncini d'accompagnamento, biglietti da visita, blocchi per annotazioni, ...
- inviti, cartoline augurali, annunci di momenti lieti e tristi, ringraziamenti, ...

**Trasformare ogni stampato in un'opera d'arte**



## eco2000

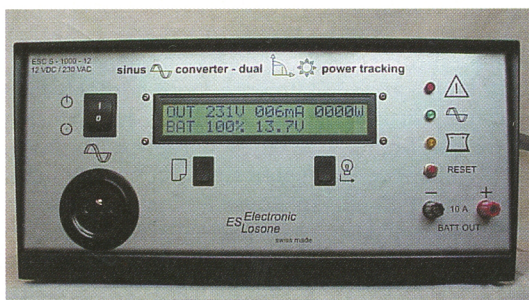
**LAVORI FORESTALI E SELVICOLTURA  
INGEGNERIA NATURALISTICA**



ECO 2000 SA - Via Industria 16c - CH-6826 Riva San Vitale  
Tel. 091 646 57 72 - Fax 091 648 11 68 - info@eco2000.ch  
[www.eco2000.ch](http://www.eco2000.ch)

**ENERGIA SOLARE**

Nuova generazione di  
**CONVERTITORI SINUS**  
con regolatore  
«Power Tracking»



Qualità e prodotto svizzero 5 anni di garanzia

High technology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulottes, camper, ecc.

# GROSSI TV

**6514 Sementina**

Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44  
[www.grossitv.ch](http://www.grossitv.ch)

# Mattoria Moncucchetto



**N. + L. Lucchini**

Via Crivelli 29 - 6900 Lugano  
Tel. 091 967 70 60 - Fax 091 966 13 27  
lilucchini@hotmail.com



**CON LA STESSA PASSIONE!**

## G+S applicazioni SA

**SISTEMI DI RISCALDAMENTO**

**ENERGIE ALTERNATIVE**

**VENTILAZIONI E CLIMATIZZAZIONI**

**UFFICIO TECNICO E DI CONSULENZA**

**STAZIONE DI MISURAZIONE RADON RICONOSCIUTA  
DALL'UFFICIO FEDERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA**

Resp. FERNANDO LOTTI

CH-6512 GIUBIASCO  
Via Sottomontagna 14

TEL +41(0)91 826 17 61  
FAX +41(0)91 826 14 03  
MOB +41(0)79 444 02 77  
MAIL g-s.appli@bluewin.ch



## FIWI - Istituto per la medicina degli animali selvatici e dei pesci dell'Università di Berna

Nel corso dell'Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali svoltasi a Gordola lo scorso 18 luglio, ho presentato un filmato sull'Istituto dell'Università di Berna che si occupa delle malattie della fauna selvatica e indicato la possibilità di inviare animali trovati morti o organi che presentano lesioni per un esame diagnostico, nella maggior parte dei casi completamente gratuito. Dopo il filmato, è seguita una breve presentazione delle principali malattie che interessano la fauna selvatica, che i presenti hanno chiesto fosse pubblicata sul sito della FCTI. La stessa è ora visibile sotto aggiornamenti al seguente link [http://www.cacciafcti.ch/images/stories/documenti/pdf\\_2013/malattie\\_selvaggina\\_ass\\_pres\\_2013.pdf](http://www.cacciafcti.ch/images/stories/documenti/pdf_2013/malattie_selvaggina_ass_pres_2013.pdf). Scopo del presente articolo è di approfondire l'argomento, presentando alcune attività dell'Istituto e indicando anche le modalità di invio. Il FIWI è una parte dell'Istituto di patologia animale dell'Università di Berna (Vetsuisse Fakultät, Tierspital Bern). Il Team è composto da veterinari, biologi e personale tecnico di laboratorio. Il centro è suddiviso in due reparti: Pesci e Fauna selvatica. L'attenzione dell'Istituto è volta verso la comprensione delle interazioni tra malattie e fattori ambientali. Di conseguenza, le varie patologie sono valutate tenendo conto sia dell'aspetto veterinario che dei risvolti ecologico-ambientali. L'Istituto lavora anche su mandato della

Nelle foto: sotto, volpe con rogna in via di guarigione; al centro, scroto tumefatto di un camoscio (caccia alta 2013); a destra, cerbiatto cieco per microflattomia congenita.



Confederazione la quale, in base all'ordinanza federale sulla caccia, è tenuta a sostenere la ricerca sulle malattie della fauna selvatica. Fra i compiti del FIWI si contemplano la sorveglianza dello stato sanitario della selvaggina, la diagnostica sulle cause di morte di animali selvatici, lo studio di possibili metodi di lotta contro malattie problematiche, la consulenza sul campo, perizie in casi di predazione o braccanaggio e l'insegnamento a studenti universitari, guardiacaccia e cacciatori. Il FIWI è pure punto di riferimento per l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e dell'Ufficio federale di veterinaria (BVET).

**Perché sorvegliare e monitorare lo stato di salute della selvaggina?** Essenzialmente per tre motivi: importanza per preservare la fauna selvatica stessa (art. 14 della legge federale sulla caccia) diagnosticando malattie che potrebbero mettere in pericolo gli effettivi, importanza per il bestiame domestico, con il controllo di malattie che potrebbero essere trasmesse dalla fauna selvatica (es. peste suina) e importanza per le malattie trasmissibili all'uomo, note come zoonosi (es. tubercolosi, rabbia, ecc.).

**Invio di animali selvatici per analisi** Un'analisi completa è possibile unicamente se il materiale è fresco e

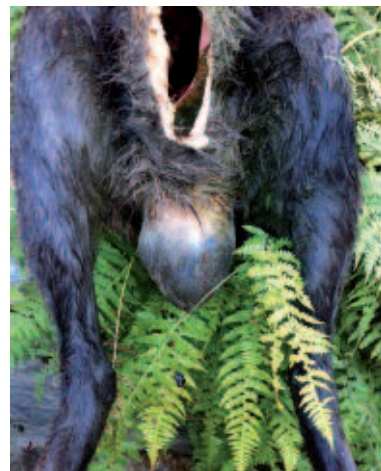
integro. Preferibilmente inviare tutta la carcassa e non organi singoli, per una valutazione più esaustiva. Carcasse congelate non si prestano ad essere esaminate perché la congelazione può alterare l'esito degli esami istologici (microscopia dei tessuti) e batteriologici.

### Spedizione

Il materiale va spedito preferibilmente per espresso o posta A prioritario. Gli invii sono presi in consegna dal lunedì al venerdì e occorre avvertire il laboratorio che si è proceduto ad un invio di materiale. Se l'invio non può avvenire immediatamente (es. fine settimana), occorre conservare il materiale al freddo (ma non congelare!), possibilmente in un contenitore aperto se la carcassa aveva ancora la temperatura corporea. Va da sé che il materiale va imballato nel miglior modo possibile e spedito al seguente indirizzo: Centre pour la Médecine des Poissons et des Animaux sauvages, Länggass-Strasse 122, Case postale 8466, CH-3001 Berne Telefono: 031 631 24 43, e-mail: [marie-pierre.ryser@itpa.unibe.ch](mailto:marie-pierre.ryser@itpa.unibe.ch). La Dr. Ryser è di lingua madre francese, per parlare in italiano si può chiedere del Dr. Francesco Origgi.

### Lettera di accompagnamento

È indispensabile unire al materiale una lettera con nome, cognome,



indirizzo completo e numero di telefono del mittente, richiesta di esami rispettivamente le domande relative al caso in esame e tutte le informazioni possibili sull'animale come specie, sesso, età, località e Cantone di provenienza (se possibile con le coordinate e altitudine), data della morte o del ritrovamento, circostanze della morte (soppresso o trovato morto), osservazioni particolari (comportamento, sintomi di malattie, casi simili nel medesimo effettivo, contatto con animali domestici, ecc). Come detto all'inizio, gli esami anatomo-patologici (in altre parole

l'autopsia), le analisi istologiche e batteriologiche sono completamente gratuiti; unicamente gli esami tossicologici (avvelenamenti) che sono effettuati da altri laboratori sono fatturati al richiedente. Generalmente spetta ai Servizi cantonali della caccia e ai guardiacaccia inviare materiale per esame, ma anche il singolo cacciatore, un'associazione venatoria o un semplice cittadino può rivolgersi a questo utile servizio. Raccomandiamo comunque di avvisare sempre il guardiacaccia e concordare le modalità di invio, anche per evitare inutili doppioni. E non esitia-



Il team del FIWI in visita al parco di Arth-Goldau.

mo a far capo a questa preziosa fonte di informazioni, a tutela della nostra fauna selvatica.

*Dr.vet. Marco Viglezio*

## Selvaggina in tavola

### *Marmotta al forno*

di Marco e Christine Viglezio

Premessa: se ben colpita, ben sgrassata, non troppo vecchia e ben cucinata, la marmotta è una vera delizia e sarebbe un peccato mortale lasciarla apprezzare soltanto dalle aquile e dalle volpi.

Allora cerchiamo di partire nelle migliori condizioni: se si ha spazio nel congelatore, avvolgendo in giornali la marmotta intera e non scuoiata, la si può conservare almeno per un anno senza perdita di qualità. La si può anche pulire subito, scuoiandola, sezionandola e sgrassandola minuziosamente, metterla sottovuoto e riporla in congelatore, pronta per essere cucinata. La ricetta proposta è un misto di quella adottata da tre fratelli contadini-cacciatori di Ghirone, ormai da tempo passati a miglior vita, e quella proposta dallo chef Roland Jöhri nel suo bellissimo libro di ricette di selvaggina «Wild und Zart». Si puliscono i pezzi di carne con carta cucina e si mettono a rosolare in una padella con olio vegetale e qualche fetta di cipolla; usciranno eventuali resti di grasso, che lasceremo nella padella e non utilizzeremo. Quando la carne ha preso un bel colore, si tolgono i pezzi e si mettono in una teglia da forno nella quale si è fatto

sciogliere un po' di burro, si aggiunge cipolla affettata, aglio, un pezzetto di carota, erbe aromatiche (salvia, rosmarino e timo); si condisce con sale, pepe, noce moscata e qualche bacca di ginepro e si bagna con vino bianco. Si cuoce a fuoco moderato per due, tre ore o più (a dipendenza dall'età dell'animale), si assaggia la salsa, se necessario la si può addensare o rinforzare con un po' di salsa d'arrosto, dado o in polvere sciolti in una tazza di acqua calda (scandalo per

i puristi, che preferiscono prepararsi il fondo di selvaggina!), si controlla la cottura e un quarto d'ora prima di servire si aggiunge un bicchiere di succo d'arancia e un bicchierino di gin. Altra variante, meno raffinata ma altrettanto gradevole, se avete delle chate-relles le potete aggiungere con un trito di prezzemolo e poco aglio verso fine cottura. L'ideale è servirla con la polenta, in alternativa vanno bene gli Spätzli o le Schupfnudeln (v. foto).





# L'importanza del Gufo Reale

Testo di Roberto Lardelli

Riprendiamo con piacere questo interessante articolo di Roberto Lardelli, presidente di Ficedula, Associazione per lo studio e la conservazione degli Uccelli della Svizzera italiana, già pubblicato sull'Agricoltore Ticinese. Ringraziamo l'autore e la redattrice dell'AT signora Sarah Barletto. I cacciatori ticinesi sapranno apprezzare queste informazioni, anche se non concernono direttamente una specie cacciabile.

Il Gufo reale è il più massiccio rapace notturno europeo. A metà degli anni Novanta la popolazione presente nel nostro Continente era stimata poco oltre le 30mila coppie.

#### Scheda segnaletica

Il Gufo reale può raggiungere i 70 centimetri di altezza con un'apertura alare di 160-190 centimetri. Di colorazione marrone con striature più scure, presenta la testa grossa con due vistosi ciuffi auricolari e due immensi occhi di colore arancione-rosso. L'ala è molto larga e contrasta con la coda piuttosto mo-

desta, questa caratteristica distingue il Gufo reale dalla Poiana durante il volo serale.

Il maschio e la femmina si distinguono solo per la massa corporea, che è più importante nella femmina. Quest'ultima può raggiungere i 3 chilogrammi con una dimensione dell'ala fino a 49 cm, mentre il maschio raggiunge al massimo i 2.5 chilogrammi e la sua ala misura fino a 46 cm.

I giovani sono ricoperti da un piumino bianco-grigio. Man mano che crescono, e prima dell'abbandono del nido, assumono una colorazio-



ne e una dimensione comparabile a quella degli adulti. Dopo l'involto si possono distinguere da questi ultimi solo esaminando la sequenza e la dimensione delle barre chiare/scure presenti sulla coda e sulle ali.

Il canto è costituito da un "uhu" o "buho", ripetuto, prolungato e molto potente, da cui deriva il nome onomatopoeico tedesco: "Uhu". Senza rumori di fondo si può sentire distintamente a 500 metri di distanza. All'inizio della riproduzione la femmina canta quasi nello stesso modo dei maschi. Negli altri periodi si limita al suo verso tipico: "vrèee". Il canto è emesso in prima serata dopo l'imbrunire e generalmente fino a mezzanotte. Da molto lontano può essere confuso con il canto del Gufo comune, che è invece molto più debole. Il verso può essere ascoltato nella pagina internet di Ficedula oppure su Vogelwarte.

Il Gufo reale è un rapace attivo dal tramonto all'alba, ma i suoi occhi gli permettono un adattamento a qualsiasi condizione di luce. Durante i momenti di inattività dorme su grossi rami ben nascosto dal fogliame, sfruttando anche il suo piumaggio particolarmente mimetico.

#### **In Svizzera, Ticino e sull'Arco alpino**

In Svizzera, dopo la riduzione degli anni Ottanta sull'Altipiano, oggi completamente abbandonato, la presenza del Gufo reale è ora limitata all'Arco alpino e al Giura dove permangono a tratti condizioni ancora favorevoli. La popolazione occupa 120 territori. Nella vicina Italia la popolazione è stimata a 250-340 coppie con trend stabile, ma purtroppo in decremento locale, con maggior stabilità nel settore alpino.

Si tratta di un rapace notturno particolarmente sensibile, che ha visto una notevole riduzione delle sue popolazioni in Europa negli anni dal dopoguerra fino al 1980-90; soffre molto della perdita di habitat, del disturbo antropico e dei pericoli connessi alla presenza di alcune infrastrutture.

Un tempo era piuttosto diffuso anche in Ticino dove sono noti una

trentina di siti "storici". A metà degli anni Ottanta una ricerca mirata, nell'area fra Locarno e Olivone, aveva permesso di identificare una decina di territori occupati, soprattutto in Riviera. Un'indagine analoga, effettuata fra il 2009 e il 2011, ha invece accertato l'abbandono della maggior parte di questi siti, soprattutto in Riviera. La popolazione complessiva ticinese si colloca attualmente al di sotto delle dieci coppie.

#### **Nidificazione**

In Ticino per il nido vengono utilizzate cavità naturali in zone rocciose. Altrove sono anche note nidificazioni su alberi e di rado possono essere utilizzati nidi di altre specie (Poiane, grossi Corvidi) oppure può nidificare anche sul terreno. Le uova vengono deposte sul suolo nudo, senza aggiunta di materiale.

#### **Tecnica di caccia e alimentazione**

La caccia si svolge da appostamento fisso, usando posatoi (rami, rocce) in genere dominanti sull'ambiente circostante; può capitare a volte che l'esemplare vola silenziosamente in esplorazione per cacciare. Come molti altri notturni uccide le prede afferrandole con la straordinaria forza dei suoi artigli; dopo l'uccisione trasporta la preda a uno dei suoi posatoi alimentari o

direttamente al nido.

La dieta del Gufo reale è molto varia e include praticamente ogni tipo di vertebrato: dai mammiferi agli uccelli, rettili, anfibi e pesci. Può catturare mammiferi fino alla dimensione di una grossa lepore, ma tra le sue preferenze ci sono ratti, ricci e scoiattoli. Il Gufo reale si ciba anche di uccelli che hanno le dimensioni di un airone, e sono spesso segnalati casi di predazione da parte di questo volatile su altri rapaci notturni e diurni. Occasionalmente, quando le prede vive scarseggiano, il Gufo si alimenta anche di carogne. In genere preferisce animali che hanno un peso tra i 200 e i 1'900 grammi. In Ticino, dopo la scomparsa del Coniglio selvatico a causa della mixomatosi, la Cornacchia occupa un posto molto importante nella dieta delle residue coppie di Gufo reale. Nei nidi ispezionati si sono osservati numerosi resti di questa specie e quelli della Ghiandaia. Anche l'Airone cenerino è diventata una preda abituale. Queste ultime specie vedono il Gufo reale come il loro nemico più temibile. La Cornacchia effettua delle operazioni di "mobbing" verso il Gufo reale; è un comportamento intimidatorio che stormi di cornacchia inscenano nei confronti del lo-

*Continua a pagina 30*



Linee elettriche ad alta tensione, una trappola mortale per il gufo reale.

Club Segugio Svizzero, Sezione Ticino

## Prove pratiche con segugi svizzeri su lepre in Ticino nel 2013

*Classifica prova del 10 agosto in Leventina (zone di Airolo, Nante, Cari, Molare, Calonico, Anzonico, Sobrio, Prato Leventina e Dalpe)*

1. Sira Mikisa, F lucernese (28.03.04) di Isepponi Ilario, Le Prese (GR)	punti	137 - I°
2. Cila vom Austock, F lucernese (15.03.02) di Tenner Gerasmus, Brigels (GR)	punti	114 - II°
3. Asta vom Berner Jura, F bruno (12.05.07) di Josti Linard, Ftan (GR)	punti	88 - III°
4. Amigo Crap la Pala, M lucernese 28.06.06 di Graziano Gianora, Acquarossa	punti	88 - III°

(classificati 4 cani su 13)

Note: Terreno buono - in alcune zone il forte vento ha reso difficoltoso lo svolgimento dell'evento cinofilo. Difficoltà evidenziata dal fatto che solo quattro cani si sono classificati.

*Classifica prova dell'11 agosto nel Sottoceneri (zone di Medeglia, Isona, Bigorio, Gola di Lago, Bidogno e Corticiasca)*

1. Ronda Piumogna, F bernese (29.03.05) di Bono Carlo, Faido	punti	119 - II°
2. Caja von der Wänni, F bruno (22.03.09) di Della Valle Martino, Trun (GR)	punti	116 - II°
3. Cheyenne von Varuna, F lucernese (11.01.10) di Duschen Leo, Zernez (GR)	punti	85 - III°
4. Argo Resega Nuova, M lucernese (23.03.07) di Fiscalini Roberto, Borgnone	punti	85 - III°

(classificati 4 cani su 11)

Note: Terreno alquanto secco, rendendo difficoltoso il lavoro sull'usta, dove si sono classificati solo quattro cani.

Al termine delle prove a mezzogiorno presso lo Stand di Tiro a volo di Gola di Lago, messo gentilmente a disposizione dalla Società Cacciatori della Capriasca, che ringraziamo sentitamente, è stato servito un ottimo pranzo a cui ha fatto seguito la premiazione dei cani classificati e dei loro conduttori.



## ● Società Cacciatori Bleniesi

### L'apertura della caccia alta funestata da una tragedia

Il primo giorno di caccia è costato la vita a Ettore Cerboni di Olivone, 52 anni, appassionato cacciatore e ottimo conoscitore della Valle di Campo, dove ha incontrato la morte cadendo lungo i ripidi pendii sopra Pian Prevat, nelle vicinanze del lago Retico, zona che spesso frequentava specialmente nei primi giorni di caccia. Con sé aveva il camoscio catturato alcune ore prima. Il corpo del cacciatore, purtroppo senza vita, è stato rinvenuto in fondo ad un dirupo il mattino seguente. Ettore Cerboni, era membro della Società Cacciatori Bleniesi,

lascia nel dolore la moglie e due figlie in età scolastica. A rendere ancora più triste la sciagura, i commenti apparsi sulla pagina Facebook dell'associazione Offensiva Animalista, ritenuti offensivi per la dignità dell'essere umano e irrispettosi nei confronti dei congiunti, sui quali si è espresso duramente anche il deputato Stefano Fraschina, pure cacciatore in Valle di Blenio e conoscente della vittima, di cui riportiamo i passi più significativi: "In simili casi, in una società civile, dovrebbe unicamente trovar spazio il silenzio, il cordoglio, la commozione e soprattutto tanto rispetto nei confronti dei fa-

migliari che hanno prematuramente perduto il loro caro Ettore. Purtroppo, dobbiamo registrare il vergognoso attacco di una frangia di estremisti che, con il rispetto equilibrato del mondo animale, certamente nulla hanno a che fare! Scrivere queste poche righe piene di sdegno, rabbia ed incredulità davanti a tanta cattiveria e soprattutto ignoranza, fa davvero male, ma mi sembrava un atto dovuto nei confronti di uno sfortunato collega che stava esercitando la sua grande passione come tutti gli anni". La Società Cacciatori Bleniesi formula le più sentite condoglianze ai familiari.

## ● La "Gradiccioli" ha cinquant'anni

### Cacciatori impegnati nella salvaguardia dell'habitat

di Raimondo Locatelli

La Società Cacciatori Gradiccioli, con sede ad Arosio, ha festeggiato il mezzo secolo di vita, essendo stata fondata il 7 luglio 1963 all'albergo San Michele di Arosio. In quell'occasione fu approvato all'unanimità lo statuto, stabilendo fra altro il pagamento di un importo di 2 franchi da parte di ogni socio per il "fondo riserva" ed affermando che il sodalizio "si propone, mediante la difesa dei diritti ed interessi generali dei cacciatori, di tenere viva e integra la nostrana tradizione popolare riguardo all'esercizio della caccia e di dare ogni incremento alla formazione di una sana coscienza cinegetica nel più ampio quadro dello sviluppo delle istituzioni di progresso civico della repubblica". Il comitato risultò così composto: Giorgio Righetti di Arosio (presidente), Brunetto Monti di Cademario (vicepresidente) e Eros Pianca (segretario); membri, in rappresentanza dei comuni della giurisdizione: Otto Cremona di Arosio, Virgilio Pellegrinelli di Mugena, Ennio Boschetti di Vezio, Giovanni



Il comitato, con accosciati, da sinistra: Massimo Cremona, Michele Giannoni, Tino Coldesina, Sergio Devittori e Fabrizio Berri; dietro: Fabio Barchi, Lauro Involti, Daniele Devittori e Fiorenzo Giannoni.

Mafferetti di Fescoggia, Emilio Elia di Breno e Arturo Righetti di Cademario.

Nel corso di questi cinque decenni il sodalizio è stato diretto da: Giorgio Righetti dal 1963 al 1972 (fra altro è stato per un biennio anche vicepresidente dell'UCAV), Ennio Boschetti dal 1972 al 1979, Sergio Devittori (fu Roberto) dal 1979 al

1988, Claudio Righetti dal 1988 al 1990, Fernando Ronchetti dal 1990 al 1996, Bruno Involti dal 1996 al 2006 e da allora presidente è Sergio Devittori (fu Gianfranco), che guida con mano sicura e dinamica il club.

Basti dire che oggi questa società venatoria conta ben 185 affiliati, di cui una novantina attivi, >>

nel comprensorio di Arosio, Mugena, Vezio, Fescoggia, Breno, Aranno e Cademario. Un territorio in cui, un tempo, venivano liberati fagiani, lepri e starni. Successivamente, con la sospensione dei ripopolamenti intensivi, l'associazione è stata tra le prime (25 anni o sono) a promuovere giornate di pulizia dei pascoli e dei boschi, iniziativa che da allora ogni anno si rinnova con due giornate di cura dell'habitat e che ogni volta si conclude con una festa gastronomica per i numerosi volontari. In particolare, rileva il dinamico presidente Sergio Devittori, ci si concentra sull'Alpett di Arosio ad un'altitudine variante da 1000 a 1500 metri, il cui pascolo è costantemente ripulito e ingrandito, rivelandosi un ambiente assai adatto allo stazionamento di lepri, caprioli e cervi, mentre più in alto sono presenti fagiani di monte. A proposito dell'attenzione rivolta all'habitat, è da evidenziare che a queste giornate di pulizia partecipa sempre un nutrito gruppo di aspiranti cacciatori,

la cui formazione - in vista dell'ottenimento della licenza di caccia - prevede non soltanto l'acquisizione di nozioni teoriche sulla selvaggina e sul maneggio delle armi, ma anche un'approfondita conoscenza del territorio in cui si è chiamati ad operare nell'esercizio dell'attività venatoria.

La Società Cacciatori Gradiccioli, inoltre, da sei anni organizza il tiro al piattello ai monti di Arosio, ove di recente sono stati tenuti i festeggiamenti per il mezzo secolo di esistenza del club, come pure le giornate di tiro a palla al Monte Ceneri e il tiro al piattello al Serpiano (entrambe le manifestazioni in collaborazione con La Drosa e la Malcantonese). In occasione della festa giubilare, apprezzamenti sono stati rivolti in particolare a Giovanni Maffereetti (uno dei soci fondatori) e a Bruno Involti per la sua lunga militanza (32 anni) in comitato, di cui 10 come presidente. Altro personaggio molto apprezzato è Fabrizio Berri, segretario, che nell'aprile 2008 - in occasione del ra-



Nel corso della manifestazione per i 50 anni, sono stati festeggiati (da sinistra a destra) Bruno Involti, Giovanni Maffereetti e il presidente Sergio Devittori.

duno per la pulizia dei pascoli ai "Tumbin" sui monti di Arosio - ha donato la bandiera all'associazione. Ogni anno, in occasione dell'assemblea, si tiene la festa sociale al ristorante Castagno di Mugena, presenti da 100 a 150 persone, con la partecipazione del trio "Bef e Bof", costituito da Loris Morandi, Leo Tami e Giovanni Küser.

(Testo pubblicato sulla "Rivista di Lugano" nell'agosto 2013)

## ● Società Cacciatori Gazzirola, Bogno

**Tiro a volo - Gara Sociale del 40°  
- 13 aprile 2013**  
(stand di Gola di Lago)

*Classifiche*

**Mattino-25 piattelli**  
(imbracciata)

Cat. giovani

1. Bellotti Diego	21
2. Rovelli Luca	20 d.s.
3. Capra Michael	20 d.s.
4. Polli Norman	18
5. Lo Cicero Gregory	16

Cat. tiratori

Cat. A - tiratori esperti

1. Capra Enrico	23
2. Stempfel Nicola	22
3. Terabuso Fabio	21 d.s.
4. Favero Vittorio	21 d.s.
5. Lo Cicero Alessio	21 d.s.
6. Porta Mirco	20

Cat. B - tiratori meno esperti

1. Molteni Ramis (Gipeto)	21
2. Regazzoni Mauro	18
3. Deluigi Daniele	17

4. Masneri Claudio	16
5. Campana Ivan	15
6. Reali Adriano	14 d.s.

Cat. cacciatori

1. Cerini Franco	18
2. Quarenghi Nicola	16
3. Marioni Fausto	14
4. Nesa Giovanni	13 d.s.
5. Moggi Marcel	13 d.s.
6. Romagnoli Tino	11 d.s.

Cat. "Ladies" (Novità 2013)

Sponsor Stelio Conconi, Corteglia)

1. Capra Tiziana	12
2. Neri Rosita	8 d.s.
3. Borelli Carmen	8 d.s.
4. Charif Diana	5
5. Barenco Anita	4
6. Gespini "Luigia"	3

**Pomeriggio-20 piattelli doppi**  
(“double trap”)

Cat. giovani

1. Polli Norman	37
2. Capra Michael	29

3. Ginella Giorgio	23
4. Bellotti Diego	22
5. Neri Giovanni	19

Cat. tiratori

1. Masneri Stefano	48
2. Terabuso Fabio	46
3. Pifferini Adamo	42
4. Bini Alex	41 d.s.
5. Neri Giuseppe	41 d.s.
6. Reali Adriano	36
7. Regazzoni Mauro	34
8. Toscanelli Davide	33 d.s.
9. Sassi Roger	33 d.s.
10. Favero Vittorio	32

Cat. Donne

1. Cescotta Monica	21
2. Capra Tiziana	13
3. Daniela	12

Re del tiro 2013 - Gara del 40°  
Terabuso Fabio 67

Campione Sociale 2013 - Challenge  
Mauro Regazzoni  
Capra Enrico 23

Un “grazie di cuore” del presidente Enrico Capra è rivolto al comitato direttivo della Gazzirola e a tutti i partecipanti. Alla Società di Tiro a volo della Capriasca, alla Casarmi SA di Lugano, alla Deutsche Bank AG, alla Axa Winterthur di Cadempino e alla Outdoor Enterprise SA di Muralto per il loro sostegno a questa manifestazione che vuole essere un evento a favore dell’amicizia, del tiro a volo e dell’allegria, che deve sempre essere viva nel mondo venatorio.

**Grande “Maratona/Resistenza” al tiro al piattello del 40° - 13 luglio 2013 (100 piattelli)**

**Classifica**

1° Guidetti Gianfranco	93
2° Bini Alex	92



Gruppo “Ladies” con sponsor.

3° Capra Enrico	88
4° Favero Vittorio	88
5° Porta Mirco	88
6° Polli Norman	88
7° Terabuso Fabio	88
8° Arato Angelo	87
9° Campana Ivan	84
10° Ramelli Franco	84
Miglior veterano (over 60):	
Capra Enrico	88
Miglior giovane (meno di 25 anni):	
Polli Norman	88



Il vincitore.

Alla gara, ancora una volta risparmiata dal maltempo, hanno partecipato 34 tiratori. Grazie di cuore agli amici della Capriasca per la messa a disposizione del rinnovato stand di tiro di Gola di Lago e a tutti i sostenitori della competizione.

## ● Società Cacciatori “La Biaschina”, Anzonico

**Gare di tiro a volo a Calonico del 16 giugno 2013**

**Classifiche**

**Mattino-25 piattelli**

(imbracciata)	
1° Telmo Rodriguez	24
2° Porta Mirco	23 d.s.
3° Mantegazza Franco	23 d.s.

4° Regazzoni Mauro	23 d.s.
5° Bini Alex	23 d.s.
6° Graça Antonio	23 d.s.
7° Raposo Edo	23 d.s.

**Pomeriggio-25 (50) piattelli (double trap imbracciata)**

1° Porta Mirco	46
2° Regazzoni Mauro	43

3° Bini Alex	42 d.s.
4° Telmo Rodriguez	42 d.s.
5° Sargenti Sergio	42 d.s.
6° Campana Franco	41
7° Cescotta Monica	40

Un grazie a tutti i partecipanti.

## ● Società Cacciatori “La Diana” Vallemaggia

Tiro sociale - Sabato 10 agosto si è svolta a Cevio la tradizionale giornata per la prova dell’arma con abbinato il tiro sociale e la partecipazione di 74 tiratori alla prova e 33 alla gara, vinta da Porta Mirco con 25 punti, seguito da Pifferini Adamo con lo stesso risultato, da Garzoli Graziano con 23 e Ganarin Eros con 21 punti. Il comitato ringrazia per l’offerta dei premi il negozio F.lli Ambrosini di Muralto e la Outdoor Enterprise SA di Muralto. Un ringraziamento particolare anche ai re-

sponsabili dello stand, alla signora Dazio, a Rubi Filippini per la sua disponibilità e a tutti i collaboratori.

**Appuntamenti: la serata trofei -**

La serata per la valutazione dei trofei di caccia realizzati nella stagione 2013 o in anni precedenti, in valle o fuori valle, si terrà venerdì 25 ottobre 2013 (ore 18.00-21.00) presso il ristorante Botegon a Moghegno. La serata è aperta a tutti, vi aspettiamo numerosi.

I tiratori premiati con il presidente ing. Francesco Gilardi.



## L'importanza del Gufo Reale

Continuazione da pagina 25

ro predatore quando lo identifica su un posatoio, dando la falsa impressione di un attacco mortale nei suoi confronti.

### Dispersione e problemi di conservazione

Al momento dell'abbandono del luogo di nascita, che in Ticino avviene in generale fra il mese di ottobre e quello di novembre, i giovani di Gufo reale diventano erratici e vagano per mesi alla ricerca di buoni territori di caccia e di potenziali habitat riproduttivi.

Il loro girovagare può durare per uno o due anni, periodo nel quale maggiormente sono vittime dei pericoli ambientali. La maturità sessuale arriva generalmente al secondo-terzo anno di età. Un recente studio, condotto dall'Università di Berna, e per capire le potenzia-

lità della dispersione dei giovani nel mantenimento della popolazione della specie, ha mostrato chiaramente che le linee elettriche rappresentano un pericolo mortale per quasi il 60% dei giovani in dispersione nel primo anno. Anche in Ticino due dei tre individui marcati con trasmettente satellitare sono morti in questo modo.

Il Gufo reale oggi è probabilmente il più importante ed efficace predatore della Cornacchia grigia nell'area alpina. Esso può quindi essere un elemento equilibratore molto importante delle popolazioni di questa specie, in continuo aumento e spesso in conflitto con il mondo agricolo. Il mantenimento o l'incremento della popolazione di Gufo reale, specialmente nelle regioni a ridosso delle principali zone colturali e di concentrazione degli aggregati di Cornacchia (Piano di Magadino, Riviera), è quindi di primaria importanza. L'unico giovane marcato con trasmettente, sopravvissuto all'involo, ha trascorso sei

mesi interi a ridosso di un dormitorio di Cornacchia nel Sopraceneri, nei pressi della sua "dispensa alimentare".

### L'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera (2013-2016)

Il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera permetterà di capire con esattezza quante coppie di questo grande predatore della notte sono rimaste e di meglio definire come si potrà intervenire più efficacemente per la sua tutela. Tutte le segnalazioni, molto gradite, di questa e di tutte le altre specie di uccelli del Ticino sono da inserire nel portale ornitologico nazionale [www.ornitho.ch](http://www.ornitho.ch), che si presta peraltro anche come potente strumento di divulgazione per ogni ordine di scuola e per il pubblico. Le oltre 180mila fotografie e i cinque milioni di segnalazioni certificate offrono un'immensa prospettiva conoscitiva e di conservazione per l'affascinante mondo degli uccelli con cui conviviamo.

## I nostri lutti

### La scomparsa di Sauro Albertini, padrino della nostra bandiera

Lo scorso giugno è scomparso, a 94 anni, Sauro Albertini, cacciatore e personaggio ben noto nel mondo venatorio ticinese ma anche in quello nazionale e internazionale (tra l'altro quale stimato membro del Safari Club International); lo si è appreso a funerali avvenuti, come da suo espresso desiderio.

La passione per la caccia nacque in lui fin da ragazzo, nell'accompagnare il padre cacciatore sulle cime attorno alla sua Airola (era nativo della frazione di Madrano), quando la selvaggina costituiva ancora una parte sostanziale sui deschi della gente di montagna. Una passione che gli rimase salda anche quando, da giovane di belle speranze, scese in quel di Lugano a cercare e trovare la sua strada che percorse, affrontando non pochi sacrifici, fino a diventare un affermato industriale e uomo d'affari; un traguardo rag-



Biasca, maggio 1996: Sauro Albertini e Tiziana Capra tengono a battesimo la bandiera della Federazione Cacciatori Ticinesi.

giunto grazie a grande forza di volontà e indomito coraggio, ma ugualmente alle indiscutibili capacità professionali e a notevole intuito. Anni fa, nel vanarne le qualità,

un suo amico mi disse testualmente: "Sai, Sauro sarebbe capace perfino di vendere frigoriferi agli Eschimesi"! Nonostante la sua frenetica attività e gli intensi impegni, il tem-

po per ritrovare le sue montagne da cacciatore lo trovava sempre. Più tardi il suo innato spirito d'avventura lo spinse anche oltre gli orizzonti venatori del Ticino, in più parti del mondo: dalle diverse terre africane alle montagne mongole sulle tracce dello splendido Argali, all'affascinante Persia, alle rocce del Nepal, al Montana, ecc. Ad attrarlo maggiormente fu però l'Africa, tanto da portarlo ad acquisirvi una fattoria in Namibia, in zona particolarmente densa di animali selvatici di vario genere; vi ospitò diversi cacciatori ticinesi. Andato in pensione, vi trascorreva gran parte dell'anno lasciando il Ticino a tardo autunno e ritornandovi a primavera inoltrata. Creò pure un'organizzazione per viaggi venatori e nella sede della stessa, a Viganello, pure un bel museo degli animali da lui catturati. Conobbi Sauro nei primi anni Settanta in Italia, quando vi lavoravo poco più che trentenne, in una riunione di lavoro. A pranzo, seduti l'uno accanto all'altro, la discussione passò subito dagli affari alla caccia: dai camosci della Valle Bedretto alla sua ultima avventura africana. Fui sorpreso e conquistato

dalla sua verve nel raccontare i fatti, a coinvolgermi fino al punto di farmi sognare fantastiche trasferte in terre lontane. Per un paio d'anni, di tanto in tanto, ebbi il piacere di rivederlo in altre riunioni e naturalmente di conversare tra noi sull'argomento preferito. Sauro era persona semplice e affabile, chi lo conobbe ne ha certamente apprezzato la spontaneità e la franchezza con cui esprimeva il suo pensiero e, trattandosi di cacciatori, pure beneficiato di qualche suo utile consiglio in materia. Sempre attento alle vicende della caccia in Ticino e vicino alle associazioni dei cacciatori, Sauro ne sostenne le attività: come ad esempio nel mettere a disposizione parecchi animali pregiati del suo museo per le grandi esposizioni sulla fauna selvatica del mondo tenute a Carasso (1989) e Giubiasco (1992), quale sponsor del tiro cantonale di caccia (nel 1999 il re del tiro ebbe in premio un buono per un safari nella sua fattoria africana) o per quant'altro. Questo per dare un'idea di che pasta fosse fatto quando c'era di mezzo la caccia. Si rallegrò vivamente dell'avvenuta riunifica-

zione dei cacciatori ticinesi e l'anno dopo accettò con entusiasmo di essere padrino, assieme a Tiziana Capra, della bandiera della Federazione Cacciatori Ticinesi.

Vicino al tramonto della carriera venatoria, Sauro "imbracciò" anche la penna per ricordare le sue più avvincenti avventure con il libro "Dall'Africa a Katmandu"; me ne fece omaggio con una dedica d'amicizia. Da parte mia gli espressi il desiderio di pubblicare su "La Caccia" qualche suo racconto sulla caccia di casa nostra, sulle montagne del Gottardo e di Bedretto; mi accontentò subito.

Con la scomparsa di Sauro Albertini, il mondo venatorio ticinese ha perso un personaggio di spicco e di grande caratura e un vecchio e fiero combattente per la sua causa. Avremmo voluto salutarlo con la bandiera da lui tenuta a battesimo, la nostra bandiera, ma lui ci ha lasciati in punta di piedi. Non possiamo che essergli grati e porgere vivissime condoglianze ai suoi famigliari.

*Ferruccio Albertoni  
per la Redazione e la FCTI,  
a nome dei cacciatori ticinesi*

## In ricordo di Gabriele Brancaleone

Lo scorso febbraio ci ha lasciato Gabriele Brancaleone, "Branca" come era meglio conosciuto.

Persona socievole, buona e cordiale, Gabriele era originario della provincia di Belluno, di Canale D'Agordo, lo stesso paese che diede i natali a Papa Luciani, fatto del quale andava fiero, e si era stabilito a Balerna dove aveva costruito la sua famiglia. Attivo professionalmente fino al pensionamento presso le Aziende industriali di Mendrisio, è stato per anni un punto di riferimento per tutti i cacciatori, puntuale nello svolgere i compiti che gli venivano affidati nel corso delle sedute dei comitati alle quali partecipava. Compagno di innumerevoli uscite, dalle incantevoli cime dell'Alto Ticino agli scomodi fondovalle del Mendrisiotto. Quotidianamente saliva alle prime ore dell'alba sul Generoso, montagna

che conosceva come pochi, pronto a riferire le sue osservazioni.

Aveva stretto contatti umani soprattutto con i contadini. Grande appassionato di ornitologia, si era pure distinto in questa disciplina ottenendo premi di grande prestigio su scala mondiale. Passione che, come quella della caccia, non ha abbandonato fino alla fine.

Nonostante la malattia aveva partecipato anche all'ultima stagione venatoria ed era orgoglioso del cinghiale abbattuto lo scorso autunno. Ha lasciato dentro di noi un ricordo indelebile, per i suoi atteggiamenti, il suo modo di fare e di esprimersi sempre positivo. Un pensiero, in questo triste momento, va alla moglie Rosetta e al figlio Stefano.

Ci mancherai. Ciao Branca.

*I to soci*



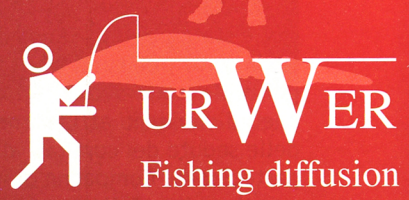


*Mese di novembre  
offerte di fine stagione  
sconti del 50 % e più  
Venite a trovarci*



**FINO AL 30 NOVEMBRE**

**La URWER  
in collaborazione con NOVAFIAR  
offre a tutti i pescatori e cacciatori  
un BUONO-SCONTO  
per l'acquisto di attrezzature, batterie  
e box portatutto THULE**



6915 Noranco  
Tel. 091 / 994 30 77  
Fax 091 / 994 88 81  
info@urwer.ch  
www.urwer.ch



# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2013  
Anno CVIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate  
al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(possibilità di iscrizione online)  
e-mail [ftap@bluewin.ch](mailto:ftap@bluewin.ch)

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

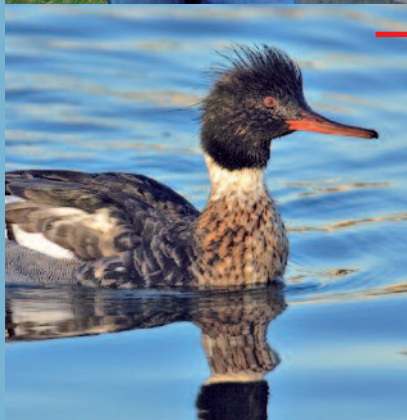
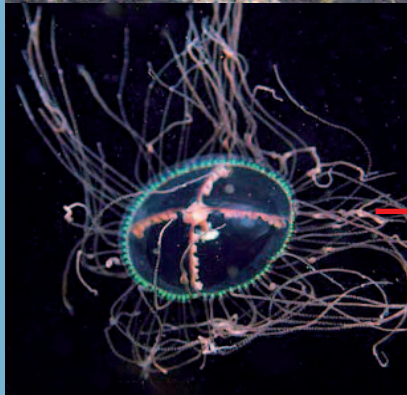
Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7  
CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Pubblicità  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Grafica e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa  
TBS, La Buona Stampa SA  
via Fola  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 973 31 71  
fax 091 973 31 72  
e-mail [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)



## Sommario

- 35 L'editoriale di Urs Luechinger
- 36 Seduta del Comitato direttivo
- 37 Presa di posizione della FTAP sulla scheda V6 del Piano direttore cantonale
- 38 Workshop FIBER sabato 2 novembre
- 39 Meduse nel Ceresio!
- 41 Indagini sulla biodiversità del Verbano
- 41 Proposte dei pescatori con reti per proteggere la trota lacustre
- 42 Storia del coregone del lago Maggiore
- 54 I corsi di introduzione alla pesca
- 56 Nel guadino dei più fortunati
- 58 Sul Verbano tornano i... siluri
- 59 Allo studio una nuova convenzione per la pesca nei laghi Ceresio e Verbano
- 60 Assemblea FTAP il 22 febbraio 2014 e assemblee delle società
- 60 La festa della sezione pescatori Agno
- 61 Produzione e semine degli incubatoi per i laghi
- 62 Molto lavoro per la Commissione consultiva

In copertina: foto di Ivano Pura



**QUICKSILVER**  
Boats

e **MERCURY**

*...la coppia vincente  
per il pescatore*

Barca + motore 8HP da Fr. 8'370.-



**Nautica Caslano**

6987 Caslano, Via Torrazza 12 - Tel. +41 91 606 14 85  
[www.nauticacaslano.com](http://www.nauticacaslano.com) - [nc@nauticacaslano.com](mailto:nc@nauticacaslano.com)

di Urs Luechinger, presidente della FTAP e rappresentante FTAP in seno alla Commissione per gli spurghi dei bacini idroelettrici

## Le conseguenze (pesanti) dello spurgo di Palagnedra nel 2013

Le operazioni di svuotamento dei sedimenti accumulatisi nel tempo sul fondale del bacino di Palagnedra, che si impongono circa ogni 10 anni, sono necessarie al fine di garantire la sicurezza della diga, che deve avere lo scarico di fondo sempre apribile per ogni evenienza. Quest'anno abbiamo assistito alla terza svuotatura dopo quella devastante del 1993 nella quale morirono tutti gli esseri acquatici «asfissati» dal fango proveniente dal bacino, e quella del 2003 che funzionò in apparenza abbastanza bene grazie ad alcuni accorgimenti tecnici messi in opera dall'azienda OFIMA SA, detentrica della concessione.

Quest'anno, dunque, è avvenuto il terzo svuotamento e ciò in condizioni - a prima vista - ottimali, in quanto prima, durante e dopo le operazioni è piovuto significativamente, favorendo così la diluizione dei fanghi provenienti dal fondale del bacino di Palagnedra riversati nella Melezza prima, nella Maggia e nel Verbano poi.

Negli ultimi anni, in seno al Gruppo speciale che si occupa di analizzare le operazioni legate agli spurghi e agli svuotamenti dei bacini idroelettrici, molto tempo è stato dedicato alla comprensione degli effetti che queste operazioni hanno in particolare sul Verbano. E ciò a seguito dei reiterati reclami dei pescatori professionisti e dilettanti sull'immediata e drastica diminuzione delle catture al momento della discesa nel lago dei sedimenti di questi bacini artificiali.

È cosa ovvia e comprovata che lungo i corsi d'acqua, ricettori purtroppo di questi sedimenti provenienti dagli spurghi, si realizzino dei danni più o meno importanti. Non a caso le aziende che compiono queste operazioni di svaso risar-

ciscono al Fondo di ripopolamento ogni danno prodotto. Non è invece così evidente dimostrare che vi siano dei danni diretti all'ittiofauna lacustre o indiretti all'esercizio della pesca. Il citato Gruppo degli spurghi ci ha provato in diverse occasioni, facendo allestire uno studio statistico sulle catture dei professionisti prima e dopo gli spurghi, e ciò sulla base dei libretti delle registrazioni delle catture relativi a diversi anni. Ma da questo studio non erano emerse sinora indicazioni significative su un reale effetto negativo per quanto concerne le catture dei pescatori con reti. Si è pertanto provveduto, in passato, ad elaborare uno studio sulle eventuali variazioni chimico-fisiche dell'acqua del Verbano, basandosi sulle misurazioni che il Cantone realizza in modo continuo da diversi decenni. Ma anche in questo caso non è emerso nulla di specifico. Purtuttavia, noi pescatori abbiamo sempre insistito sul concetto che - malgrado le risultanze di questi due studi - rimaneva il fatto reale della sparizione dei pesci dopo ogni evento di spurgo e ciò, in particolare, davanti alla Maggia e al Ticino. Di conseguenza, dopo lo svuotamento di Palagnedra nel corso di quest'anno è stato realizzato uno studio sul «monitoraggio degli effetti ambientali delle operazioni di svuotamento» da parte della ditta Ecocontrol SA su incarico dell'azienda OFIMA.

Finalmente, dopo aver insistito molto, ecco che questo studio - fatto, secondo me, bene e per la prima volta abbastanza esaustivo (abbastanza poiché quanto prodotto lascia ancora alcuni aspetti aperti, in particolare quelli sugli interventi che potrebbero essere intrapresi per minimizzare questi effetti o per riparare i danni subiti

dai vari ecosistemi: capitolo, questo, assente!) - pone un caposaldo sul quale lavorare meglio da oggi in avanti.

Sono stati dunque quantificati in modo oggettivo i danni prodotti, in termini di presenza di pesci, nella Melezza e nella Maggia (dopo la confluenza con la Melezza, ovviamente) prima e dopo le operazioni di svaso, mettendo in luce un aspetto molto preoccupante. Dallo studio stralciamo integralmente quanto segue: «*Nel tratto di fiume Maggia a Solduno, è stato possibile indagare solo ambienti marginali e zone spondali, per un tratto della lunghezza di circa 300 m. Sia prima che dopo lo svaso sono stati catturati quasi esclusivamente individui di piccola taglia, in prevalenza vaironi, accompagnati da alcuni scazoni e da individui di sanguinerola. Per quanto riguarda i pesci adulti, sono stati catturati un cavedano e un barbo prima dello svaso e due cavedani dopo lo svaso, mentre non sono stati osservati Salmonidi in nessun caso. Anche le indagini presso la scogliera artificiale in massi ciclopici (sponda sinistra) non hanno portato alla cattura di pesci adulti, nonostante la disponibilità di rifugi. A differenza del fiume Melezza, dove la portata nel campionamento pre-svaso era nettamente superiore a quella durante le indagini post-svaso, le condizioni idriche della Maggia erano paragonabili sia prima che dopo lo svaso*».

Ahimè, nessuna trota lungo questo tratto! Non faccio fatica a pensare che ciò sia dovuto alle alte temperature delle acque della Maggia raggiunte in estate. Ma non faccio nemmeno fatica a pensare che ciò sia dovuto agli insufficienti deflussi che la Maggia ha a seguito dei prelievi idroelettrici e, dunque, ai >>



Fotografie della Sant'Andrea di Muralto



mancati deflussi minimi vitali. *Affaire à suivre* anche questo.

Inoltre, sono stati messi macroscopicamente in evidenza gli effetti sulla colmatazione degli alvei fluviali. Qui va detto che le presunte condizioni favorevoli di alta portata naturale dei fiumi, nel momento dello svuotamento, potrebbero essersi rivelate non tali, perlomeno in parte. Le portate importanti hanno infatti prodotto una colmatazione estesa e lontana rispetto all'asse della Melezza e della Maggia. Con la diminuzione del deflusso naturale, malgrado i risciacqui rilasciati dalla diga per «pulire» l'alveo dai sedimenti, le sabbie de-

positatesi ai lati del fiume ovviamente non potettero essere dilavate e sono restate dunque sul posto. Solamente una piena importante potrà pulire definitivamente la Melezza e la Maggia. Ma se ciò non dovesse accadere, potremo avere delle ripercussioni sulla fregola delle trote, che non troveranno il substrato idoneo per riprodursi.

La novità di questo studio sta soprattutto nell'aver finalmente comprovato che anche nel Verbano si producono degli effetti negativi sul comportamento dei pesci. In poche parole, si può interpretare - secondo quanto descritto in questo studio - che i pesci fuggono dalle

zone dove sono sopraggiunti i sedimenti del bacino di Palagnedra. Non si sa quali siano le sostanze che li fanno fuggire e questo sarà motivo di indagine.

Lo studio ha dunque confermato, per quanto attiene lo svuotamento di Palagnedra, quanto da anni dichiarato dai pescatori di lago ed ora si può finalmente iniziare un nuovo discorso.

Un primo fatto importante è che l'impostazione data a questo studio dovrà, a mio modo di vedere, essere ribadita anche per altri eventi di svuotamento, in particolare per quelli che dovranno avvenire per gli impianti idroelettrici

#### Le riunioni della FTAP

### Seduta del 3 aprile 2013 (Comitato direttivo)

- Rinnovo della concessione Ritom.
- Proposta della Commissione corsi d'acqua da inserire all'odg della prossima riunione consultiva.
- Acquedotto in Valle Morobbia.
- Incontro per i deflussi minimi.
- Iniziativa popolare federale sull'efficienza energetica.
- Gruppo spurghi: spurgo della diga della Valle Calanca.
- Bacino di Moleno.
- Sensibilizzazione sui rifiuti ai laghetti alpini.
- Futuro energetico: conferenza sul tema «La svolta energetica».
- Nomina della nuova segretaria generale FTAP.
- Situazione delle affiliazioni al 31 marzo 2013.
- Premesse per work-shop del 9 giugno 2013.

*Cari soci ed amici pescatori, molto sinteticamente questi sono i principali argomenti trattati dalla FTAP nella citata riunione. Per ovvii motivi di spazio non mi è possibile riportare tutto quello che «corre» sui nostri tavoli. Il Comitato direttivo rimane comunque a disposizione per eventuali informazioni che vi necessitassero.*

Claudia Dell'Era



che competono al bacino imbrifero del fiume Ticino (Luzzone, Carassina, Carmena, Malvaglia, ecc.). Ciò che la FTAP rivendicherà sin da subito (e in parte lo ha anzi già fatto) è quello di operare un monitoraggio simile, se non migliore a quello svolto per lo svuotamento di Palagnedra di quest'anno, anche per i bacini di dimensioni minori. Dobbiamo infatti acquisire un quadro sempre più chiaro ed approfondito di quali siano i danni che, in ogni caso - per quanto bene siano fatte - queste operazioni di spurgo e svuotamento producono sugli ecosistemi acquatici fluviali e, da oggi, comprovatamente anche lacustri.

## Chiusura redazionale per il primo numero 2014

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà nel gennaio del 2014, alla vigilia dell'assemblea federativa che stavolta è anticipata al 22 febbraio (rispetto a inizio marzo) e coinciderà con il centenario della FTAP, è fissata per il 15 gennaio dell'anno venturo. Entro tale data devono pervenire alla redazione testi e foto che si desiderano pubblicare.

Si invitano negozianti e commercianti a voler far ricorso agli spazi pubblicitari che questa rivista mette a disposizione: il loro contributo è indispensabile per finanziare questa pubblicazione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

*In una presa di posizione della FTAP sulla scheda V6 del Piano direttore cantonale alle istanze cantonali competenti sul delicato tema dell'approvvigionamento*

## Occorre prelevare inerti dai fiumi per il recupero degli ecosistemi acquatici e della fauna ittica

La Sezione dello sviluppo territoriale aveva trasmesso a giugno in consultazione il documento sul Piano direttore cantonale Scheda V6 riguardante l'«Approvvigionamento in materiali inerti». Anche le società di pesca affiliate alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, con interessi diretti o indiretti su questo tema, si sono chinate sul dossier e dall'esame sono emersi sostanzialmente tre temi di fondo:

1. l'estrazione di inerti lungo i corsi d'acqua;
2. le problematiche legate all'estrazione di inerti alla foce della Maggia;
3. questioni logistiche.

La FTAP ha trasmesso al Cantone una presa di posizione (firmata dal presidente Urs Luechinger) del seguente tenore.

1) Le società che hanno competenze territoriali in materia di pesca, collocate lungo la Maggia e il Ticino, si sono espresse in modo negativo e si sono dette deluse dell'assenza di ogni cenno sull'estrazione significativa di inerti lungo questi due fiumi.

«Per la Maggia si ritiene che la zona a valle di Cevio subisca da decenni i nefasti effetti dei mancati deflussi minimi e del relativo abbassamento della falda freatica, al punto da provocare anomali innalzamenti della temperatura dell'acqua a scapito della sopravvivenza delle trote. Un prelievo mirato che abbassasse l'attuale livello del greto del fiume condurrebbe un avvicinamento della falda freatica alla superficie con i benefici che ne trarrebbe la golena che, con l'ombra degli alberi (che ora non

c'è più da decenni), terrebbe a bada l'aumento di temperatura estiva dell'acqua in attesa dei tanto dovuti deflussi minimi alla scadenza delle concessioni (tra 20-25 anni!!!)».

«Per il fiume Ticino, pur sapendo che attualmente l'alveo è in abbassamento, si ritiene vi siano comunque dei margini per il prelievo di inerti. Il tema è quello di realizzare delle zone di acqua profonda mediante i prelievi di inerti, che fungerebbero da rifugio ai pesci oltre che da demodulatore delle oscillazioni di deflusso indotte dall'attuale scriteriata regimazione idroelettrica. La FTAP vuole sottolineare ancora una volta che il pescato lungo la tratta da Biasca alla foce è diminuito del 70% in 10 anni. Questi interventi di formazione di zone profonde produrrebbero sicuramente degli effetti benefici all'ecosistema acquatico del fiume in attesa dei risanamenti dei deflussi minimi (2020) e della realizzazione dei bacini di demodulazione (in teoria anche entro il 2020). A queste scadenze, purtroppo, crediamo relativamente in quanto basta vedere cosa ci hanno messo per iniziare solo a parlare di rinnovo della concessione del Ritom, dopo che questa è scaduta da quasi 9 anni fa (sic una seconda volta!!!)».

2) La FTAP dichiara di comprendere che la fonte di prelievo rappresentata dall'area prospiciente la foce della Maggia rappresenti «una ghiotta occasione». Alcune domande e perplessità vanno comunque poste a priori. Dopo lo svuotamento, si dice, di circa 800.000 metri cubi di sedimenti perlopiù fini (sabbie e limi) dal bacino di Palagnedra >>

occorso quest'anno e dopo i precedenti di cui non ne ricordiamo esattamente l'entità, ci si chiede in che stato si troveranno le ghiaie utili quali inerti di pregio (spe-rem...) se immerse in una sorta di melma, che dovrà pur essere eliminata. Domanda: dove e come verrà eliminata? Che effetti avrà questa eliminazione sull'ambiente che l'accoglierà?

Inoltre, l'areale in questione è notoriamente zona di riproduzione della bondella, del coregone lavallo e del salmerino. Come si potrà gestire questo evidente conflitto?

3) Dal punto di vista della logistica (centri logistici), ci si chiede come mai gli inerti provenienti dal delta della Maggia dovranno essere trattati a Giubiasco, per poi in parte tornare indietro. «*Ci pare un paradosso, anche se ci rendiamo conto che non si tratta di un tema prettamente legato alla pesca, ma questo non ci esula dall'esprimere cosa pensiamo a questo riguardo*». La FTAP afferma pure di essere «un po' perplessa sull'assenza di un concetto di riordino dell'attuale logistica di alcuni dei centri esistenti, alcuni dei quali si trovano largamente all'interno delle aree di competenza dei fiumi (vedi, ad esempio, il Vedeggio)». «*È l'occasione, anche se è del tutto prevedibile il fastidio che potrebbero avere gli attuali gestori di questi centri nello spostarsi, che non si può perdere quest'occasione per attuare finalmente una politica pianificatoria giusta e rispettosa degli ecosistemi acquatici*».

Alla luce di queste considerazioni, la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca chiede espressamente che:

- si inserisca nella scheda V6 il concetto di prelievo di inerti dai fiumi maggiori laddove questo sia possibile e soprattutto opportuno per il recupero degli ecosistemi acquatici e della fauna ittica, oggi assai in crisi nei fondovalle;

- si analizzi molto bene il tema dei sedimenti fini degli svuotamenti che saranno verosimilmente frammati a quelli di pregio depositatisi sul delta sommerso della Maggia, rendendo noto dove andranno a finire i prodotti di eventuali lavaggi degli inerti sporchi di questa melma;

- si interrompa ogni prelievo di inerti dal delta della Maggia nel periodo di protezione del fregolo di salmerini e coregoni (dicembre-gennaio), il che non sarebbe grave vista la concomitanza delle vacanze dell'edilizia e quelle natalizie;

- si pianifichi con razionalità l'ubicazione dei centri logistici per la gestione integrata dei materiali inerti. In particolar modo, i centri che attualmente sono collocati all'interno delle aree di competenza dei fiumi devono essere spostati fuori.

L'auspicio è che «*queste nostre desiderate non restino lettera semimorta ma che vi sia un nostro diretto coinvolgimento nelle prossime fasi (pur riconoscendo l'ottimo lavoro del nostro rappresentante Maurizio Zappella in seno al Gruppo di lavoro per gli inerti)*».

Formazione di zone profonde con prelievo di inerti nel fiume Cassarate in zona Piano della Stampa.

Foto di Ruben Destefani



Il workshop FIBER in agenda sabato

## Periodo di fregola e dei fregolatoi delle

Nella maggior parte dei corsi d'acqua svizzeri che ospitano trote di fiume, la stagione della deposizione delle uova dura da ottobre a dicembre. Si tratta di un periodo particolarmente sfibrante, soprattutto per le femmine: al fine di creare un ambiente di sviluppo ottimale per le loro uova, esse scavano infatti con la pinna caudale dei cosiddetti fregolatoi nella ghiaia. Sono proprio questi fregolatoi l'oggetto del workshop organizzato da Fiber, il quale si svilupperà in una parte teorica la mattina e in una parte pratica il pomeriggio. I fregolatoi, oltre a fornirci numerose informazioni sulla qualità e sui processi della riproduzione naturale in un dato corso d'acqua, rivestono un ruolo fondamentale nell'ambito della gestione delle acque.

Con un po' d'esercizio è possibile riconoscere i fregolatoi con sicurezza e quindi contarli con facilità. E, con un briciolo di fortuna, si potrà persino sorprendere e osservare le trote durante l'atto della deposizione delle uova: uno spettacolo davvero affascinante.

Durante la parte teorica, che si terrà in mattinata presso la scuola media di Faido, si parlerà di biologia e, in particolare, dell'evoluzione e della riproduzione della trota di fiume. In un secondo tempo verrà presentato e discusso il protocollo elaborato da Fiber dedicato alla mappatura dei fregolatoi. Nel pomeriggio si proseguirà sulle sponde del fiume Ticino. Durante la parte pratica del workshop, i partecipanti impareranno a individuare e mappare i fregolatoi.

L'obiettivo principale del programma Fiber «Periodo di fregola!» è di illustrare l'importanza della riproduzione naturale per la conservazione e l'incremento di po-

2 novembre a Faido

## mappatura trote di fiume

polazioni ittiche sane nonché per la preservazione della biodiversità. Un altro obiettivo del programma «Periodo di fregola» è quello di raccogliere informazioni sulla diffusione nel tempo e nello spazio delle attività di riproduzione delle trote. Per riunire questi dati, Fiber intende collaborare con i pescatori e le associazioni di pescatori: i partecipanti del corso «Periodo di fregola!» riceveranno indicazioni su come loro stessi possano mappare i fregolatoi presenti nei loro corsi d'acqua e su come possano allestire dei corsi simili per i loro colleghi al fine di poter mappare, tutti insieme, i fregolatoi.

Siccome tali dati forniscono importanti informazioni sullo stato di salute di un corso d'acqua, essi sono particolarmente importanti per il settore della pesca, per la ricerca, per la protezione della natura, per le modalità di gestione dei servizi della pesca, delle associazioni e dei gestori. Fiber intende valutare i dati da voi inviati e renderli accessibili, in forma adeguata, a tutti gli interessati attraverso il sito web [www.fischereiberatung.ch](http://www.fischereiberatung.ch).

Il corso è rivolto innanzitutto ai pescatori. Ovviamente sono benvenuti anche tutti coloro che si interessano alla natura, i collaboratori o i direttori di uffici dell'ambiente e di servizi cantonali.

Occorre iscriversi entro il 13 ottobre 2013 inviando una e-mail agli indirizzi [fiber@eawag.ch](mailto:fiber@eawag.ch) o [bruno.polli@ti.ch](mailto:bruno.polli@ti.ch). Ci si può iscrivere anche telefonicamente chiamando lo 091 814 35 34.

In occasione della prima edizione del corso, la partecipazione è gratuita.

Docenti: Bruno Polli (Ufficio caccia e pesca; Ticino), Francesco Polli (Ufficio dei corsi d'acqua, Ticino), Diego Dagani (Ufficio federale dell'ambiente).

## Attenzione perché nel Ceresio ora ci sono anche le meduse!



Dopo il Claride del Mozambico, i siluri, il gardon, il carassio, i piranhas, l'aspio, il pesce gatto punteggiato ed altri indesiderati ospiti, il lago di Lugano può ora contare sulle meduse. Non è uno scherzo!

La sorpresa è toccata, stavolta, a Claudio Gianola di Aguzzo-Muzzano, che sabato 31 agosto era a Melide, in prossimità del ponte-diga, per ritirare le sue reti. D'improvviso ha visto muoversi a fior d'acqua, nel lago, una mezza dozzina di animaletti. Dopo un attimo di sbigottimento, si è reso conto di essere in presenza di meduse! Proprio così. Con prontezza è riuscito ad accalparne una (foto sopra), che successivamente ha consegnato a René Gaberell, il quale a sua volta ha provveduto a segnalare la singolare «scoperta» al dott. Bruno Polli, biologo presso l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca. L'esperto ha provveduto ad esaminare nei dettagli questa creatura per determinarne la specie e le caratteristiche principali. Per il momento, possiamo soltanto rilevare che la medusa è piccolissima (con un diametro attorno ai 3 centimetri) e, ovviamente, si tratta di una me-

dusa d'acqua dolce, come peraltro riconosce la letteratura scientifica. È trasparente e tondeggiante, con alcuni tentacoli: a differenza della medusa marina, non procura punture urticanti.

Il fatto saliente è che mai sino ad ora era stata vista una medusa né nel lago di Lugano né nel Verbano: quindi, una prima assoluta!

### **La *Craspedacusta sowerbyi* non è pericolosa per l'uomo**

di Bruno Polli,  
Ufficio della caccia e della pesca

A inizio settembre 2013, ha suscitato particolare curiosità la segnalazione della presenza di meduse in alcune località del Ceresio. La medusa d'acqua dolce è un animaletto di circa 2 cm di diametro appartenente alla Classe degli Idrozoi. La specie diffusa in Europa è *Craspedacusta sowerbyi*. Essa è però originaria dell'Asia orientale. La sua diffusione in Europa è documentata già a cominciare dal lontano 1880. Essa risulta oggi presente praticamente in tutto il continente, eccet- >>

tuare le regioni fredde del Nord. In genere colonizza stagni con acque relativamente basse e calme e tende a sviluppare popolazioni abbondanti a temperature sopra i 25 °C ([www.nobanis.org](http://www.nobanis.org)). Il periodo particolarmente caldo e poco ventoso delle settimane precedenti la segnalazione potrebbe averne favorito la sua comparsa nel Ceresio.

La medusa è di fatto lo stadio adulto (riproduttivo) di un organismo che possiede un ciclo di vita piuttosto complesso (vedi fig. 2), che prevede diversi stadi, fra i quali tre sono sessili (immobili) e tre sono invece mobili (diffusione attiva). L'unico stadio appariscente per chi osserva a occhio nudo è lo stadio adulto. Siccome questa specie è presente in altri corpi idrici non particolarmente lontani ed è segnalata come comune in Germania ([www.nobanis.org](http://www.nobanis.org)), la via più probabile attraverso la quale può essere giunta nel Ceresio è quella più classica, rappresentata dai natanti dei turisti. Michele Abderhalden del Museo cantonale di storia naturale di Lugano, che si è interessato dello specimen raccolto per la sua determinazione, sottolinea che la presenza della specie non è una novità per il Canton Ticino, siccome è già stata segnalata in uno stagno presso Gudo nel 1962 (TORONI 1963; RAMAZZOTTI 1964 in COTTI et al 1990).

La medusa d'acqua dolce si nutre di zooplancton, macroinvertebrati e di larve di piccoli pesci che cattura grazie ai suoi tentacoli. È probabilmente poco appetibile quale preda per i pesci, mentre è predata dal gambero americano ([www.nobanis.org](http://www.nobanis.org)), abbondantemente presente nel Ceresio.

**Non è pericolosa per l'uomo.**

#### Bibliografia

Cotti G., Felber M, Fossati A, Lucchini G., Steiger E., Zanon P.L.: 1990 - *Introduzione al paesaggio naturale del Cantone Ticino. 1. Le componenti naturali*. Pag. 395. Dipartimento dell'ambiente.  
 Toroni A.: 1963 - *Scoperta di una rarità zoologica in uno stagno del Piano di Magadino: la medusa Craspedacusta sowerbyi*. Il Nostro Paese, 12, 1011-1013.  
 Ramazzotti G.: 1964 - *Ritrovamento della medusa dulciacquicola Craspedacusta sowerbyi nella Regione del Lago Maggiore*. Boll. Soc. tic. sci. nat. 57: 65-68.

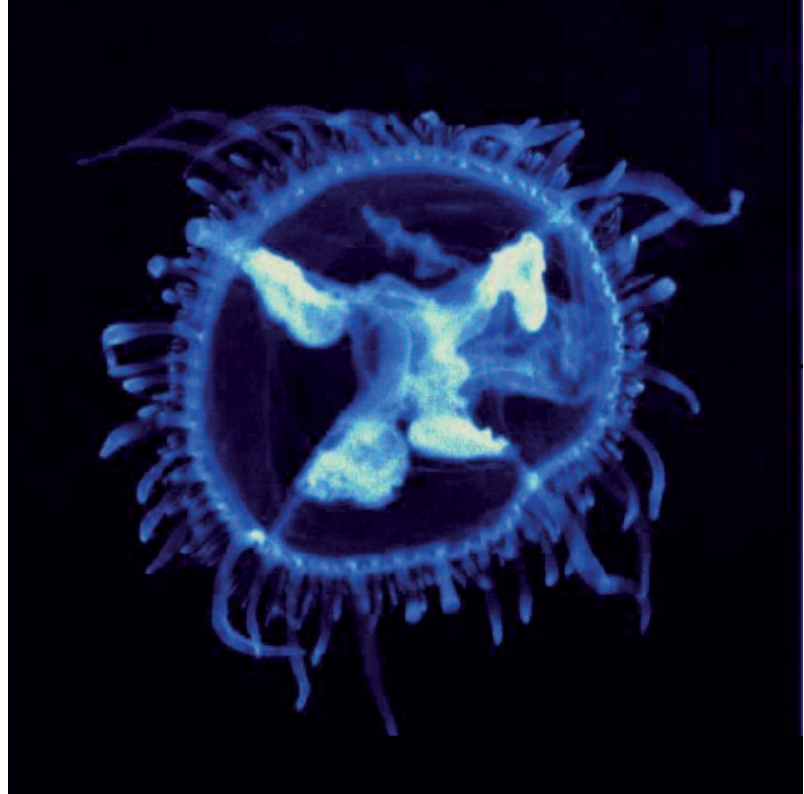


Fig. 1 - *Craspedacusta sowerbyi*. Da [www.nobanis.org](http://www.nobanis.org)

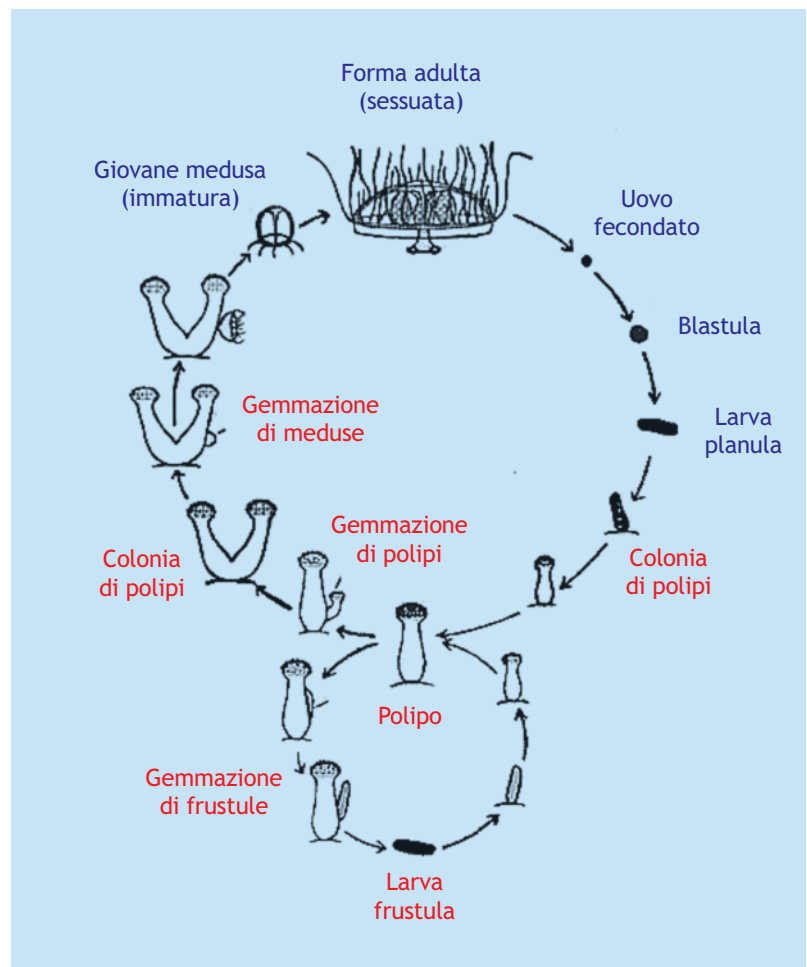


Fig. 2 - Ciclo vitale. Da: <http://freshwaterjellyfish.org>, modificato. Scritte in rosso per le fasi sessili; in blu per le fasi planctoniche (mobili).



Nell'ambito del «Project Lac»

## Indagini sulla biodiversità del Verbano

Dal 3 all'11 settembre, per iniziativa dell'Istituto nazionale svizzero di ricerche in limnologia (EAWAG) e in collaborazione con vari partner e beneficiari di sostegno da parte dell'Ufficio federale dell'ambiente - i ricercatori hanno operato sul Verbano, nel solco di un importante studio sui popolamenti ittici lacustri elvetici ed europei. Il «Project Lac» si propone di compilare scientificamente un inventario del patrimonio ittico e l'indagine ha sin qui permesso di «radiografare» numerosi laghi nel nostro paese, compreso il Ceresio nell'ottobre 2011. L'azione di monitoraggio, nel caso del lago Maggiore, è stata effettuata in collaborazione con la Regione Lombardia e in partenariato con il CNR-Istituto per lo studio degli ecosistemi di Pallanza (dott. Pietro Volta) e della società

Graia (dott. Cesare Puzzi). Coordinatore del «Project Lac» è Guy Périat e i ricercatori hanno impiegato un'apparecchiatura litorale (simile a quella dei pescatori professionisti), indicata con una boa esterna arancione nonché reti pelagiche di due tipi (batterie di reti verticali e reti multimaglia di profondità).

Sul valore di quest'investigazione non vi sono dubbi. In effetti, spesso ci si chiede quante sono le specie ittiche che popolano le acque del Verbano nell'ambito di un ampio dibattito tra pescatori, ambientalisti e biologi alla luce di numerosi quesiti, come l'improvvisa comparsa di pesci mai visti prima da noi, la repentina diminuzione o addirittura la scomparsa di specie autoctone. Non a caso, i primi studi sinora effettuati su altri laghi hanno già fornito risultati

considerati interessanti e che certamente non potevano essere ricavati dalle statistiche dei pescatori utilizzate sinora, tanto da portare in alcuni casi degli elementi inattesi. Questo programma di censimento delle specie esistenti è insomma significativo per conoscere la biodiversità dei laghi alpini, ma vi sono anche altri obiettivi, come ad esempio capire i cambiamenti nel comportamento di una particolare specie. Senza trascurare che questo censimento potrebbe dare utili informazioni per comprendere se in certe zone la situazione è migliorata, oppure se ci sono ancora problemi, senza trascurare ad esempio il grave e preoccupante fenomeno dell'«insudiciamento» del lago a causa del recente spurgo del lago di Palagnedra.

*A protezione della trota lacustre nei laghi*

### Le buone e lodevoli intenzioni formulate da pescatori con reti

A salvaguardia della trota lacustre, tema che sta particolarmente a cuore alla Commissione Verbano-Ceresio come attesta la discussione che si è avuta in seno a questo organismo in una delle sue ultime sedute, vi è chi ritiene che l'unica proposta davvero efficace sarebbe di ritornare alle vecchie metrature (volante da 750 metri) e ad una sola rete volante nei mesi di protezione della trota lacustre. In occasione dell'ultima seduta della Verbano-Ceresio, il presidente Ivan Pedrazzi ha comunicato l'interessante considerazione espressa da Mario Della Santa, presidente dell'Assoreti, il quale riconosce che la pesca alla trota nel lago Verbano è molto sentita, per cui «*il tema della protezione dei riproduttori in risalita nei fiumi crea non poche preoccupazioni fra i pescatori dilettanti*».

Di conseguenza, Della Santa sotto-

linea che la proposta scaturita in seno alla Commissione Verbano-Ceresio di ricorrere alle reti volanti e da posta durante la protezione della trota è condivisibile soltanto con almeno 10 spazi (quindi ad una profondità di almeno 15 metri). In questo senso, peraltro, tale proposta è già stata discussa in seno al comitato Assoreti, tant'è che la stessa sarà portata come proposta alla prossima assemblea dell'associazione in agenda nella primavera del 2014.

In questo contesto, Mario Della Santa precisa che sul lago Ceresio, laddove la pesca alla trota lacustre da parte dei dilettanti suscita parecchio interesse, ci sono zone di protezione allo scopo di favorire la risalita della specie, le bandite di pesca con reti, che coincidono con le foci di tutti i tributari importanti. È il caso delle foci di Vedeggio, Cassarate, Laveggio e Magliasina,

considerate «*determinanti per la gestione della specie*».

D'altra parte, l'argomento è stato oggetto di discussione anche da parte dei 6 membri del Consorzio pescatori con reti del Ceresio (tutti con patente P/2), che si sono dichiarati favorevoli ad applicare la proposta della posa delle reti da posta (pelagiche), alla profondità proposta, durante la protezione della trota sul Ceresio, e ciò anche da subito.

Inoltre, lo stesso Consorzio - rileva ancora Mario Della Santa nella comunicazione alla Commissione Verbano-Ceresio del presidente Ivan Pedrazzi - si è detto disponibile ad una moratoria delle reti da posta, nel periodo di apertura della pesca alla trota, ossia dal 20 dicembre all'8 gennaio, dando modo così ai dilettanti di pescare senza dover incontrare reti pelagiche durante questo periodo.

# Storia del coregone del lago Maggiore

Ricerca amatoriale svolta da  
Marco Rossi

[rossimarco45@alice.it](mailto:rossimarco45@alice.it)



L'anno scorso, per iniziativa della Società verzaschese di pesca diretta da Gianni Gnesa, Marco Rossi aveva tenuto a Tenero-Contra un'applauditissima conferenza sulla storia del coregone del lago Maggiore, la sua alimentazione, l'importanza delle condizioni atmosferiche, i colori in profondità, le modalità più appropriate nella scelta della ninfa, le montature, ecc. In effetti, Marco Rossi - classe 1945, residente a Verbania, appassionato di pesca sin da bambino avendo fatto di questo hobby una ragione di vita - è un esperto di prima grandezza per quanto riguarda appunto il coregone. Da molti anni si dedica soprattutto alla pesca del... misterioso coregone attraverso continue ricerche, così da capire i suoi comportamenti. Oltretutto, è un «mago» nella costruzione di «micidiali» moschette per questa specifica pesca. Eppure, *«malgrado tutto il lavoro fatto fino ad oggi, vi sono ancora dei punti in sospeso, ma il bello della pesca è proprio la "continua ricerca"»*. Considerate la vasta e riconosciuta competenza e la notorietà di questo pescatore del Verbano, a lui abbiamo chiesto un articolo che siamo ben lieti di pubblicare. È un testo assai corposo, dettagliato, preciso e specialmente molto ma molto interessante. Lo ringraziamo di cuore per il suo prezioso contributo, nella certezza di fare cosa gradita a molti pescatori.

r.l.

# Un ricordo che non scorderò mai: la mia prima canna da pesca

Appassionato di pesca sin da bambino, marinando anche la scuola pur di osservare i pescatori sul lungolago di Intra a pescare alborelle, cavedani e persici. Ricordo ancora oggi - dopo sessant'anni dedicati alla pesca - quale fu la mia prima canna da pesca. Passeggiavo sul lungolago e osservavo quasi con ossessione lo stesso pescatore perché lo ritenevo il «top» dei pescatori di quel periodo. Una persona molto simpatica che mi aveva preso in simpatia, spiegandomi le malizie e taluni particolari acquisiti con l'esperienza di pescatore. Un giorno, guardandomi con tono pacato e dolce, mi chiese se possedevo una canna da pesca. Risposi negativamente con un vocino tremolante e, trattenendo le lacrime, mi limitai a dire: mio papà non può comprarla (situazioni difficili per sbarcare il lunario). Una settimana dopo mio padre mi disse: se vuoi, domani vai con il signor Bigino che ti porta a prendere una canna di bambù nel giardino di un suo conoscente. Dalla gioia che avevo in corpo, quella notte non riuscii a dormire. La mattina successiva andammo a tagliare quella benedetta canna, che poi la raddrizzò

con la fiamma di una candela. Questa canna l'ho custodita gelosamente per molto tempo, appendendola ad un chiodo dopo ogni uscita di pesca perché non si curvasse. C'è un detto secondo il quale «quando si diventa anziani si torna bambini». Lo spero davvero!

Un sogno nel cassetto esiste ancora: è quello di provare le emozioni che nella giovinezza ho effettivamente sperimentato. Ossia, pescare con una canna di bambù costruita da me per ricordare quei tempi passati che ancora oggi mi tornano alla mente. Con il frutto dell'esperienza e della passione personale nei confronti

della pesca, ho fatto una scelta: dedicarmi esclusivamente a soli due tipi di pesca, ossia coregone e trota lacustre. In verità, preferisco la pesca al coregone, nella quale ho potuto abbinare pesca e ricerca per conoscere più da vicino le abitudini e i comportamenti di questo pesce nell'arco dell'anno. Qualcosa ho fatto e capito, ma c'è ancora tanto da fare. Questo spazio lo lascio a quei pescatori che sono interessati a portare avanti ciò che io non ho terminato, augurando loro di provare le gioie e le soddisfazioni che ancora oggi continuano per fortuna ad accompagnarmi.

## Le varie forme di coregone nel Verbano

### Coregone lavarello

**Distribuzione:** principalmente nei grandi laghi prealpini e anche nei laghi vulcanici laziali.

**Taglia:** 30-40 cm, ma può superare anche i 50 cm e raggiungere il peso di oltre due chilogrammi.

**Habitat:** nelle acque pelagiche di centro lago con alimentazione planctonica e litorali con alimentazione bentonica.

**Riproduzione** - La deposizione avviene in dicembre in acque basse sul litorale e anche nel tratto inferiore dei fiumi immissari. Le uova misurano 2,5 mm; le larve si schiudono dopo circa 60 giorni e misurano 11-13 mm; il sacco vitellino è di

scarsa dimensione e viene riassorbito in pochi giorni; lo sviluppo larvale è molto lento e richiede da due a tre mesi. Successivamente a questa fase, l'accrescimento è rapido (a due anni può raggiungere la lunghezza di 30 cm). Precoce è anche il raggiungimento della maturità sessuale (1-2 anni). Campo visivo ottimale fino a 1,50 metri.

### Coregone

Il primo tentativo di acclimatazione dei coregoni fu eseguito nel 1861 da F. De Filippi nel lago Maggiore e nel lago di Como con avanzotti di Blaufelchen del lago di Costanza.

L'esperimento, tuttavia, fu definito come infruttuoso, anche se non con assoluta certezza poiché tra l'introduzione e l'affermazione di un coregone in un lago può anche intercorrere un lasso di tempo piuttosto cospicuo. In tal senso, deporrebbero le notizie di catture di coregoni avvenute nel lago Maggiore tra il 1861 e gli anni dei successivi esperimenti. Sicuro successo ebbe, invece, una serie di immissioni effettuate nel 1880. Nel Lario e nel Verbano, secondo Pavesi (1898) e Vinciguerra (1895), furono immessi in prevalenza avanzotti di Blaufelchen e Weissfelchen del lago di Costanza. Gli stessi au- >>



tori riportano però l'immissione di coregoni di altra provenienza, e cioè: *Coregonus maraena* del lago Madui (zona del Baltico); Balchen (*Coregonus schinzi helveticus*) del lago di Zugo; un coregone americano denominato *Coregone albus*, probabilmente identificabile in *Coregonus clupeaformis*.

#### Lavarello

Per un certo numero di anni, dopo le diverse immissioni di coregoni eseguite alla fine del 1800, fu possibile distinguere nei principali laghi (Maggiore e Como) due diverse popolazioni di coregone che si differenziavano e che erano ricondotte rispettivamente al Blaufelchen del Bodensee e al Weissfelchen, cioè ai due coregoni che erano stati immessi in numero molto più importante. In seguito, però, per il lago di Como - probabilmente negli anni intorno al 1900 - tale possibilità di distinzione venne a cadere e ci si trovò di fronte ad un'unica forma, rappresentata appunto nel lago Maggiore, del «lavarello» o «coregone bianco». I rapporti di questa specie con le forme immesse

originariamente sembrano, grazie alle ricerche di Dottrens (1955-1959), sufficientemente accertate. Secondo questo autore, è principalmente il numero di branchiospine che permette di identificare definitivamente nel lavarello il prodotto di ibridazione del Blaufelchen con il Weissfelchen. Nel lavarello, pertanto, si configurerebbe esemplarmente il caso di due specie di coregone, le quali - riproduttivamente isolate nell'ambiente originario - non lo sono più una volta portate in un altro ambiente. Alla caduta di queste barriere riproduttive può aver contribuito uno spostamento del periodo riproduttivo, rispetto a quello originario, di una o di entrambe le specie. D'altra parte, non è da escludere che qualcuno degli altri ceppi di coregone immessi, benché presenti in quantità esigue nel lago, abbia funzionato da ponte riproduttivo tra i due coregoni del Bodensee.

#### Coregone bondella

Si differenzia dal coregone lavarello perché raggiunge una taglia inferiore a 35 cm di lunghezza.

**Distribuzione:** è principalmente nei grandi laghi prealpini.

**Habitat:** in prevalenza in acque pelagiche alla ricerca continua di zooplancton e raramente si trova sul litorale.

**Riproduzione** - La deposizione avviene a gennaio in acque più profonde rispetto a quelle prescelte dal lavarello, variando da 35 a 100 metri di profondità. Da notare: attraverso una ricerca effettuata con ecoscandaglio nel periodo della riproduzione, le bondelle durante la giornata si mantengono nella zona pelagica, per raggiungere la zona di frega solamente con l'inizio del crepuscolo. Di notte avviene la deposizione delle uova e le bondelle se ne vanno con le prime luci della giornata.

#### Bondella

Di più recente introduzione è invece un altro coregone, con il nome di bondella. All'origine di questa importantissima acclimatazione in acque italiane stava la richiesta, rivolta nel 1949, alle competenti autorità svizzere da parte dei pescatori professionisti che operavano nella porzione transfrontaliera dei laghi Maggiore e Lugano. L'interesse dei pescatori, infatti, era indirizzato alla cattura di un coregone di dimensioni inferiori a quelle del lavarello, poiché lo ritenevano più facilmente commerciabile.

L'anno successivo - identificato nella «bondella» il coregone che rispondeva a tale requisito - si decise, di comune accordo con le competenti autorità italiane, la sua introduzione. Nell'aprile del 1950 furono immessi circa 200.000 avannotti ripartiti tra il lago Maggiore (Magadino) e il lago di Lugano (Ponte Tresa). In quest'ultimo lago, a causa dell'avanzato stato di eutrofizzazione delle sue acque, l'immissione non ebbe successo. Nel Verbano, invece, i pescatori incominciarono a catturare alcuni esemplari a partire dal 1957.

Le catture di bondelle assunsero dimensioni commerciali nell'inverno 1961-1962. La bondella ebbe analogo successo anche nel lago di Como, con l'introduzione di uova fecondate provenienti direttamente dal lago di Neuchâtel nel 1970-'71 e nel 1973.

### Una terza forma è il *Coregonus sp.*

Da notare che alle due forme di coregone esistenti è affiancata una terza forma (Grimaldi, 1997), che solo recentemente sarebbe stata introdotta nelle acque del lago Maggiore.

Dagli studi risulta che la distribuzione di frequenza del numero di branchiospine del coregone sp. appare riferibile a quella propria dei coregoni dei laghi svizzeri, di volta in volta conosciuti come Sanfelchen, Weissfelchen, *Coregonus schinzi helveticus*, della specie del lago di Neuchâtel. Può anche essere il risultato di un incremento numerico della popolazione di lavarelli a riproduzione litorale che già Berg e Grimaldi (1965) avevano individuato nella loro ricerca. Già allora, infatti, all'interno della popolazione di lavarelli appariva chiara la presenza di due popolazioni: una a riproduzione fluviale e una seconda a riproduzione litorale. Questo riconoscimento era possibile, attraverso la frequenza media di branchiospine.

La terza forma di coregone indicata come *sp* potrebbe quindi non essere di recente introduzione, ma potrebbe essere invece il risultato delle più recenti immissioni di novellame di quella subpopolazione di coregoni che già 50 anni fa era stata individuata.

### Il regime alimentare dei coregoni

Dal punto di vista delle abitudini alimentari, i coregoni si possono dividere in due categorie, a seconda che si nutrano in prevalenza di invertebrati planctonici o bentonici. Le forme planctofaghe predano generalmente sul popolamento a cladoceri e a copepodi, nonché eventualmente su altri crostacei planctonici (Giussani, 1974) definibili come componenti alimentari principali.

Occasionalmente possono essere presenti minime quantità di altri invertebrati (componenti accessorie). Tra questi, i più comuni sono le forme ninfali di ditteri che, pur appartenenti alla comunità planctonica pelagica, sono catturati in occasione della loro migrazione a

partire dal fondo ed emergendo fino alla superficie per lo sfarfallamento. Da notare anche i coregoni planctofaghi in determinati ambienti e momenti stagionali.

Gli organismi tipicamente bentonici, invece, costituiscono la base alimentare prevalente di altri coregoni. Questo tipo di regime alimentare si riscontra nelle popolazioni che vivono in fiumi, alle foci dei fiumi e lungo i litorali dei grandi laghi.

Attraverso questi tipi di alimenta-

zione presenti nel lago Maggiore coesistono due forme di coregone - la bondella e il lavarello - dando così al pescatore la possibilità di scelta, ovvero effettuare la pesca a centro lago oppure lungo il litorale. A centro lago, si possono insidiare le forme che - in prevalenza - si alimentano di zooplancton (bondella), mentre lungo il litorale - a causa di un'alimentazione planctonica e bentonica - potremo insidiare sia la bondella che il lavarello.

## Importanza delle condizioni atmosferiche

Se nell'uomo le condizioni atmosferiche influenzano l'organismo, anche sulle abitudini dei pesci possono cambiare il comportamento: ci riferiamo alla temperatura dell'acqua, alla pressione, ai cambiamenti improvvisi del tempo e alla luna.

La temperatura dell'acqua è influenzata dal sole e dalle stagioni. Normalmente, la bondella e il lavarello - indipendentemente dal periodo di frega - a inizio stagione si pescano alle due estremità del lago con fondali relativamente bassi: qui i primi raggi del sole, posizionato ancora con un angolo basso sulla superficie dell'acqua e in presenza di fondali relativamente bassi, iniziano quel lento riscaldamento, che dà atto allo sviluppo di zooplancton e invertebrati ninfali appetibili alle due forme di coregone. Con l'avanzare della stagione, ossia nel periodo primaverile, nonostante il sole abbia ancora un angolo basso ma con una temperatura più elevata, inizia quella fioritura algale (fenomeno naturale). In questo caso, troveremo il lavarello in un campo più ampio e a svariate profondità nella ricerca di cibo.

Nel periodo estivo, quando il sole è perpendicolare, ci sarà il riscaldamento totale su tutto il lago con una penetrazione di luminosità superiore dei raggi nell'acqua, causando lo spostamento dello zooplancton più in profondità. In questo periodo dell'anno, attraverso una temperatura elevata in superficie e uno spostamento dello zooplancton, anche il lavarello si adatta a queste condizioni abbassando-

si, per cui lo si trova dai 18 fino a 28 metri.

In autunno il ciclo primaverile ed estivo diminuisce gradatamente, dando atto a uno degli ultimi sviluppi degli insetti che dal fondo cercano di raggiungere la superficie per prendere il volo prima di deporre le uova e creare nuova vita alla prossima generazione. Questo è il periodo migliore, nel senso che il pescatore potrà trovare il lavarello in piena attività e a tutte le profondità.

Gli sbalzi di pressione non sono percepiti soltanto dall'uomo: anche per il lavarello, infatti, il passaggio dall'alta pressione a una bassa pressione, oppure un fronte di maltempo, annunciano la diminuzione della pressione dell'aria nell'acqua, dando così avvio ad una densità superiore. In questi casi, il lavarello incontra più resistenza negli spostamenti che quotidianamente è abituato a fare, inducendolo ad un consumo inferiore di energia.

Questi sono i classici casi in cui il lavarello si troverà praticamente immobile sul fondo (condizioni di quasi immobilismo): il pescatore deve pertanto sfoderare la sua abilità per indurre il lavarello ad attaccare l'artificiale, effettuando lievissimi movimenti dal basso verso l'alto e viceversa.

### Fasi lunari

La natura ci ha insegnato che, attraverso le fasi lunari, possiamo o non possiamo fare determinate cose per ottenere risultati soddisfacenti o meno. Attraverso la mia >>

esperienza e ricerche continue, posso dire che anche nella pesca del lavarello le fasi lunari sono di notevole importanza. Questo perché l'alimentazione del lavarello è rivolta in gran parte sullo zooplankton, il quale darà la possibilità al pescatore di interpretare le evoluzioni e gli spostamenti proprio attraverso le fasi lunari. Come ho elencato prima, durante le giornate luminose lo zooplankton si sposta verticalmente verso il basso (acque profonde durante il giorno) per risalire di notte.

Le ragioni principali di questi spostamenti consistono nell'evitare, durante il giorno, quei predatori che cacciano attraverso la vista (coregone). Nelle notti di luna piena e con buona luminosità lo zooplankton tende a scendere in profondità come nelle giornate di pieno sole: orbene, il lavarello segue questi spostamenti e anche il pescatore, per avere successo nelle giornate di pesca, deve seguire ciò che la natura mette a disposizione per intuire, a grandi linee, laddove il lavarello staziona per alimentarsi. Elencare tutto il ciclo lunare completo e ricordarlo è però un discorso poco... orecchiabile, per cui mi limiterò ad esporre i cardini essenziali e principali, oltre che facilmente memorizzabili. Dividendo la luna attraverso le fasi di mezza luna crescente e luna piena, nell'arco della giornata possiamo trovare il lavarello in prima mattina in prossimità del fondale, mentre durante la giornata - se il tempo è nuvoloso - è a diverse profondità. Caso inverso: con mezza luna calante e luna nera, in prima mattina è staccato dal fondo, mentre durante la giornata con soleggiamento occorre insidiarlo sul fondale.

#### **I colori in acqua dei nostri artificiali**

La visione dei colori delle nostre moschette nell'acqua da parte dei pesci, secondo me, presenta ancora lati oscuri, malgrado abbia dedicato parecchio tempo per arrivare ad una conclusione. Giornate in cui dico a me stesso: ci sei! E poi, invece, c'è ancora qualcosa da fare. Nonostante tutto, presento questa parte delicata e ancora molto discus-

sa a tavolino attraverso serate dedicate alla pesca del coregone. Per capire come si comportano i colori delle moschette attraverso il campo visivo a varie profondità, sostengo che il pesce ha la possibilità di vedere i colori fino a quando la luce è presente. Per rendermene conto, mi sono immerso fino a cinque metri di profondità osservando le moschette da diverse angolazioni. Orbene, con certezza posso asserire che, dall'alto verso il basso, i colori sono visti normalmente se li si osserva in orizzontale e la colorazione risulta più intensa; se invece si guarda dal basso verso l'alto, la tonalità scura tende al grigio più o meno intenso attraverso il colore delle moschette. Questo per quanto riguarda la visione dei colori fino a quando c'è luce a disposizione.

Il discorso si fa più complesso e discutibile in presenza di moschette laddove non vi è più penetrazione di luce. In un incontro fra pescatori di coregoni sul lago di Garda, il tema più dibattuto è stato: quali moschette adoperare per pescare in profondità? Sta di fatto che più si va in profondità e più la luce diminuisce, modificando il colore delle moschette che assumono tinte scure più intense o meno intense attraverso il colore della moschetta stessa. Per farmene una ragione, ho effettuato delle prove per pescare in profondità, costruendo moschette con diverse tonalità di svariati colori scuri tendenti al grigio, al verde, al marrone, ecc. Esperimento che, tuttavia, non ha fornito i risultati che mi sarei aspettato. Sta di fatto che, per quanto mi riguarda, arrivare a dare quella sfumatura scura che le nostre moschette offrono rimane tuttora un dilemma. Attraverso queste diverse situazioni che si presentano, è soltanto il lavarello stesso che ci può aiutare a risolvere il problema: ma il pesce non parla, quindi siamo ancora al punto di partenza. Di ciò ne sono convinto: quando peschiamo in profondità, a decidere sulla tonalità che le nostre moschette danno sarà solo lui, il lavarello, stabilendo quale sarà la più appetibile.

Comunque, c'è un problema che non dobbiamo affatto dimenticare: non sarà soltanto il colore della

mosca che fa la differenza, ma anche il movimento che noi saremo in grado di dare ai nostri artificiali e, soprattutto, ha importanza la costruzione delle ninfe: corpo affusolato o saccato. Questo è veramente quel che più conta!

#### **Scelta della ninfa**



Districarsi in mezzo alla giungla di innumerevoli imitazioni di ninfe che si trovano in commercio (soprattutto per i principianti) è però un'impresa ardua, per cui non si sa cosa scegliere.

Fatta questa premessa, posso dire che oggi si è agevolati grazie a quei negozianti che si sono affermati professionalmente in questo settore di pesca così affascinante, mettendo a disposizione quell'esperienza acquisita nel dare consigli utili a qualsiasi richiesta.

La scelta della ninfa è legata a determinati fattori, ricordando comunque sempre che non ci sono regole fisse. Innanzitutto, la scelta è legata a dove vogliamo pescare, ai tipi d'acqua, alla luminosità e alle stagioni. Questi fattori sono molto importanti poiché, a grandi linee, ci indicheranno cosa scegliere. A questo punto, cercherò di dare delle indicazioni-guida sui colori e la misura degli ami, in base alla mia esperienza.

**Periodo invernale e inizio della primavera** - L'acqua, in questa stagione, è molto limpida e fredda e gli insetti sono in una forma ancora larvale: pertanto, ricorrere a mosche piccole montate su ami del 16/18 con colorazioni che vanno dal rosso, cardinale, viola e marrone chiaro, ricordando che in questo periodo si pesca a profondità elevate, quindi sarebbe bene anellarle con tinsel.

**Tarda primavera** - Acqua torbida provocata dal processo di sviluppo

algale. Uno dei colori che possono fare la differenza è il rosso, ma anche le varietà di viola e il marrone. Ami 12/14 (valutazione della luminosità).

**Estate** - Periodo con acque chiare e buone schiuse di insetti tendenti allo scuro. Imitazioni che vanno dal marrone, nero, verde, blu viola e rosso anellate con giornate scure. Ami 12/14.

**Tarda estate e autunno** - Il coregone è in piena attività e a tutte le profondità, approfittando delle ultime schiuse. Qui ritornano ancora alla ribalta il rosso, cardinale, vio-

la, marrone e nero, montate su ami del 12/14.

Ricordando sempre che il rosso e il viola non devono mai mancare.

#### Spostamenti del coregone

Il lago Maggiore offre al pescatore dilettante una grande opportunità: quella di poter pescare il coregone tutto l'anno. Attraverso la temperatura dell'acqua e le stagioni è possibile capire dove il coregone sosta.

Mi limito ad elencare le zone dove abitualmente faccio le uscite di pesca, attraverso i continui spostamenti del coregone nelle diverse stagioni dell'anno. Il lago inizia il suo lento riscaldamento ma non in

modo uniforme. Questo coregone è particolarmente abbondante durante i mesi primaverili nella zona del basso lago (Meina- Angera e, soprattutto, Arona e Lisanza), siccome in questo tratto di lago i fondali sono bassi e il riscaldamento dell'acqua inizia prima che in altre zone. Con il sopraggiungere dell'estate, la temperatura dell'acqua sale in tutta la superficie del lago, dando inizio alla migrazione che gradatamente si distribuisce a tutto il lago.

Nel disegno del lago riprodotto a lato si possono vedere gli spostamenti che il coregone compie nell'arco dell'anno, dando - a grandi linee - la possibilità di aggiornare le uscite di pesca attraverso le stagioni.

Tutto questo è quanto ho potuto constatare di persona dopo parecchi anni di pesca.

## Attrezzature

### La canna

Ci sono, a proposito della scelta della canna, diverse opinioni: chi preferisce il cannino con prolunga 1,30-1,50 metri e chi invece sceglie la canna da spalla in due pezzi (2,70 metri).

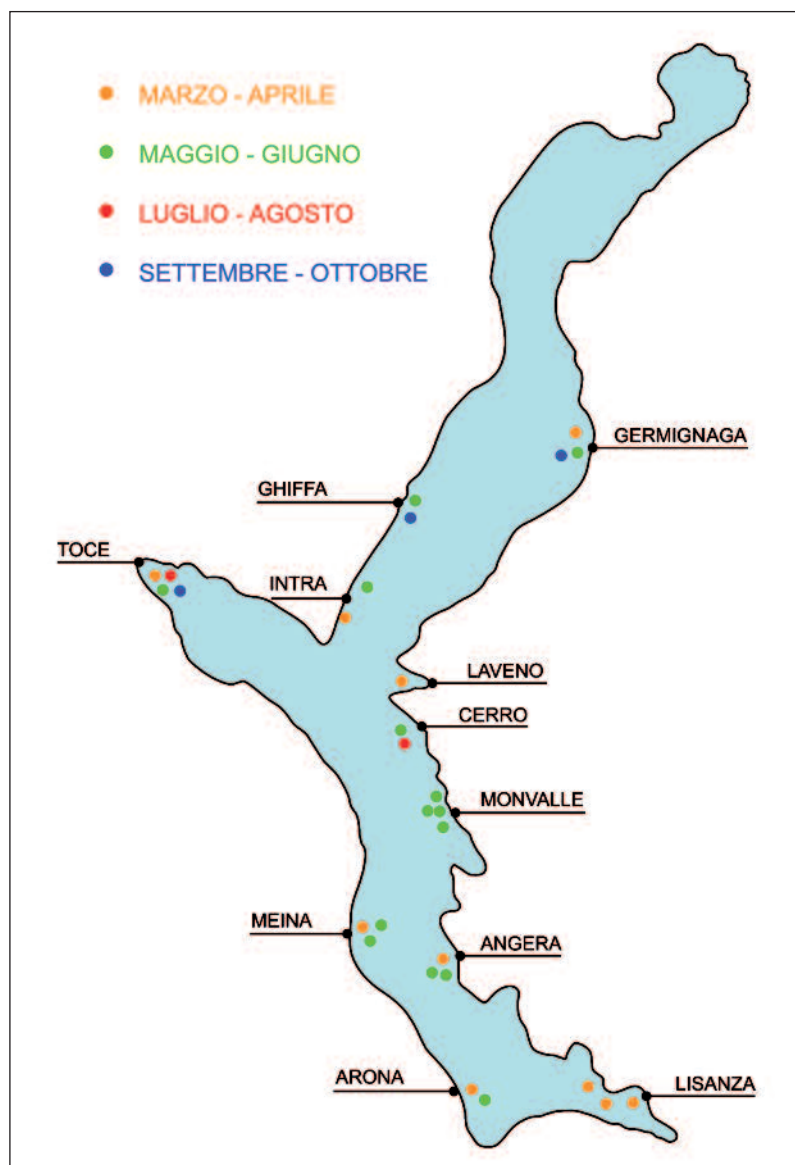
Per capire quale sia la canna che meglio si presta a questo tipo di pesca, si devono considerare due fattori fondamentali:

- 1° dove il coregone mangia;
- 2° come aggredisce le nostre imitazioni.

Quando il coregone grufola sul fondo alla ricerca di invertebrati bentonici, il cannino va molto bene perché si pescherà con una montatura di moschette corta (massimo 2 metri), ma quando il coregone staziona a diverse profondità occorre pescare con montature più lunghe. Il problema sta nell'inserire la prolunga quando il pesce è in prossimità della barca al momento di poterlo guadinare, perdendo però il controllo del pesce in caso di fughe improvvise.

E ciò malgrado si sia sempre pensato che la canna da coregone deve essere corta e sensibilissima per individuare meglio quelle «tocche» quasi impercettibili.

Oggi la tecnologia ha fatto passi da >>





gigante a proposito di materiali per questo tipo di pesca. La canna in due pezzi da spalla 2,70 metri con riportato un cimino ultrasensibile, ha sostituito egregiamente il canino, dando la possibilità di ferrare meglio il pesce ed ammortizzare le continue fughe allorquando il coregone è allamato, dando la possibilità di pescare con lenze corte e lunghe e tenendo sempre sotto controllo tutto quello che succede.

Per questo tipo di pesca i riporti dei cimini ultrasensibili sono molto importanti. Vediamo il perché. La considerazione da fare è dovuta, soprattutto, alle modalità del coregone nell'aggregare il nostro artificiale.

Pur appartenendo alla famiglia dei salmonidi, non è un predatore, bensì è un pesce che richiede frequentissimi spostamenti alla ricerca continua di zooplancton e di invertebrati bentonici, filtrando in continuazione l'acqua. Attraverso questo modo, per potersi alimentare le abboccate alle nostre imitazioni non saranno quasi mai violente, ma spesso e volentieri saranno quasi impercettibili e si identificano in lievissime flessioni del cimino per risultare quasi impercettibili. Posso affermare che un buon 50% di «tocche» sono trasmesse al cimino come strappi o vibrazioni chiaramente percettibili, le rimanenti un po' meno e qualcuna è quasi invisibile.

Quindi, è lecito affermare che la canna - per questo tipo di pesca - è molto importante. Un consiglio per chi di voi si avventura per la prima volta in questo meraviglioso tipo di pesca: è bene informarsi e fare una scelta adeguata, nel senso di non acquistare a scatola chiusa.

#### Il mulinello

La scelta del mulinello, per questo tipo di pesca, direi che è persona-

le. Cercherò di evidenziare i sistemi di pesca che, normalmente, sono praticati.

La tecnica di pesca dedicata al coregone è definita come pesca alla sonda, cioè sondare il fondale o laddove il lavarello è presente anche a decine di metri, staccato dal fondo. Per chi fa la pesca con canna a spalla, è preferibile la classica ruota che ha uno svolgimento o riavvolgimento di 50 centimetri di lenza ogni giro di manovella, dando la possibilità di poter seguire costantemente gli spostamenti del coregone a svariate profondità. Si conta il numero di giri del mulinello per essere costantemente in pesca. Oltre a questo vantaggio, vi è anche la grossa soddisfazione di lottare a tu per tu con il pesce per le caratteristiche manuali di recupero, essendo assente di frizione. Questo mulinello, costruito in alluminio o in carbonio, ha una sola legge: chi sbaglia paga! Il pescatore ne è a conoscenza, soprattutto chi è alle prime armi con qualche rottura di ammettere, non essendo abituato a dosare manualmente il rilascio della lenza allorquando il pesce strattone o fa fughe improvvise. Diamo tempo al tempo: quando diventeremo padroni di tutto questo, sarà una grossissima soddisfazione lottare ad armi pari.

La pesca con il mulinello tradizionale offre l'occasione al pescatore di effettuare diversi sistemi di pesca al coregone con galleggiante, a striscio, a sonda, ecc. Con la possibilità di controllare le fughe del coregone attraverso la frizione. Questo sistema di pesca è adottato da parecchi pescatori abituati ad appoggiare la canna ai bordi della barca, aspettando che il coregone

abbocchi. Con questo sistema di pesca diverse «tocche» non si riescono però a percepire e non si è pronti per l'immediata ferrata. In diverse situazioni il coregone mangia e sputa. A questo punto, se non si è più che pronti alla ferrata, addio coregone! Come in ogni tipo di pesca, insomma, il mulinello è molto importante.

#### Lenza madre

Treccia o nylon? Sulla scelta della lenza madre vi sono diversi pareri. Andiamo con ordine ed analizziamo le caratteristiche della lenza per questo tipo di pesca.

La pesca al coregone viene effettuata prevalentemente con il sistema a sonda e a svariate profondità, da 10 a 60 metri. Pescando in acque poco profonde, il nylon può anche andare bene, ma - quando si pesca in acque più profonde - è preferibile la treccia. Il motivo è molto semplice: l'elasticità del nylon a determinate profondità non ci permette di visionare perfettamente quelle «tocche» che sono quasi impercettibili, mentre la treccia, siccome non è elastica, ha una trasmissione diretta ed immediata su qualsiasi «tocca» e a tutte le profondità.

Normalmente, si pensa che - pescando con la treccia senza l'elasticità del nylon - ci siano più rotture del terminale. Supposizioni, però, che non reggono; l'importante è saper gestire il pesce in base al carico di rottura del finale che abbiamo a disposizione. Alle persone che sono ancora scettiche sulle funzioni della treccia consiglio: fra treccia e finale inserire due metri di nylon dello 0.20 che faccia come da ammortizzatore.





## IL PIACERE DEL PESCATORE

Non tutti i pescatori di coregone acquistano le moschette per dedicarsi a questo tipo di pesca. Parecchi, infatti, preferiscono costruirsele con il grosso vantaggio di non rimanere mai senza la materia prima. Ciò è importante per avere a disposizione, in qualsiasi momento, il materiale che questo tipo di pesca richiede considerando le condizioni della meteo, dell'acqua, ecc.

La grossa soddisfazione del pescatore è legata a diversi fattori. Per me è insidiare il pesce con il materiale costruito con le proprie mani, legato all'esperienza e alla ricerca continua. Con questo non voglio dire che chi acquista le moschette non provi le stesse soddisfazioni ed emozioni. Aggiungo poi che non tutti hanno a disposizione il tempo necessario o sanno destreggiarsi nel «fai da te».

Un grosso appello che rivolgo a tutti i coregonisti è questo: continuare a migliorare la ricerca sulla base dell'esperienza acquisita, aggiungendo ogni giorno nuove sperimentazioni e conoscenze. Con l'augurio a tutti di provare quello che io ho provato e che ancora oggi provo: emozioni e soddisfazioni che si rinnovano ogni giorno e che sempre mi accompagnano.

Qui di seguito, infine, potete trovare indicazioni di imitazioni che potranno aiutarvi nelle giornate di pesca.



### Serie n° 1

Granata anelli neri testa nera - nera anelli oro testa rossa - cardinale anelli cardinale testa nera - rosso anelli oro fine testa marrone.

*Materiale:* poliestere.

*Amo* 12/14/14.

*Impiego:* tutto l'anno.



### Serie n° 2

Viola anelli tinsel viola testa nera - cardinale anelli tinsel cardinale - marrone anelli oro tondo fine testa nera - rosso anelli oro testa marrone.

*Materiale:* poliestere - uniflex.

*Amo* 12/14/16.



### Serie n° 3

Marrone giallo nero testa perlina nera - giallo paglierino anelli calamo pavone sacca e testa penna pavone - bianco sporco anelli marroni testa marrone - bianco testa arancio.

*Materiale:* poliestere.

*Amo* 14/16.

*Impiego:* fine settembre.



### Serie n° 4

Marrone testa nera - cardinale testa nera - viola testa nera - rosso testa nera.

*Materiale:* uniflex.

*Amo* 12/14/16.

*Impiego:* tutte le stagioni.



### Serie n° 5

Nero anelli oro - viola chiaro anelli tinsel viola testa nera - marrone anelli neri testa nera - rosso anelli neri testa nera.

*Materiale:* uniflex.

*Amo* 12/14/16.

*Impiego:* universale.



### Serie n° 6

Schiena marrone apice rosso testa nera - marrone chiaro anelli tinsel tondo fine oro - granata testa nera - nero testa rossa.

*Materiale:* uniflex poliestere.

*Amo* 12/14.

*Impiego:* con corpo fine a maggio-giugno.

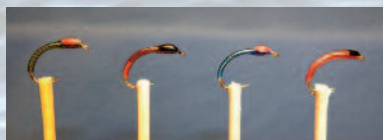


### Serie n° 7

Rosso anelli oro fine testa marrone - marrone anelli neri testa nera - granata anelli oro fine testa nera - nero anelli oro fine testa marrone.

*Materiale:* poliestere.

*Amo* 12/14.



### Serie n° 8

Verde oliva testa rossa - schiena marrone - appendice rosso testa nera - turchese testa rossa - rosso testa nera.

*Materiale:* uniflex.

*Amo* 12/14, montatura con corpi sottili indicata nel periodo estivo a basse profondità.



### Serie n° 9

Rosso anelli neri sacca e coda gallo marrone - marrone anelli neri sacca e coda gallo marrone - granata anelli neri sacca e coda gallo marrone - cenere anelli in tinsel blu sottile sacca e coda di gallo marrone.

*Materiale:* poliestere.

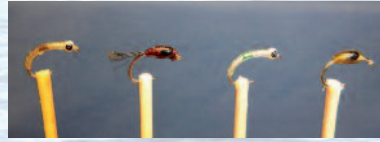
*Amo* 14/16.

*Impiego:* maggio-giugno.

>>



**Serie n° 10**  
Rosso testa nera - coca cola testa nera - cardinale testa nera - nero testa rossa.  
*Materiale:* bodjglass.  
*Impiego:* periodo estivo.



**Serie n° 11 ZOOPLANCTON**  
Trasparente anello interno marrone testa perlina bianca - marrone coda filo sfilacciato - trasparente anello interno verde testa perlina bianca - marrone chiaro.  
*Materiale:* uniflex.  
*Amo* 16/18.  
*Impiego:* aprile-maggio-giugno.



**Serie n° 12 ZOOPLANCTON**  
Trasparente con nervatura interna verde - rosso - trasparente con nervatura interna marrone - rosso scuro coda in poliestere marrone sfilacciato.  
*Materiale:* uniflex.  
*Amo* 16/18.



**Serie n° 13**  
Rosso testa nera - oliva testa rossa - cardinale testa nera - turchese testa rossa.  
*Materiale:* bodjglass.  
*Amo* 12/14.  
*Impiego:* agosto-settembre.



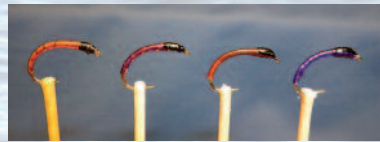
**Serie n° 14**  
Nero testa rossa - coca cola testa nera - viola testa nera - rosso testa nera.  
*Materiale:* bodjglass.  
*Amo* 12/14.  
*Impiego:* da aprile a ottobre.



**Serie n° 15**  
Rosso testa marrone - cardinale testa nera - viola testa nera - marrone testa nera.  
*Materiale:* uniflex.  
*Amo* 12/14/16.  
*Impiego:* con amo del 16 ottima resa, febbraio-marzo.



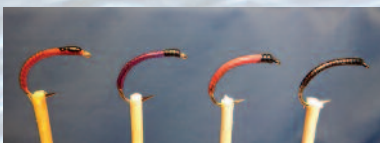
**Serie n° 16**  
Rosso con anelli in lurex rosso testa nera - verde anelli in lurex verde testa rossa - blu anelli in lurex blu testa rossa - nero anelli tinsel oro fine testa in lurex rosso.  
*Materiale:* uniflex.  
*Amo* 12/14. *Impiego:* adatta con giornate buie e acque torbide.



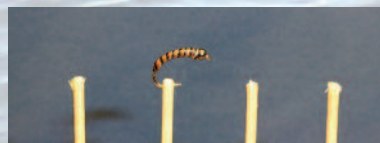
**Serie n° 17**  
Rosso anelli oro testa nera - viola anelli cardinale testa nera - schiena marrone appendice rossa testa nera - viola testa nera.  
*Materiale:* uniflex.  
*Amo* 12/14  
*Impiego:* tutte le stagioni.



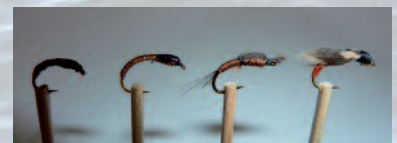
**Serie n° 18**  
Rosso anelli oro testa nera - marrone anelli neri testa nera - rosso anelli neri testa nera - viola anelli in lurex viola testa marrone.  
*Materiale:* uniflex.  
*Amo* 12/14.  
*Impiego:* tutto l'anno.



**Serie n° 19**  
Rosso testa nera - viola testa nera - arancio scuro testa nera - marrone scuro testa nera.  
*Materiale:* lattice tondo fine.  
*Amo* 12/14.  
*Impiego:* maggio-giugno.



**Serie n° 20**  
*Materiale:* ??? Scopriolo!  
*Amo* 12/14/16  
*Impiego:* micidiale in agosto-settembre-ottobre.



**Serie n° 21 STADIO DI SVILUPPO DA LARVA A EMERGENTE**  
Montatura eccezionale nei periodi di schiusa  
Larva *Amo* 16/18.  
Ninfa al secondo stadio *Amo* 16.  
Ninfa al terzo stadio *Amo* 16/14.  
Emergente *Amo* 14/12.



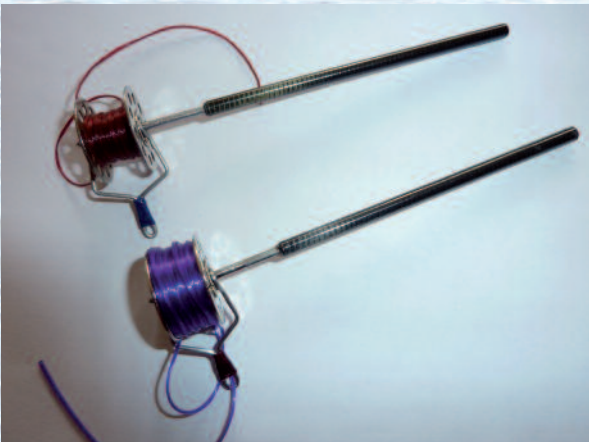
## ATTREZZATURE



Attrezzo per formare le asole alle ninfe.



Attrezzo per braccioli.  
Misure cm 3,0 - 3,5 - 4,0 - 4,5 - 5,0



Bobinatori speciali per uniflex e poliestere. Il grosso vantaggio di questi bobinatori è che non attorcigliano il poliestere e l'uniflex durante il montaggio della ninfa.

L'autore ringrazia sentitamente il dott. Gianluigi Giussani, il dott. Pietro Volta e Igor Cerutti del C.N.R. (Istituto italiano di idrobiologia di Pallanza) per averlo aiutato con dati sull'alimentazione e pubblicazioni sulle forme dei coregoni nonché consigli, che - attraverso la sua continua ricerca svolta con grande professionalità - gli hanno permesso di realizzare il sogno che da anni inseguiva, ovvero conoscere il coregone del lago dove vive, ossia il Verbano.

# DEEP CREEK • LODGE

*Northern Adventures - Terrace B.C. Canada*

# 2014



3.5 milioni, 1.5 milioni, 56, 16... Si sto dando i numeri e per la precisione sono solo alcuni della stagione di pesca 2014: 3.5 milioni di sockeye hanno risalito lo Skeena, 1.5 milioni di pinks hanno fatto lo stesso, 56 il numero massimo di salmoni catturati in un giorno, e 16 kg di Chinook è il salmone più grande catturato dai nostri ospiti. Non è di certo facile incontrare la signora Noia al Deep Creek Lodge.

Quest'anno dal Tesin sono venuti a trovarci Annamaria, Matteo, Damiano, Martin, Andrea, Davide, Giacomo, Dany, Dario, Gabriele, Pietro, Fausto, Fabio, Gianni, Edgardo, Roberto, Edo, Lucio, Gianni, Marzio e Diego.

Li ringraziamo per averci portato un po' di aria nostrana, anche se il sole e l'estate li abbiamo messi a disposizione qui a Terrace.

Veniamo alla stagione di pesca: i primi ospiti dalla Lituania del 2014 sono arrivati già a fine marzo per l'«apertura alla trota»; grosse scintillanti iridee dalla testa d'acciaio, pronte a dar battaglia. A fine maggio il primo gruppo di Ticinesi, capitanati da Martin, ha dovuto affrontare delle condizioni meteo non proprio ideali, pioggia, fiumi grossi e l'oceano che più che pacifico era proprio incacchiato. L'allegria e il buon umore hanno contribuito a superare la malasorte e alla fine le catture di Chinook di taglia interessante non sono mancate. È poi venuto il turno di Damiano con cui ad inizio estate ci siamo fatti una puntatina di più di 1'000 km a Nord fino alle lande desolate dello Yukon. Paesaggi fantastici con acque ricche di trote, salmerini e temoli artici. Piatto ricco mi ci ficco e le catture per Damiano non sono mancate: Dolly Varden e trote canadesi di oltre un chilo sono state il piatto forte e di contorno iridee e temoli artici in abbondanza. Avventura da rifare ma in agosto, periodo dell'anno in cui si hanno le condizioni ideali per la pesca e inoltre si possono raggiungere con l'idrovolante dei luoghi di pesca esclusivi che a inizio stagione non sono possibili.

Showtime! Da fine giugno in poi è iniziato il festival delle catture; anche se bisogna dirlo complice un'estate caldissima e secca con i livelli delle acque basse i salmoni si attivavano a corrente alterna con momenti di folia predatoria intercalati da apatia allo stato puro. Tutti i tessiner, chi a mosca chi a spinning, hanno avuto i loro momenti di gloria peschereccia; ma quest'anno una menzione speciale se la merita Annamaria la nostra prima ospite pescatrice del gentil sesso.

Le manca sicuramente un pochettino di forza nel braccio per portare a riva i grossi chinook, ma si può tranquillamente dire che ha dato la «biada» a parecchi maschi più blasonati. Con un po', anzi un po' tanto, allenamento al braccio sarà sicuramente pronta per la prossima volta a saldare i conti inclusi interessi con i chinook. Quindi, tusan e tusanel non avete più scuse, ora che la strada è stata aperta, vi aspettiamo numerose al lodge per le prossime stagioni.

Alla sera, prima e dopo i pasti, come comanda ul dutur, un bel bianchino è quello che serve per creare l'atmosfera giusta. I racconti della giornata di pesca s'intrecciano con le notizie dal Ticino, frammenti di ricordi di avventure di pesca passate sullo Skeena o sul Ritom o in qualche altro luogo più o meno esotico.

Un altro bianchino perché la bocca è asciutta e le parole fanno fatica a uscire, gli occhi cominciano a chiudersi è ora di andare a letto, domani sarà un'altra giornata lunga e carica di emozioni.

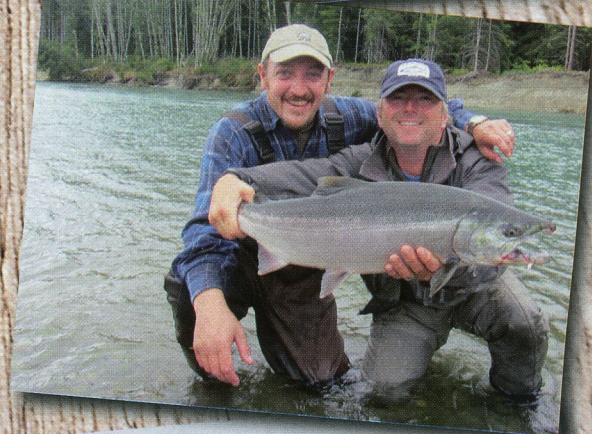
*Buona notte e umas ved duman.*



**Saluti**  
Francesco, Sara, Maia,  
Martina e Fluffy

Deep Creek Lodge,  
Terrace BC, Canada

[www.deepcreeklodge.com](http://www.deepcreeklodge.com)



*Per iniziativa della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) in collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca*

## Nove i corsi di introduzione alla pesca spalmati da novembre 2013 a giugno 2014

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni federali in materia di protezione degli animali e di pesca, esiste l'obbligo a livello nazionale - per chi intende andare a pesca - di frequentare uno specifico corso di introduzione. Lo scopo è di garantire che i pescatori acquisiscano le conoscenze di base necessarie per una pratica consapevole della pesca, nel pieno rispetto delle norme e dell'etica, oltre che in funzione della pesca anche in merito alle esigenze di tutela degli animali.

Il Cantone Ticino ha conferito tale compito alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), che da diversi anni - in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) - organizza questi corsi di introduzione alla pesca. Il successo di iscrizioni è crescente, a riprova del largo e consolidato interesse che questo piacevole passatempo in mezzo alla natura suscita in ogni fascia d'età, compresi i giovanissimi.

Qui si intende richiamare l'attenzione degli interessati, al fine di garantire un'ottimizzazione dell'organizzazione dei corsi ed evitare che, per mancanza di informazione, vi siano ancora dei pescatori che a stagione inoltrata, o peggio ancora quando non saranno più previsti dei corsi, si rendano conto di non poter staccare la patente di pesca perché non in regola con la partecipazione al corso in oggetto. Chi è tenuto a frequentare il corso?

- Coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino e non sono titolari di un attestato *SaNa* riconosciuto a livello federale;
- coloro che non hanno staccato (dai 14 anni in su) una patente di pesca annuale in Ticino a partire dal 1992 e non sono titolari di un

attestato *SaNa* riconosciuto a livello federale.

Queste disposizioni valgono a partire dall'anno del compimento del 14° anno di età. I giovani fino all'anno di compimento del 13° anno di età possono pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente presso la cancelleria comunale del proprio domicilio il libretto di statistica.

Nel 2013 i ragazzi a partire dalla

classe 1999 e nel 2014 i ragazzi a partire dalla classe 2000, hanno l'obbligo di frequenza del corso per poter staccare una patente annuale di pesca in Ticino.

La frequenza al corso ha per il Canton Ticino validità illimitata, nel senso che chi non dovesse staccare la patente per diversi anni, a differenza di quanto avviene per la caccia, non è obbligato alla ripetizione della prassi.

I corsi sono in agenda da novembre 2013 a giugno 2014 presso il Centro di protezione civile a Rivera. Il numero massimo di partecipanti per ciascun corso è fissato a 55. Tutti i corsi sono tenuti in lingua italiana.

L'iscrizione deve avvenire tramite un formulario ottenibile presso le cancellerie comunali, oppure nei negozi di pesca o, ancora, sul sito della FTAP ([www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)).

Il documento è da compilare e inviare alla: Segreteria dei corsi, *Ezio Merlo*, Corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso; e-mail: [merloe@gmail.com](mailto:merloe@gmail.com); info corsi: tel: 079 230 34 28, dalle ore 16 alle ore 18. Al ricevimento della conferma sulla data (prescelta o disponibile), il partecipante dovrà provvedere a versare la relativa tassa d'iscrizione:

- fr. 30 per i residenti nel Cantone Ticino
- fr. 50 per i non residenti

independentemente se ragazzi o adulti. La tassa sarà destinata al Fondo cantonale per la fauna ittica e la pesca, attraverso il quale sono coperte tutte le spese di questi corsi.

L'iscrizione al corso prescelto sarà ritenuta valida solo all'avvenuto pagamento della tassa d'iscrizione, e questo al più tardi **entro 10 giorni** dalla data di inizio del corso. Il mancato pagamento entro tale termine comporta l'annullamento dell'iscrizione. Per il pagamento sarà inviato per posta al candidato un cedolino di versamento. Ai fini del controllo, il pagamento dovrà essere eseguito singolarmente per ogni partecipante. In caso di iscrizioni in esubero, la direzione corsi potrà proporre la partecipazione in altre date.

Ciascuno dei corsi è strutturato in modo tale da fornire un bagaglio essenziale di informazioni che si ritiene indispensabile per poter esercitare correttamente la pesca.

Al termine sarà consegnato l'attestato di frequenza senza il quale nelle condizioni precedentemente indicate non è possibile richiedere la patente di pesca annuale nel Canton Ticino.

Sostanzialmente, sono previsti tre temi:

- a) ecologia degli ambienti acquatici;
- b) conoscenza di pesci e gamberi;
- c) regolamentazione della pesca e comportamento del pescatore alla luce della nuova ordinanza federale sulla protezione degli animali.



# Nel gradino dei più fortunati



Il fortunato pescatore è Luciano Ponzellini di Gorduno, che mostra il risultato di un'uscita in valle Leventina.



Fernando Gastaldello di Pollegio, pescatore da oltre 40 anni, mostra una trota fario del peso di 5,7 chilogrammi e lunga 72 centimetri, catturata il 17 luglio nel fiume Ticino in territorio di Pollegio.



Armando Foletti di Pura, dopo anni di costanza e pazienza, è stato premiato da questo esemplare di trota canadese, della lunghezza di 85 cm e del peso di ben 8 chilogrammi! La trota è stata catturata sabato 13 luglio nella zona del San Gottardo.

Complimenti a Matteo Destefani, 14 anni, di Arosio, che - sotto lo sguardo ammirato e sorridente di papà Roberto - ha catturato una bella trota fario di 38 cm nell'alta Magliasina. Bravo Matteo! La passione e la pazienza con cui ti dedichi a questo sport sono davvero ammirevoli... Avanti così!







Diamo conto, in questa rubrica, di due superbe catture effettuate da Jehan Prétat di Piazzogna nei primi quindici giorni di pesca sui laghetti alpini, nel giugno scorso. Innanzitutto, una trota canadese della lunghezza di 71 centimetri e che sulla bilancia registrava 3,640 chilogrammi, pescata al lago Ritom impiegando per trarla a riva 10 minuti, usando come esca un imbragato di 6 grammi (sanguinerola) e un filo dello 0.20.

Lo stesso Jehan Prétat pochi giorni dopo, precisamente il 15 giugno 2013, sempre al Ritom ha avuto la fortuna di allamare un'altra trota canadese di 72 centimetri e del peso di 3,600 chili. In questo caso, il tempo di cattura è stato di 25 minuti e il pesce ha abboccato ad un'esca costituita da imbragato bammeli (sanguinerola) di 6 grammi con un filo dello 0.21. Complimenti vivissimi.



Il «mitico» Siro Laffranconi di Lodrino, che è alla sua 72.ma patente di pesca, ha effettuato un'altra significativa cattura: si tratta di una trota lacustre del peso di 3,824 chilogrammi e lunga 69 centimetri. È stata presa il 22 agosto nel fiume Ticino, ad Iragna. Bravo, Siro: sei sempre un «grande»!



 Junior

Denise (figlia di Paolo e Lucia Calderari), 9 anni, di Rancate: orgogliosa tiene tra le mani la sua prima importante cattura. Si tratta di una trota fontinalis di 41 cm e del peso di 650 grammi, pescata il 19 luglio in alta Leventina, in un piccolo affluente del Ticino.

# Sul Verbano tornano i... siluri

Non sono i primi in questo lago (versante svizzero), essendone documentati almeno una mezza dozzina sull'arco di un lustro circa. Fra questi, secondo quanto ci ha confermato Sandro Leban di Quartino, presidente della Società di pesca gambarognese ed appassionato di lucci, anche un esemplare sui 60 chilogrammi, pescato l'anno scorso da un confederato in zona Navegna.

La singolarità del momento è che - nello spazio di pochissimi giorni - sono stati catturati ben tre siluri e vi è da ritenere che altri due siano sfuggiti alla... padella avendo rotto il filo.

Il primo esemplare, sui tre chili e lungo circa 90 centimetri, è stato

preso da Felice Galante di Bironico mercoledì 28 agosto pressappoco nello specchio di lago di fronte alla foce della Verzasca. Venerdì 30 agosto, di sera, sottolinea Leban, «*mentre ero intento alla pesca del luccio in quella medesima zona, ho allamato a galla qualcosa di molto grosso, presumibilmente un siluro, che ha strappato il filo dello 0,50 mm, di solito resistente sino ad una trentina di chili. Qualche minuto dopo, ancora in quel luogo, altro strappo del filo*». Domenica sera, lo stesso Sandro Leban, sempre dinanzi alla foce della Verzasca ha avuto più fortuna, nel senso che ha tratto in barca un siluro sui 3 chili. Infine, lunedì

mattina, un altro pescatore di Quartino (che vuole mantenere l'anonimato) sempre in quella porzione del Verbano ha preso un siluro di 9,2 chilogrammi e lungo 1,09 metri.

I pescatori sono molto preoccupati poiché i siluri sono voracissimi e possono raggiungere anche i tre metri di lunghezza e un peso di 300 chili, per cui è facile immaginare la razza di pesci che possono compiere.

A proposito sempre di siluri, è da registrare un impressionante ré-  
vival manifestatosi nei primi giorni di settembre nel golfo del lago Como, ove sono stati catturati almeno una trentina di esemplari su 1-2 chili ciascuno, ma anche



I tre siluri catturati a cavallo tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, tutti nella zona in prossimità della zona della Verzasca. Il più grosso, oltre 9 chili, è mostrato da Sandro Leban (a sinistra), che ha catturato un esemplare sui 3 chili (in alto). Sempre attorno ai 3 chilogrammi il siluro preso da Felice Galante di Bironico (in basso).



*Sempre in attesa di un guardapesca ad hoc per i due bacini*

## Allo studio una nuova convenzione per la pesca nei laghi Ceresio e Verbano

La pesca nelle acque italo-svizzere (lago Maggiore, lago di Lugano e fiume Tresa) è disciplinata da un regolamento di applicazione della convenzione fra i due Stati, la cui competenza è affidata alla Commissione italo-svizzera sulla pesca e il cui campo di applicazione riguarda i periodi di divieto, gli attrezzi di pesca sia dilettantistica che professionale, le reti consentite e i sistemi di misurazione, gli orari di pesca, ecc. Un campo vastissimo e, soprattutto, complicatissimo, non da ultimo perché le norme differiscono in parte persino fra i due laghi. Di conseguenza, la Sottocommissione tecnica della citata Commissione (diretta dal ticinese dott. Bruno Polli, biologo presso l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca) si muove con estrema difficoltà, specie in riferimento alle innumerevoli disposizioni che regolano sia la pesca professionale che dilettantistica. Da qui l'esigenza, come ha evidenziato di recente Ivan Pedrazzi che è presidente della Commissione Verbano-Ceresio e che siede fra i membri della Sottocommissione tecnica, di sfolire il regolamento così da renderlo più trasparente e meno macchinoso oltre che farraginoso, più flessibile insomma, anche per gli addetti ai lavori. Anzi, a Pedrazzi è stato dato l'incarico di rielaborare il regolamento alla luce della proposte formulate fra i pescatori dilettanti ticinesi; la stessa cosa fanno i pescatori sul versante italiano dei due laghi e a Carlo Romanò di Como l'incarico di presiedere il Gruppo di lavoro ad hoc. I pescatori professionisti del Ceresio hanno già steso alcune proposte e altrettanto ci si attende dai colleghi del Verbano. Fra questo ginepraio di orari, misure, attrezzi,

maglie di reti e quant'altro, insomma, è impresa ardua trovare comuni denominatori, proprio anche in virtù del fatto che fra i due laghi ci sono problemi e situazioni molto diverse, per cui il campo d'azione risulta estremamente ostico a livello di gestione.

Ivan Pedrazzi, nell'ultima seduta della Commissione Verbano-Ceresio, ha presentato il frutto di un'ampia discussione fatta fra gli operatori di pesca dilettantistica del settore in Ticino, inviando le proposte di modifica ai colleghi italiani che le hanno in parte accettate, formulando a loro volta alcune richieste. Adesso, è in atto una nuova e più generale valutazione del dossier, così da arrivare entro primavera alla formulazione di una bozza di regolamento d'applicazione da presentare alla Sottocommissione tecnica della Commissione italo-svizzera per la pesca cui compete il diritto di operare delle scelte e di definire le strategie e le direttive di pesca nei due laghi per i prossimi anni.

Nella valutazione delle norme da proporre ai tecnici è affiorato, per l'ennesima volta, il problema - che in verità si trascina da molti, troppi anni - di un guardapesca per il lago. La rivendicazione, come detto, affiora da anni nelle richieste presentate al Cantone e ogni volta si promette di fare qualcosa, argomentando però che la difficile situazione finanziaria a livello cantonale induce a... temporeggiare. Eppure, non vi sono dubbi sulla necessità e l'urgenza di un agente ad hoc per la sorveglianza sul Ceresio e sul Verbano, proprio anche alla luce della complessità del regolamento che di fatto ostacola almeno in parte gli interventi dei guardapesca. A ripro-

va che si tratta di una figura professionale indispensabile ed irrinunciabile per una corretta gestione della pesca sui due laghi, ci cita - ad esempio - quanto di sgradevole è accaduto quest'anno. Infatti, proprio nel 2013 si è provveduto ad applicare zone di protezione e periodi per il lucioperca, cercando così di stroncare il malandazzo degli anni passati, allorché pescatori disonesti e famelici intervenivano direttamente sui nidi dei sander, effettuando vere e proprie stragi di pesci. Senonché quest'anno, probabilmente a causa del fatto che per le condizioni meteorologiche il periodo di riproduzione ha registrato un ritardo, nessuno si è preoccupato di far slittare di un paio di settimane l'apertura della pesca, per cui di fatto si è pescato direttamente sui nidi di lucioperca, vanificando così il lodevole tentativo di protezione. Se vi fosse stato un guardapesca attento alle problematiche del lago, certamente si sarebbe potuto evitare questa nuova, deprecabile mattanza. D'altra parte, la rivendicazione di un guardapesca ha anche una motivazione pratica molto sentita fra le società di pesca: negli ultimi tempi, sempre in conseguenza del ristretto numero di agenti e della necessità di riservare molte forze-lavoro anche all'ambito venatorio, sempre meno gli agenti sono presenti alle varie operazioni di semina. Anzi, in pratica non è più presente questa figura professionale, per cui tutto l'onere è lasciato ai volontari e ai sodalizi. Il che, a giudizio degli interessati, non è logico. Insomma, anche qui c'è motivo di riflessione e, possibilmente, di ritorno alle... origini. È troppo affermarlo?

*r.l.*

# Il 22 febbraio 2014 assemblea FTAP e le date per le varie società affiliate

**Nel 2014 la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca festeggerà il secolo di vita. L'assemblea del giubileo, per questioni tecniche (disponibilità della sala), è anticipata di qualche giorno rispetto alla norma, nel senso che è in agenda per il 22 febbraio presso il Palazzo dei congressi a Lugano (sala B) a partire dalle ore 16. Ad organizzare l'evento è la Ceresiana.**

Per quanto riguarda le varie società affiliate alla FTAP, al momento attuale non si hanno ancora tutti i dati, per cui alcune informazioni mancano o sono parziali.

**Alta Leventina**  
assemblea il 30 novembre  
ore 16.30  
Motel City San Gottardo a Piotta

**Leventinese**  
14 dicembre 2013  
ore 17  
sala del C.C. di Lavorgo

**Bleniese**  
8 febbraio 2014

**Biaschese**  
gennaio/febbraio 2014  
scuole di Lodrino

**Bellinzonese**  
17 gennaio 2014  
ore 20  
Ristorante Ponte Vecchio  
di Camorino

**Locarnese**  
probabilmente il 18 gennaio 2014

**Sant'Andrea**  
7 dicembre 2013  
Hotel La Palma di Muralto

**Verzaschesi**  
gennaio 2014

**Onsernone-Melezza**  
25 gennaio 2014  
ore 16  
sala del C.C. a Cavigliano

**Gambarognese**  
14 dicembre 2013

**Valmaggese**  
30 novembre 2013  
ore 18,  
sala patriziale di Bignasco

**Mendrisiense**  
18 gennaio 2014  
ore 16,  
sala del C.C. a Chiasso

**Società ticinese pescatori sportivi**  
gennaio 2014

**Ceresiana**  
11 gennaio 2014

ore 16  
Ancora da stabilire  
la località.

Per quanto riguarda la Ceresiana, le assemblee sezionali sono così programmate:

**Golfo di Agno**  
14 novembre 2013  
sala del Consiglio comunale  
di Agno

**Valli del Cassarate**  
22 novembre 2013

**Tesserete**  
22 novembre 2013

**Valle del Vedeggio**  
Isone

**Malcantonese**  
23 novembre 2013  
ore 18

Ristorante Posta a Novaggio  
**Club pescatori Lugano**

23 novembre 2013  
**Val Mara e Sovaglia**

30 novembre 2013  
ore 17

Swissminiatur di Melide  
**Golfo di Lugano**

16 dicembre 2013  
ore 20

saletta dello stadio a Cornaredo

---

## La festa sociale con gara dei pescatori di Agno sud

La Sezione pescatori Agno bacino sud ha promosso l'8 settembre la tradizionale e simpatica festa sociale con gara riservata ad adulti e ragazzi. La manifestazione è stata in parte guastata dalla pioggia, anche se il pubblico ha trovato... rifugio sotto un grande tendone. A mezzogiorno i solerti cuochi hanno offerto polenta e merluzzo oppure polenta con latte o gorgonzola. Il dinamico presidente Maurizio Costa ha proceduto alla premiazione dei migliori pescatori. Fra gli adulti si è imposto Miriano Buccheschi, che ha preceduto Mattia Kugmic e Christian Poretta. Fra i ragazzi ha vinto Crizia Manzoni con 440 grammi, precedendo: Stefano Grassi (240 grammi), Sacha Gaberell (160 grammi), Brain Narduzzo e Claudio Mira (135 grammi a pari merito), Kevin Lappott e Davide Induni (110 grammi a pari merito), Giuseppe Perri (100 grammi), Gioele Chiodoni (90 grammi) e Elena Grassi (50 grammi).



*I dati principali di produzione (e semine) nei vari incubatoi per i laghi*

## Cresce vistosamente la trota lacustre

È ormai già tempo di bilanci per quanto riguarda allevamento e semine a favore del ripopolamento dei laghi, anche se qualche dato arriverà soltanto ad autunno inoltrato.

A Maglio di Colla, ove operano i coniugi Giorgio e Patrizia Imperiali per conto della Ceresiana, è stato un anno decisamente eccezionale per produzione di materiale ittico: basti dire che è stato superato il milione di uova considerando trota fario, trota lacustre e trota marmorata. Una parte degli

avannotti è stata destinata alle scatole Vibert depositati nei fiumi; 100.000 lacustri sono state cedute all'incubatoio di Brusino Arsizio, 300.000 avannotti sono stati liberati in tutto il comprensorio sottocenerino (Luganese e Mendrisiotto), in parte nel lago e in parte in corsi d'acqua. Un cospicuo numero di preestivali ed estivali sono stati immessi nei due bacini del Ceresio (trota lacustre) e nel Vedeggio (marmorata). Infine, per quanto riguarda le fario, da segnalare uno spiacevole incidente, in

quanto oltre 150.000 tra avannotti e preestivali sono... fuggiti da due vasche difettose finendo nel fiume Cassarate.

Nelle gabbie flottanti a Lugano, come ci conferma Claudio Binetti che è responsabile dell'impianto, la produzione in questo 2013 dà un totale di 70.000 lavarelli, seminati a più riprese (da giugno sino a luglio) in varie zone del lago, precisamente 10.000 estivali (5-7 centimetri) il 27 giugno, 30.000 il 6 luglio, 10.000 il 10 luglio e 20.000 il 9 luglio. Ben 32.000 i salmerini, sempre allo stadio di estivali, immessi nel Ceresio: 15.000 il 6 luglio, 3.000 il 10 luglio e 14.000 il 9 luglio. Una parte di questi pesciolini sono stati consegnati alla Sezione golfo di Agno.

A proposito sempre delle gabbie flottanti, vi è da ricordare che l'anno passato, ad agosto, l'incubatoio di Brusino Arsizio aveva portato a Lugano circa 5.000 larve di alborelline, che erano cresciute ma che di recente avevano manifestato una forte moria. Nonostante il ricorso a specialisti, non è stato possibile arrestare questo tracollo, per cui si è deciso di riportare quelle sopravvissute a Brusino per essere alimentate con plancton e in vasca. Vista quest'amara esperienza, è assai probabile che nelle gabbie flottanti si rinuncerà a nuovi esperimenti con alborelle, per cui sarà possibile incrementare la produzione di altre specie, segnatamente lavarelli.

Per quanto riguarda l'incubatoio di Brusino Arsizio, affidato in gestione all'Assoreti con Ezio Merlo e Elio Polli quali responsabili dell'impianto, è da segnalare in primo luogo che da Maglio di Colla erano state fornite 100.000 uova di trota lacustre e altre 200.000 invece da Brusimpiano: in totale, sono stati allevati 214.000 estivali, già seminati nei due bacini del Ceresio come pure nei tributari Magliasina, Vedeggio e Lavaggio. Sempre nell'incubatoio dell'Associazione pescatori con reti del presidente Mario Della >>

La nuova copertura delle vasche circolari, realizzata nella primavera scorsa, allo stabilimento della Locarnese a Maggia.



Santa è da segnalare il significativo contributo nella produzione (dalla cattura di riproduttori alla spremitura, allo svezamento e all'allevamento) di lavarelli a partire da dicembre 2012: da 800.000 uova sono stati ricavati 750.000 avannotti, così liberati: 150.000 lavarelli nel bacino sud di Agno, 200.000 nel bacino sud alla Pojana, 150.000 nel bacino sud a Ponte Tresa, altri 150.000 a Melide-Bissone e 100.000 avannotti nutriti portati a marzo nelle gabbie flottanti di Lugano.

Passando al lago Verbano, segnaliamo - in base alle informazioni avute da Mauro Ambrosini, responsabile delle semine per la Sant'Andrea di Muralto - che all'inizio di maggio il sodalizio del presidente Ivan Pedrazzi aveva ricevuto 30.000 avannotti di salmerino rosso dall'incubatoio di Rodi-Fiesso (Alta Leventina, affidato a Roberto Alberti), mettendoli nelle gabbie flottanti di Mappo, da dove sono stati prelevati il 1° giugno allo stadio di estivali per essere liberati nel lago. Il 26 giugno la Sant'Andrea ha ritirato dall'incubatoio di Ornavasso 35.000 preestivali di trota lacustre, immettendoli nel Verbano sul confine italiano. Nella prima decade di luglio l'incubatoio di Maggia ha fornito 220.000 estivali di trota lacustre, che i volontari della Sant'Andrea hanno liberato nel basso fiume Ticino, come pure nel golfo di Ascona, a Porto Ronco, nel golfo di Locarno, lungo la sponda gambarognese e alla foce della Maggia. L'ultima semina è stata effettuata il 27 agosto, liberando nel lago (foce della Verzasca e golfo di Mappo) 22.400 estivali di salmerini rossi.

Infine, allo stabilimento della Locarnese a Maggia, come rileva il presidente del sodalizio Claudio Jelmoni, nella stagione 2012-2013 i dati principali dell'attività sono questi. Per quanto riguarda la trota lacustre, nel dicembre dello scorso anno dallo stabilimento di Maccagno sono arrivate circa 350.000 uova, che hanno consentito di seminare nel mese di luglio 180.000 estivali: circa 100.000 nel lago Verbano alle foci dei grandi affluenti e 80.000 nei tratti finali di affluenti del Verbano (Ticino, Verzasca, Maggia, Melezza, Navegna e riali del Gambarogno). Per la trota fario, lo stabilimento di Bignasco ha ricevuto nel dicembre dell'anno scorso circa 170.000 uova, che hanno permesso di seminare a metà luglio 100.000 estivali: 55.000 nell'asta principale della Maggia da Ponte Brolla a Lodano, 25.000 nel bacino di Palagnedra, 20.000 nei riali laterali della Maggia e nei riali del Locarnese. Infine, nell'ottobre dell'anno scorso erano giunte dall'incubatoio di Rodi circa 140.000 uova di trota iridea; conseguentemente, sono stati seminati verso fine luglio circa 80.000 estivali: nei laghetti alpini della Valle Maggia 65.000 e nel lago Vogorno 15.000 (300 chili).

*Raimondo Locatelli*

## Importante e laboriosa seduta della Recupero di ecosistemi

Quanto segue vuole descrivere, seppur succintamente, i temi trattati nel corso dell'ultima Commissione consultiva per la pesca, la cui seduta ha avuto luogo il 12 settembre 2013. Esaustivo, in proposito, sarà solamente il verbale approvato da tale Commissione. Dapprima una breve descrizione sul ruolo che ha la Commissione consultiva per la pesca, che mette sul tavolo delle discussioni tutte le entità interessate: sui 10 rappresentanti nominati dal Consiglio di Stato, ve ne sono della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), di Assoreti per i pescatori professionisti, della SPMT, delle associazioni per la protezione dell'ambiente e dello Stato, in particolare dell'Ufficio della caccia e della pesca. Presiede la Commissione il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio e, in sua sostituzione, il direttore della Divisione dell'ambiente.

Si tratta, dunque, di un gremio nel quale si trattano i temi di maggiore valenza e dove si pianifica sul futuro della pesca in generale.

Nell'ultima riunione, in sintesi, le trattande erano le seguenti:

1. Approvazione dell'ultimo verbale.
2. Aggiornamento e rinnovi delle concessioni scadute e progetti di microcentrali.
3. Nuova unità dell'UCP dedicata alla sorveglianza sui laghi Verbano e Ceresio.
4. Inasprimenti delle sanzioni per i reati di inquinamento delle acque.
5. Attrattività della pesca in Ticino.
6. Programma di interventi di riqualifica e recupero ecologico.
7. Statistiche del pescato per le licenze turistiche.
8. Uccelli ittiofagi.
9. Effetti dello svuotamento del bacino di Palagnedra.
10. Modifiche del Regolamento di pesca proposte dalla FTAP
11. Modifiche del Regolamento di pesca proposte dalla SPMT
12. Eventuali.

Senza passare in rassegna punto per punto ma mantenendo l'ordine dato, si è preso atto che il progetto della nuova centrale del Ritom, che si avvarrà di una nuova concessione per il prelievo di acque di superficie a scopo idroelettrico, è ancora sotto l'attenta analisi del Cantone, che ha intravvisto diversi aspetti del progetto da affinare ed ottimizzare, e ciò sulla

## Commissione consultiva della pesca

# acquatici ma anche smergo e inquinamenti



falsariga di quanto in parte già espresso dalla FTAP. Seppur invitato, l'assenza del rappresentante dell'Ufficio energia del DFE non ha permesso di sapere qualcosa a proposito dei nuovi, eventuali progetti di microcentrali. Il Dipartimento del territorio chiederà dunque formalmente al DFE di dare evasione alle domande pendenti.

È stata nuovamente ribadita la necessità di avere una unità di controllo della pesca sui laghi Verbano e Ceresio. In questo senso, il Dipartimento del territorio si sta muovendo per ottenere una o meglio due unità in più.

Sono in corso gli approfondimenti giuridici per verificare quali sono i margini che consentano di inasprire le sanzioni nei confronti di coloro che inquinano le acque. Si tratta di un problema di non facile soluzione, ma che deve trovare comunque uno sbocco in quanto tutti hanno concordato sull'attuale scarsa efficacia deterrente delle leggi in vigore. Le sanzioni sono a dir poco ridicole e devono essere dunque riviste. Attenderemo gli esiti di questi approfondimenti.

L'ing. Tiziano Putelli dell'UCP ha il-

lustrato sinteticamente i numerosi interventi previsti a breve per recuperare gli ecosistemi acquatici, oppure per garantire la libera migrazione dei pesci. In particolare, si è appreso con viva e vibrante soddisfazione dell'imminente inizio dei lavori di riqualifica ecomorfologica di un tratto di fiume Ticino a Cresciano e ciò con il materiale della frana di Preonzo. A questo proposito, viene ulteriormente risaltato il riutilizzo del terreno naturale (roccia frantumata o materiale incoerente, poco importa) per scopi legati alla valorizzazione degli ecosistemi acquatici (fiumi e fondali lacustri) piuttosto che riporlo in discariche.

Il dr. Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca ha confermato che sono in corso le traduzioni linguistiche del libretto per la registrazione delle catture destinato a coloro che staccheranno una licenza di tipo T turistica.

Si è preso atto della diminuzione delle presenze di cormorani sul Ceresio e lungo il fiume Ticino. Si manifesta però un problema nuovo, rappresentato dallo smergo. A giudizio di Bruno Polli, esso ha un effetto peggiore sull'ittiofauna ri-

spetto al cormorano. Purtroppo, questo uccello è protetto. Il Gruppo di lavoro preposto ai problemi legati all'impatto negativo degli uccelli ittiofagi si riunirà a breve.

Anche il Gruppo di lavoro preposto a dibattere i temi legati alle operazioni di svuotamento e spurgo dei bacini idroelettrici e delle loro prese, si chinerà sulla documentazione (si rimanda all'editoriale alle pagine 35 e 36) inerente gli effetti dello svuotamento del bacino di Palagnedra di quest'anno.

Il Dipartimento del territorio ha preso atto della proposta di modifica del Regolamento di applicazione avanzata dalla FTAP e deciderà di conseguenza.

Le proposte della SPMT saranno preavvisate dal Comitato direttivo e dal Comitato delle società della FTAP una volta sentito il parere della Commissione dei corsi d'acqua.

Assoreti ha chiesto l'abolizione dei limiti minimi ponderali di cattura imposti attualmente. Tale richiesta sarà discussa a suo tempo.

*Urs Luechinger*